TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE

Venerdì 21 giugno 2024 ANNO 79 · N. 170 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

PARTITA SENZA STORIA, ITALIA ANNICHILITA: L'1-0 SU AUTOGOL DI CALAFIORI NON RENDE L'IMBARAZZANTE SUPERIORITÀ DELLA SPAGNA. MA PER GLI OTTAVI LUNEDÌ BASTERÀ UN PARI CON LA CROAZIA

E ci è andata ancora bene...

da pagina 2 a pagina 27

EURO 2024

LE PARTITE DI IERI

Gruppo B	
SPAGNA-ITALIA	1-0
Gruppo C	
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1

LE PARTITE DI OGGI

Gruppo D	
POLONIA-AUSTRIA	ore 18
OLANDA-FRANCIA	ore 21
Gruppo E	
SLOVACCHIA-UCRAINA	ore 15

Donnarumma evita il tracollo: azzurri dominati sotto ogni aspetto e mai pericolosi. Spalletti: «Loro troppo più forti e più freschi di noi». Gigio: «Quanti errori!»

Guido Vaciago

Non bastasse l'imbarazzante differenza tecnica, ci abbiamo messo del nostro con un approccio timido, sfiduciato nello spirito, confuso nel pensiero. Così l'indiscutibile superiorità degli spagnoli è apparsa più brutale e schiacciante, seppure ristretta in un risultato reso bugiardo da quattro miracoli di Donnarumma e un salvataggio sulla linea di Cambiaso. Poteva essere un'umiliazione.... 2

IL BRASILIANO ALLA JUVE CON UNA FORMULA CREATIVA

Douglas a tasso variabile

Il conguaglio economico all'Aston Villa (25 milioni di base) può cambiare a seconda del rendimento di Barrenechea in Premier. Pugno duro con McKennie, che ha messo a rischio l'affare

28-29-30-31

OGGI IL TORO ANNUNCIA IL TECNICO

Un terzino per Vanoli Spunta Welington

Non solo Wijndal: occhi sul mancino del San Paolo in scadenza a dicembre. Estate "europea": amichevoli con Lione e Metz

32-33

HALLE/OGGI QUARTI CON STRUFF

Tuffo e passante Sinner l'ha rifatto! Londra: Alcaraz ko Musetti incanta

39

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

L'EDITORIALE

Differenza imbarazzante ma impariamo la lezione e ripartiamo con umiltà

Guido Vaciago

Non bastasse l'imbarazzante differenza tecnica, ci abbiamo messo del nostro con un approccio timido, sfiduciato nello spirito, confuso nel pensiero. Così l'indiscutibile superiorità degli spagnoli è apparsa più brutale e schiacciante, seppure ristretta in un risultato reso bugiardo da quattro miracoli di Donnarumma e un salvataggio sulla linea di Cambiaso. Poteva essere un'umiliazione, è stata una lezione di calcio che ci ha schiaffato in faccia il nostro livello. Nulla che non sapessimo già, ma vederlo con i propri occhi è peggio e, magari, fa riflettere sulle valutazioni che gli strani giri del calciomercato attribuiscono a certi giocatori. È, sicuramente, perfido giudicarli nella partita di ieri sera, che è nata male pietrificando i muscoli e le idee degli azzurri, tuttavia, messi davanti a una prova internazionale di rilievo la maggioranza dei nostri, da Chiesa a Di Lorenzo (che forse non meritava l'accanimento dei 90' e andava sostituito prima), da Scamacca a Jorginho, passando per Frattesi e Pellegrini, si sono sgretolati, scomparendo dal campo o, vedi Jorginho, quasi nascondendosi nella mattanza in cui gli spagnoli avevano trasformato il centrocampo.
Attenzione, però, in questa sconfitta meritata e urticante non è bugiardo solo il risultato, rischia di esserlo anche il giudizio sui singoli, le cui performance sono state condizionate da quella generale della squadra. Forse è troppo impietoso svalutare giocatori che ieri hanno sbagliato l'atteggiamento collettivamente, finendo risucchiati dal gorgo di paura, imprecisione e insicurezza. Però eravamo tutti d'accordo nel definire la partita contro la Spagna come l'esame di maturità per il nostro gruppo e, a fine partita, possiamo dire che se ai nostri giocatori avessero dato la versione di Platone (toccata ieri ai maturandi classici) forse ci avrebbero capito qualcosa di più.
Fine della critica, perché se no si finisce per autodistruggersi. E perché qualcosa di buono dalla terrificante serata nella ridente Gelsenkirchen si può tirare fuori. Primo: non siamo fuori, anzi ci basta un pari con la Croazia per andare agli ottavi, dove dovremmo incrociate la Svizzera. Insomma, non uno scenario apocalittico. Secondo: la lezione di umiltà non ci può che fare bene. Già da lunedì contro Modric e compagni potrebbe esserci la forza dell'orgoglio ferito che può rivitalizzare quello che ieri sera sembrava morto. Terzo: qualche sprazzo di idea, agonismo e calcio lo abbiamo tossito nella ripresa (quando gli spagnoli tiravano il fiato), a dimostrazione che forse non siamo quelli dell'imbarazzante primo tempo e del traballante finale di gara, ma qualcosina di meglio e su quello dobbiamo ricostruire il morale. L'Europeo non è finito ieri sera, anche se adesso sognare risulta un po' più difficile.

Italia irriconoscibile, schiacciata dalla Spagna fin dall'inizio, incapace di reagire e di colpire.
Un brutto crollo dopo la vittoria sull'Albania

CI HANNO SMO
CE LA GIOCHIA

Un incontro ravvicinato tra Gianluigi Donnarumma e Alvaro Morata

Condannati da un'autorete di Calafiori, ma poteva essere una goleada (anche una traversa di Nico Williams). Lunedì sarà sufficiente anche il pareggio

Stefano Salandin
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Niente da fare: l'abito dell'Italia sarà anche riconoscibile - di fatto lo stesso indossato contro l'Albania - ma non è ancora adatto a venire indossato nella serate di gran gala, quando l'avversario ha stoffa assai migliore della tua. E il sarto non basta, no che non può bastare. La Spagna resta di un altro quasi siderale livello rispetto all'Italia e non inganni il risultato: gli azzurri sono rimasti in partita solo grazie a Donnarumma autore di almeno sei parate decisive, e salvato anche da un incrocio dei pali, a fronte del nulla italico: solo 4 tiri, e nessuno pericoloso, record negativo nella fase finale di un grande torneo. Adesso, per cominciare, l'Italia di Spalletti non può più ambire alla vittoria del girone (ormai appannaggio della Spagna) e, anzi, la sfida contro la Croazia diventa delicata assai perché in caso di sconfitta e di contemporanea vittoria dell'Albania, l'Italia sarebbe addirittura eliminata. Scenario apocalittico, certo, ma nulla si può escludere. Di certo non si è visto quel salto di qualità tanto atteso da Spalletti e dai tifosi. Perché va bene il gioco, ma se gli altri hanno giocatori più forti (in alcuni casi molto più forti), uscire indenni diventa davvero un'impresa. E l'unico all'altezza della situazione è stato, non a caso, colui che in molti considerano l'unico vero fuoriclasse dell'Italia: Gigio Donnarumma. Se il calcio si misurasse in statistiche, come ormai purtroppo piace a molti, il secondo tempo non si sarebbe nemmeno dovuto giocare talmente i numeri erano schiaccianti a favore della Spagna: 9 tiri totali a 1 (e taciamo per carità di patria la qualità della suddetta conclusione al 44' del primo tempo di Chiesa), possesso palla del 60 per cento che ha raccontato il dominio degli spagnoli, tale da rendere ben presto Donnarumma il migliore in campo per l'abilità con cui ha salvato la porta azzurra in almeno tre occasioni. Le altre azioni spagnole, invece, si sono infrante sul limitare dell'area azzurra spesso per eccesso di leziosità e di ricerca del bello che non per meriti azzurri. Il fatto è che il grimaldello approntato da Spalletti non ha aperto nessuna porta sul futuro, ma ha confermato che a questa Italia mancano i giocatori in grado di far compiere il salto di qualità al gioco: anche Chiesa, per dire, si è inabissato dietro la chioma di Cucurella. E quanto alla riaggressione sulla palla persa, quella la fanno ormai tutti. Anche gli spagnoli, appunto, solo che a loro le ripartenze riesco-

Spagnoli più tecnici, ricchi di classe, determinati, decisi a fare la partita

Neanche un vero pericolo per il loro portiere. Invece Donnarumma...

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

SPAGNA-ITALIA
1-0

MARCATORI
st 10' aut Calafiori

SPAGNA (4-3-3)
Unai Simon ng; Carvajal 6.5, Le Normand 6.5, Laporte 7, Cucurella 7; Pedri 5 (26' st Alex Baena ng), Rodri 7, Fabian Ruiz 7 (49' st Merino ng); Yamal 6 (26' Ferran Torres ng), Morata 6.5 (33' st Oyarzabal ng), Nico Williams 8 (33' st Ayoze Perez 6). A disp. Raya, Remiro, Jesus Navas, Vivian, Nacho, Grimaldo, Fermin, Zubimendi, Dani Olmo, Joselu. Ct De La Fuente 7

ITALIA (4-1-4-1)
Donnarumma 8.5; Di Lorenzo 4.5, Bastoni 5.5, Calafiori 5.5, Dimarco 6; Jorginho 5.5 (1' st Cristante 5); Chiesa 5 (19' st Zaccagni ng), Frattesi 5.5 (1' st Cambiaso 5), Barella 5, Pellegrini 5.5 (37' st Raspadori ng); Scamacca 5 (19' st Retegui 5.5). A disp. Vicario, Meret, Gatti, Mancini, Buongiorno, Darmian, Bellanova, Fagioli, Folorunsho, El Shaarawy. Ct Spalletti 5

ARBITRO
Vincic (Slovenia) 6

NOTE
50 mila spettatori. Ammoniti Donnarumma, Rodri, Cristante, Le Normand. Angoli 5-2. Recupero tempo pt 2'; st 4'

	Spagna	Italia
POSSESSO PALLA	57%	43 %
TIRI TOTALI	21	4
TIRI IN PORTA	9	1
FALLI COMMESSI	16	14

Il gol era nell'aria È il 10' della ripresa, Calafiori è a terra, Bastoni e Dimarco si disperano, Donnarumma osserva sconsolato. La Spagna è appena passata in vantaggio e può esultare: l'Italia aveva già rischiato di crollare in precedenza più volte

ONTATO
AMO CON I CROATI

no quasi sempre e agli azzurri quasi mai. Se, in più, tu puoi contare sulla qualità di giocatori come Rodri o Nico Williams, allora tutto quello circa la tattica sin rivela un inutile, per quanto nobile, esercizio dialettico. L'esterno dell'Athletic Bilbao ha fatto letteralmente a fette di Lorenzo e solo le parate del numero uno azzurro (osservato con ammirazione da Buffon per la prima volta in panchina) hanno evitato che l'Italia fosse già sotto dopo un minuto e mezzo. L'Italia, a fronte di una palese difficoltà a fare gioco, ha cercato spesso di saltare i due centrali spagnoli per innescare Scamacca, ma anche in questo caso il duello è stato impari e la pressione della Spagna ha continuato tenere gli azzurri nella propri tre quarti, prova ne sia che il primo, bruttissimo e alto, tiro dal limite arrivato al 44' del primo tempo. E, insomma, alla Spagna è mancato solo il gol che, però, in questo gioco è tutto meno che

Cross di Nico Williams, Morata sfiora e Donnarumma in tuffo devia sulle gambe di Calafiori, che non riesce a evitare l'autorete

un dettaglio e, così, gli uomini De La Fuente sono entrati in campo nella ripresa decisi a porre rimedio a questa "piccola" pecca. Fabian Ruiz e Rodri hanno alzato il ritmo della circolazione mandando ancor di più in confusione l'Italia che, dopo svariati rischi, ha capitolato con l'autogol di Calafiori, conseguenza appunto della pressione cui era sottoposta. Quello è stato il momento peggiore della partita, con la Spagna che avrebbe potuto dilagare, anche perché la scelta di Spalletti di togliere Jorginho, che comunque garantiva equilibrio, per inserire Cristante non ha per nulla pagato. Aggiungete poi che Barella era la pallida controfigura di

Azzurri leziosi, spuntati, spesso in balia. Modesto pure il forcing finale

quello visto con l'Albania, e il gioco è fatto. Ancora una volta, però, gli spagnoli si sono confermati poco cattivi in zona rete (clamoroso, per esempio, l'errore di Pedri solo in area) e questo, unito alle prodezze di Donnarumma ha permesso all'Italia di restare almeno numericamente in partita, e di tentare una blanda reazione, quasi di nervi, nel finale con un paio di cross. Poco, troppo poco per intravvedere un futuro radioso, un po' come quando la sconfitta dell'ottobre scorso contro l'Inghilterra a Wembley gelò le ambizioni di crescita immediata e Spalletti si convinse saggiamente a fare retromarcia per conquistare l'obiettivo primario della qualificazione. Difficile, adesso, capire se si sia tornati a quella situazione, visto che il ct ha più tempo per lavorare con gli azzurri, ma la sfida contro la Croazia è solo tra tre giorni e quella non la si può proprio sbagliare.

Lorenzo Pellegrini: senza parole

LE PAGELLE di Stefano Salandin, inviato a Gelsenkirchen

L'Italia soffre in tutti i reparti, gli spagnoli devastanti sulle fasce

Chiesa e Scamacca flop
Che incubi per Di Lorenzo

Marc Cucurella fugge sotto gli occhi di Federico Chiesa: una scena vista più volte

Gianluca Scamacca, mai realmente pericoloso, e Jorginho, tolto nell'intervallo

Crisi Barella. Si salvano solo Donnarumma e Dimarco Nico Williams, uno show. Yamal, lampi da Golden Boy

SPAGNA

Unai Simon ng Primo tempo da spettatore. Nel secondo vede passare un pallone nella sua area piccola. E basta.

Carvajal 6.5 Un compito non semplice quello di sdoppiarsi tra Pellegrini che stringe e Dimarco che arriva dalle retrovie. Cerca di cavarsela con le letture anticipate.

Le Normand 6.5 Molto attento ad aiutare nelle chiusure preventive a destra.

Laporte 7 Nel primo tempo vince quasi tutti i corpo a corpo con Scamacca.

Cucurella 7 Molto bravo a leggere le traiettorie dei lanci per anticipare Chiesa.

Pedri 5 Il meno brillante dei suoi, rallenta spesso il gioco e non fa una efficace transizione. **Alex Baena** (26' st) **ng**

Rodri 7 Gioca da professore, sebbene il combinato disposto di Barella-Jorginho lo infastidisca un po'. Poi sale in cattedra e son dolori. Ammonito, salterà l'inutile gara contro la Albania.

Fabian Ruiz 7 Il triangolo sinistro della Spagna si gioca molto della sua qualità nel gestire i tempi dei passaggi. Nella ripresa alza il ritmo e fa girar la testa agli azzurri. **Merino** (49' st) **ng**

Yamal 6 Ricorda uno di quei gatti che se ne stanno in disparte, sornioni, ma sempre pronti a piazzare il graffio fulminante. Al 24' infatti taglia come il burro centrocampo e difesa azzurri. Raramente, ma comunque tiene in ambasce Dimarco. **Ferran Torres** (26' st) **ng**

Morata 6.5 Nell'unica vera occasione trova i piedoni di Donnarruma da posizione molto defilata. Si incespica spesso nell'ultimo tocco al limite dell'area e respira subito l'insofferenza dei tifosi spagnoli nei suoi confronti. Lo penalizza il fatto che la difesa azzurra non gli conceda profondità. Comunque mette il piedino, che disorienta Donnarumma, sul vantaggio spagnolo. **Oyarzabal** (33' st) **ng**

Nico Williams 8 Un avvio devastante sulla fascia sinistra dove mette in serio imbarazzo Di Lorenzo. Ma ha il torto di sbagliare un gol fatto, al nono, spedendo a lato di testa. Naturalmente è ancora lui a innescare l'azione che porta all'autorete di Calafiori. **Ayoze Perez** (33' st) **6** Misura due volte la vena di Donnarumma.

Ct De La Fuente 7 La sua Spagna è sontuosa ma ha l'antico difetto: non chiude le gare. Certo, non ti trovi sempre davanti Donnarumma. Ma occhio.

ITALIA

Donnarumma 8.5 Stavolta riesce a evitare la beffa iniziale con un gran riflesso su colpo di testa ravvicinato di Pedri. Si ripete alla grande al 24' su Morata e al 25' su un tiro pazzesco di Fabian Ruiz. Per batterlo serve un'autorete. Lo salva un incrocio e fa almeno altri due miracoli.

Di Lorenzo 4.5 Avvio da incubo per come si fa infilare due volte in dribbling da Nico Williams che lo taglia a fette e crea due pericoli enormi. La fortuna continua ad assistere lui e l'Italia. Ma è una sofferenza costante e inaudita.

Bastoni 5.5 Capolavoro difensivo al 39' in piena area su Williams lanciato verso Donnarumma. Apice di una prova fin lì di grande sostanza. Anche perché la marcatura di Morata tocca quasi sempre a lui. Nella ripresa va in affanno.

Calafiori 5.5 Anche per lui l'avvio non è semplicissimo, soprattutto per la lettura degli inserimenti dei trequartisti spagnoli. Ma impara in fretta e, per esempio, al 35' la sua chiusura è decisiva. Così come lo sfortunato tocco con cui porta in vantaggio la… Spagna. Non poteva nulla.

Dimarco 6 Solita dinamica che gli consente di avere spazio sulla fascia sinistra per spingere. Ci riesce bene intorno al 20' ma il cross rasoterra non è preciso.

Jorginho 5.5 Attentissimo a proteggere la difesa e non e non a caso al 20' è lui a spazzare su un altro spunto di Williams. In fase di recupero cerca spesso la profondità su Scammacca in modo da sorprendere i due centrali spagnoli. Ma Spalletti evidentemente cercava maggior fisicità, anche se senza di lui ha perso in equilibrio. **Cristante** (1' st) **5** Inadeguato a farsi ammonire subito. E affoga.

Chiesa 5 Primo tempo piuttosto anonimo. Poco servito dai compagni, e quel poco frustrato quasi sempre da Cucurella, si immalinconisce sulla prateria di destra. Prima conclusione, sulla più classica delle ripartenze, al 44' del primo tempo. E peraltro senza grande convinzione. **Zaccagni** (19' st) **ng**

Frattesi 5.5 Non dispiace il modo in cui interpreta la fase di riaggressione tanto cara a Spalletti, ma poi si perde spesso nelle scelte che dovrebbero determinare qualità nelle giocate offensive. **Cambiaso** (1' st) **5** Primo intervento a salvare sulla linea. Ma in marcatura Pedri lo devasta

Barella 5 Galleggia tra le linee ma è meno dirompente che nella gara d'esordio, probabilmente più affannato nel recupero dal palleggio degli spagnoli.

Pellegrini 5.5 Parte benino ma si spegne presto, anche per una botta. L'unica cosa che gli riesce è "sfilare" verso destra per lasciare spazio a Dimarco. **Raspadori** (37' st) **ng**

Scamacca 5 La "pigrizia" tanto citata da Spalletti la si vede nei piccoli ma decisivi ritardi in cui scatta sulle palle profonde e nella protezione di rilanci che dovrebbero servire agli azzurri per risalire dalla pressione nella loro tre quarti. Patisce la fisicità dei due centrali spagnoli ed è un peccato perché quando la elude, come al 6' della ripresa, subito determina pericolosità. **Retegui** (19' st) **5.5** Cerca la profondità, ma è un livello troppo alto per lui. Almeno per ora.

Ct Spalletti 5 L'Italia resta in partita solo grazie a Donnarumma. Il meccanismo della riaggressione non ha funzionato per niente.

ARBITRO

Vincic 6 Come da protocollo è severissimo sulle proteste, anche se non si capisce la ratio di quella a Donnarumma che, appunto, porta la fascia da capitano e dunque è legittimato.

Donnarumma ha salvato l'Italia dalla goleada

Gigio: «Poca qualità e poi troppi errori»

Stefano Pasquino

Lucida l'analisi del nostro portiere: «Ora dobbiamo usare la rabbia che abbiamo contro la Croazia»

Senza i miracoli in serie di Gianluigi Donnarumma, sarebbe finita contando i gol della Spagna con il pallottoliere. Il che, al di là dell'umiliazione (quella c'è stata lo stesso nonostante sul tabellone dello stadio il finale recitasse soltanto 1-0), avrebbe ancor complicato l'approccio dal punto di vista psicologico alla decisiva partita con la Croazia, semifinalista nell'ultimo Mondiale e al canto del cigno di una generazione d'oro. Alla fine, il capitano è stato impallinato soltanto dal fuoco amico, ma sull'autorete poco poteva fare Calafiori nell'impatto col pallone, toccato proprio da Donnarumma sulla velenosissima "spizzata" di Morata. «È stata davvero complicata. Abbiamo sbagliato troppi passaggi facili, messo in campo troppa poca qualità e gli abbiamo fatto recuperare troppi palloni nella nostra metà campo. Abbiamo fatto bene solo gli ultimi 10-15 minuti, in cui siamo stati noi a farli correre. Ora dobbiamo usare la rabbia e la cattiveria che abbiamo in corpo dopo questa sconfitta nell'ultima partita - l'analisi del portierone azzurro - non dobbiamo fasciarci la testa per questa sconfitta e con la Croazia dovremmo portarla a casa. Cosa salvo? L'atteggiamento della squadra perché abbiamo corso tanto, anche se lo abbiamo fatto male. Bisogna sicuramente migliorare su alcuni aspetti ma l'Italia in campo ha dato tutto».

C'È BUFFON IN PANCHINA
Sotto lo sguardo paterno di Gigi Buffon per la prima volta in panchina (nella gara con l'Albania, il capo delegazione era rimasto in tribuna), Gigio ha tenuto in piedi la Nazionale in un primo tempo in cui l'Italia ha imbarcato acqua da tutte le parti, costantemente in balia di avversari troppo superiori a livello tecnico. Da arrossire il dominio della Spagna che ha governato il gioco, gestito i ritmi e tirato in porta più volte, con l'Italia costretta allo scomodissimo ruolo di sparring partner. Il fortino poteva già crollare dopo novanta secondi quando Pedri ha colpito, di testa, a botta sicura dopo un'iniziativa dell'imprendibile Nico Williams, "dimenticando" che la porta azzurra era governata da quel fenomeno che è Donnarumma, capace di intercettare la conclusione dell'avversario ormai pronto a esultare. Super-Gigio ha concesso il bis al minuto 24 sul destro di Alvaro Morata, imbeccato da Lamine Yamal:

> **«Bene soltanto l'atteggiamento: abbiamo corso tanto, ma male»**

non un caso che le due azioni siano nate su iniziative degli esterni d'attacco della Spagna, capaci di seminare regolarmente il panico nel cuore della nostra difesa. A completare il trittico dei miracoli del nostro capitano, il colpo di reni sul terra aria di Fabian Ruiz con il pallone deviato quanto bastava per farlo sfilare alto sulla traversa. Parate - nel mazzo una sempre su Morata e pure quelle nel finale su Ayoze Pérez - arrivate sulla scia del miracoloso intervento su Manaj all'ultimo minuto del match con l'Albania (altrimenti sarebbero stati davvero guai seri in ottica qualificazione...) e - riavvolgendo il nastro della memoria - ai rigori intercettati agli inglesi nella finale di Wembley. Una sottile linea rossa unisce tutti questi episodi, il rendimento di un portiere che già si è guadagnato sul campo il fatto di essere inserito nel gotha dei grandi numeri uno azzurri che comprende anche Dino Zoff e lo stesso Buffon. Il problema, ora, è trovarne altri dieci alla sua altezza da metterne in campo.

Una delle grandi parate di Gianluigi Donnarumma, 25 anni

"Stringiamci
a coorte"
ASSICURARTI
NOTTI MAGICHE
Non c'è cosa più
Italiana
ITALIANA
ASSICURAZIONI

Il tecnico azzurro non insegue alibi e pensa alla Croazia

«Senza freschezza e troppa differenza»

Fabio Riva

Tutt'altro che stile ed estetica... A conti fatti non si può decisamente dire che l'Italia sia stata protagonista d'una sfilata. Nonostante - si intende - le premesse (ottimistiche) e le dichiarazioni (fiduciose) del commissario tecnico Luciano Spalletti.

Alla vigilia l'allenatore aveva scherzato: «Che abito tattico servirà? Noi siamo vestita da Armani... Servirà la stessa identità tattica che abbiamo sempre avuto. Non vogliamo avere il rimpianto di non aver fatto le nostre cose. Andremo in campo vestiti bene e pronti a sporcarci gli abiti se ce ne fosse bisogno».

A partita in corso, invece, Spalletti ha scherzato meno. E ha sbraitato molto. E ha rimproverato. E ha stuzzicato, spesso inutilmente a giudicare dal risultato, la più parte degli azzurri in campo. Da Dimarco che lascia troppo spazio a Yamal e dovrebbe perfezionare la marcatura a Cambiaso che tende ad accentrarsi troppo e finisce così per stroncare sul nascere le velleità di costruire in corsia. Passando - il commissario tecnico ne ha davvero per tutti - per il mancato coinvolgimento di Jorginho in fase di impostazione, di costruzione, di ragionamento. «Se la deve far dare sennò non si gioca!». «Passatela a lui!».

Spalletti: «La Spagna ha meritato, adesso dovremo farci trovare pronti nell'ultima sfida del girone»

La delusione di Luciano Spalletti, 65 anni: non ha funzionato niente

DIFFICOLTÀ

È un po' questa la chiave della partita: la difficoltà degli azzurri a prender possesso della situazione, a giocare pulito, a farsi coraggio. Altro che «togliergli la possibilità di portarci in giro per il campo», come Spalletti auspicava.

Infatti, di minuto in minuto e nonostante le indicazioni e le urla che giungono dalla panchina, più che il baricentro azzurro si alza il livello agonistico, si alzano... i toni. E si accendono persino scintille tra Spalletti e il collega De La Fuente, allorché l'iberico lamenta all'indirizzo del quarto uomo l'eccessiva ruvidezza degli azzurri.

> **«Italia sotto livello. Letture ritardate, siamo stati lenti nelle scelte»**

L'ANALISI

«Sì, la differenza l'ha fatta la freschezza», spiega Luciano Spalletti a caldo, subito dopo il triplice fischio, a chi gli fa notare la scelta di non snaturare l'Italia schierata al debutto. «Loro erano più freschi di noi e hanno giocato di conseguenza. Noi invece spesso abbiamo fatto letture ritardate. La chiave del problema è sempre la stessa: eravamo sotto livello quando si trattava di reagire, di accompagnare, di ritornare sui retropassaggi e riprendere posizione... Ci hanno creato problemi nella velocità delle scelte». Onore al merito alla Spagna anche ripensando ad un finale un po' più dignitoso: «Con tre, quattro giocatori più freschi siamo stati più intensi e abbiamo recuperato palloni alti, creando situazioni che potevano anche portarci al pari. Ma ciò non toglie che loro sono stati troppo più forti di noi e che hanno vinto meritatamente», l'ammissione del nostro ct.

Ora la Croazia: «Dipende da come ci si arriva noi... La differenza la facciamo con la possibilità di scelte di giocare la palla, se non ne abbiamo diventa tutto più difficile».

STADIO PIENO

Re Filippo e Marotta in tribuna

Clima di grande serenità e allegria tra i tifosi di Spagna e Italia che hanno raggiunto lo stadio mischiati e sorridenti. Esauriti i 50 mila posti (capienza della Veltins Arena ridotta, per esigenze Uefa, rispetto ai 62 mila posti originari). In tribuna vip spiccava Re Filippo di Spagna. Ancora accanto agli azzurri Beppe Marotta (il presidente dell'Inter era accompagnato dal vice ds, Baccin). Accanto al presidente Federale Gravina e all'Ambasciatore italiano Varricchio, anche Giancarlo Righini, assessore al bilancio del Lazio, uno degli sponsor principali di Casa Azzurri. Prima della gara la Fifa ha pubblicato il ranking delle migliori squadre al mondo. L'Argentina mantiene la vetta. L'Italia è scivolata al decimo posto, superata dalla Croazia: pesano i due Mondiali saltati.

ST.S.

Raffaele R. Riverso

La Spagna è una macchina perfetta ideata da De la Fuente

Williams è immarcabile
E l'Italia va in confusione

La stella dell'Athletic è l'Mvp del match. E il ct si prende la rivincita verso chi dubitava di lui

Luis De la Fuente chi? Quando la Federcalcio spagnola decise di sostituire Luis Enrique con l'attuale commissario tecnico della Roja, non sono stati in pochi a storcere il naso in Spagna. Da questo lato dei Pirenei, invece, erano davvero in pochi a conoscere i meriti che avevano permesso all'allenatore di meritarsi la promozione sulla panchina della Nazionale maggiore. La versione più diffusa - che, per dirla tutta, non era nemmeno molto lontano dalla realtà - lo etichettava come il classico uomo di fiducia di cui aveva bisogno, per ritrovare la tranquillità, una Federcalcio che - negli ultimi anni - ha sollevato più polveroni e polemiche che trofei. Quello che è certo è che nessuno ha mai potuto mettere in dubbio la sua conoscenza delle diverse generazioni di fenomeni del calcio spagnolo, considerato che nessuno come lui ha fatto la trafila, passando praticamente da tutte le categorie inferiori della nazionale spagnola. Esperienza e, soprattutto, tracciabilità della materia prima a propria disposizione alle quali De la Fuente ha fatto ricorso, coerentemente con il suo personaggio, quando gli è stata affidata la panchina che ha sognato per almeno due lustri.

Basta dare un'occhiata all'undici che ha schierato ieri sera contro l'Italia per rendersi conto di quanto trasversale e profonda sia la conoscenza di De la Fuente del talento calcistico spagnolo. Dai vecchietti di turno, Dani Carvajal e Alvaro Morata, al giovanissimo Lamine Yamal, uno che è arrivato in Germania con il borsone d'ordinanza e uno zaino pieno di libri per prepararsi agli esami che dovrà affrontare, una volta finito l'Europeo, per essere promosso in quarto superiore. In mezzo, gente come Unai Simón, Rodri, Fabián, Pedri e quel Nico Williams, Mvp dell'incontro, che con le sue improvvise verticalizzazioni palla al piede ha fatto passare una serata da incubo a Giovanni Di Lorenzo e, più in generale, a tutta la retroguardia italiana. Suo il cross, deviato da Riccardo Calafiori nella porta sbagliata e sua la conclusione che, a Donnarumma battuto, è stata respinta solo dalla clemenza della traversa. E così, un Luciano Spalletti che ha affidato le proprie ambizioni al blocco Inter - ossia al lavoro di Simone Inzaghi (non per colpa sua, ma perché catapultato sulla panchina azzurra quando era in vacanza e a meno di un anno dall'inizio dell'Europeo) - si è ritrovato a fare i conti con Luis l'alchimista, il Panoramix della nazionale spagnola che con un po' di Barça, un po' di Athletic Club e un pizzico di Real Madrid, Psg, Man City e un lungo eccetera di ingredienti con denominazione d'origine controllata e garantita sembra aver trovato la formula giusta per riportare in alto la Roja. Senza dogmi, senza pregiudizi né la pretesa di dover vincere sempre e comunque non solo per numero di gol segnati, ma anche nella percentuale di possesso palla che con lui non è più un fine, ma un mezzo. Un mezzo al quale ieri era necessario far ricorso per battere l'Italia. E così è stato.

La classe dello spagnolo Nico Williams, in dribbling su Federico Chiesa e Giovanni Di Lorenzo

22.06 / ore 21›24

SPECIAL EDITION #1

Night Kids 2.0

CAR MEETING

TIA DJSET

Nel parcheggio del secondo piano

In collaborazione con

L'attaccante, in gol contro l'Albania, vuole un'altra rete per non uscire dall'Europeo

Kramaric: «Croazia rabbiosa»

«La nostra ferocia sarà la forza per battere l'Italia e ottenere i punti che servono per la qualificazione»

Massimo Franchi

C'è un rigattiere che minaccia l'Italia. È il cannoniere della Nazionale croata a cui il ct Dalic s'aggrappa disperatamente nella speranza di battere gli azzurri lunedì a Lipsia in modo da acciuffare una difficile qualificazione agli ottavi di Euro 2024 compromessa dal ko con la Spagna e dal pari in extremis concesso all'Albania. Ad Andrej Kramaric (29 reti in 95 partite) mancano 5 gol per superare il duo Mandzukic-Perisic e diventare il secondo marcatore di sempre dei biancorossi dietro il suo idolo di gioventù Davor Suker, solo in vetta a quota 45. Il 33enne attaccante di Zagabria (compleanno festeggiato l'altro ieri) è d'altronde abituato ai record. Basti pensare che è il bomber assoluto nella storia del suo club, l'Hoffenheim, con 132 reti. Da quando cioè, 9 anni fa, è approdato in Germania. I tedeschi lo hanno soprannominato "Tormaschine" (macchina da gol) tralasciando il fatto che in croato la parola "kramar" significa letteralmente rigattiere e di riflesso "krama" vuol dire roba vecchia.

QUEL "NO" A MAMIC

Talento precoce, sin da bambino realizzava valanghe di gol nelle squadre "infantili" della Dinamo Zagabria (la formazione più titolata della Croazia) dove venne iscritto all'età di 6 anni. E in Nazionale cominciò subito dall'Under 14. Dopo l'enormità di 452 segnature, si guadagnò diciassettenne la promozione in prima squadra. Debutto (con sconfitta) nel derby contro l'NK Zagabria e il 1° agosto 2009 i suoi primi gol: doppietta al Medjimurje Cakovec. Ormai è lanciato, pronto a seguire le orme degli altri grandi croati che sono andati nei migliori club d'Europa sotto l'ala protettrice dell'influente ma spregiudicato agente-factotum Zdravko Mamic. Procuratore e anche proprietario di club (la stessa Dinamo nonché la squadra satellite della Lokomotiva Zagabria), addirittura primo vicepresidente federale. Inviso ai suoi stessi tifosi. Tramite l'ASA International, agenzia diretta dal figlio Mario che controlla i più importanti giocatori, Mamic s'avvicina alla famiglia di "Krama", offre al padre Josip soldi, benefici, premi e ricompense. Ma Kramaric senior resiste declinando ogni proposta, appoggiato dal giovane Andrej. Il quale subisce la angherie del "boss" e fa tanta tribuna, tanta panchina o saltuarie apparizioni costretto a entrare in campo solo nei minuti di recupero.

AL LEICESTER DI RANIERI

Finché Mamic lo gira in prestito alla sua Lokomotiva e nel 2013 la cessione al Rijeka. Qui l'esplosione definitiva: in una gara di Coppa croata contro lo Zmaj Blato firma 8 delle 11 reti realizzate dai fiumani. Poi triplette al Feyenoord in Europa League, all'Hajduk in campionato e addirittura cinquina agli ex compagni della Lokomotiva. Era nel mirino del Chelsea di Mourinho, piaceva anche alle milanesi, ma fu più lesto il Leicester City di Ranieri che se lo aggiudicò nell'estate 2015 per 9 milioni di sterline, oltre 10,6 in euro. L'ambientamento non fu semplice e così 6 mesi dopo, fine gennaio 2016, Kramaric accettò il trasferimento in Bundesliga da cui non s'è più mosso e dove è diventato la leggenda dell'Hoffenheim. A suon di gol. Il rigattiere ne ha fatta di strada...

«Con le unghie e pure con i denti, ma passeremo questo girone»

Andrej Kramaric, 33 anni: 95 gare e 29 gol con la Croazia

UN AGENTE ITALIANO

Nel frattempo si consuma il crollo dell'impero Mamic (più volte arrestato per corruzione, evasione e frode fiscale, ecc. ora profugo a Citluk, in Bosnia Erzegovina, vicino a Medjugorje) mentre Kramarić s'è affidato a sorpresa a un agente italiano, Vincenzo Cavaliere, piuttosto attivo in Croazia. In vista del match "rischiatutto" di lunedì alla Red Bull Arena, il bomber che gioca in Germania s'esprime così: «L'Italia è la squadra più forte del Gruppo B, che è anche il più difficile. Brucia il pareggio beffa subito dall'Albania al 95'. Consolazione amara per me esser stato eletto MVP. Voglio bissare il gol segnato ad Amburgo. Siamo rabbiosi e questa nostra ferocia ci servirà per andare a prenderci con le unghie i tre punti necessari per passare il turno».

Domani la sfida tra Turchia e Portogallo: chi vince si prende il primo posto del girone

Yildiz-Ronaldo per il primato

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
19/6, Stoccarda
GERMANIA-UNGHERIA 2-0
19/6, Colonia
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
23 giugno ore 21, Francoforte Rai 1, Sky
SVIZZERA-GERMANIA -
23 giugno ore 21, Stoccarda Sky
SCOZIA-UNGHERIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	6	2	2	0	0	7	1
SVIZZERA	4	2	1	1	0	4	2
SCOZIA	1	2	0	1	1	2	6
UNGHERIA	0	2	0	0	2	1	5

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
19/6, Amburgo
CROAZIA-ALBANIA 2-2
Ieri, Gelsenkirchen
SPAGNA-ITALIA 1-0
24 giugno ore 21, Dusseldorf Sky
ALBANIA-SPAGNA -
24 giugno ore 21, Lipsia Rai 1, Sky
CROAZIA-ITALIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	6	2	2	0	0	4	0
ITALIA	3	2	1	0	1	2	2
ALBANIA	1	2	0	1	1	3	4
CROAZIA	1	2	0	1	1	2	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
Ieri, Monaco
SLOVENIA-SERBIA 1-1
Ieri, Francoforte
DANIMARCA-INGHILTERRA 1-1
25 giugno ore 21, Monaco Sky
DANIMARCA-SERBIA -
25 giugno ore 21, Colonia Rai 1, Sky
INGHILTERRA-SLOVENIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	4	2	1	1	0	2	1
DANIMARCA	2	2	0	2	0	2	2
SLOVENIA	2	2	0	2	0	2	2
SERBIA	1	2	0	1	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
Oggi ore 18, Berlino Sky
POLONIA-AUSTRIA -
Oggi ore 21, Lipsia Rai 1, Sky
OLANDA-FRANCIA -
25 giugno ore 18, Dortmund Sky
FRANCIA-POLONIA -
25 giugno ore 18, Berlino Rai 2, Sky
OLANDA-AUSTRIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
OLANDA	3	1	1	0	0	2	1
FRANCIA	3	1	1	0	0	1	0
AUSTRIA	0	1	0	0	1	0	1
POLONIA	0	1	0	0	1	1	2

GRUPPO E

17/6, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
Oggi ore 15, Dusseldorf Sky
SLOVACCHIA-UCRAINA -
Domani ore 21, Colonia Rai 1, Sky
BELGIO-ROMANIA -
26 giugno ore 18, Stoccarda Rai 2, Sky
UCRAINA-BELGIO -
26 giugno ore 18, Francoforte Sky
SLOVACCHIA-ROMANIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	3	1	1	0	0	3	0
SLOVACCHIA	3	1	1	0	0	1	0
BELGIO	0	1	0	0	1	0	1
UCRAINA	0	1	0	0	1	0	3

GRUPPO F

18/6, Dortmund
TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia
PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
Domani ore 15, Amburgo Sky
GEORGIA-REP. CECA -
Domani ore 18, Dortmund Rai 2, Sky
TURCHIA-PORTOGALLO -
26 giugno ore 21, Gelsenkirchen Rai 1, Sky
GEORGIA-PORTOGALLO -
26 giugno ore 21, Amburgo Sky
REP. CECA-TURCHIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
TURCHIA	3	1	1	0	0	3	1
PORTOGALLO	3	1	1	0	0	2	1
REP. CECA	0	1	0	0	1	1	2
GEORGIA	0	1	0	0	1	1	3

REGOLAMENTO. Si qualificano agli ottavi le prime due di ogni gruppo, più le quattro migliori terze classificate. Criteri in caso di parità nel girone: 1) classifica in scontri diretti; 2) miglior differenza reti in scontri diretti; 3) maggior numero gol in scontri diretti. Criteri per migliori terze: 1) maggior numero punti; 2) miglior differenza reti; 3) maggior numero reti segnate; 4) maggior numero vittorie; 5) fair play (ogni ammonizione/1 punto; ogni espulsione/3 punti); 6) miglior posizione nelle qualificazioni

Kvara e Lukaku a caccia del riscatto contro Repubblica Ceca e Romania

1960 URSS	1976 CECOSLOVACCHIA	1992 DANIMARCA	2008 SPAGNA
1964 SPAGNA	1980 GERMANIA OVEST	1996 GERMANIA	2012 SPAGNA
1968 ITALIA	1984 FRANCIA	2000 FRANCIA	2016 PORTOGALLO
1972 GERMANIA OVEST	1988 OLANDA	2004 GRECIA	2021 ITALIA

C'era timore per i teppisti, ma i guai sono geopolitici

I nazionalisti sono i nuovi hooligans

Francesco Caremani

Ci eravamo preoccupati degli hooligans e di un'organizzazione con qualche falla qua e là, ma Euro 2024 potrebbe passare alla storia come il torneo più 'geopolitico' di sempre e non in senso positivo. L'Uefa ha già multato la federazione serba, 10mila euro, perché i propri tifosi hanno esposto contro l'Inghilterra uno striscione che «trasmetteva un messaggio provocatorio inadatto a un evento sportivo» e altri 4.500 per lancio di oggetti; tutto questo a seguito della denuncia della federazione kosovara che ha dato il là all'inchiesta da parte del governo del calcio europeo, più sollecito di quello che era stato annunciato. Stessa sorte è toccata all'Albania: 37.375 euro per la «trasmissione di un messaggio provocatorio inadatto a un evento sportivo»; e meno male che i fasci nostrani sono stati intercettati fuori dallo stadio.

Dopo Croazia-Albania (2-2) la situazione si è ribaltata, con la federazione serba che ha condannato i cori dei tifosi presenti allo stadio contro i serbi, da quello più gettonato in ogni stadio del mondo, «Serbia, Serbia, vaffa…», a quello inaccettabile, «Uccidi i serbi». Jovan Surbatovic, presidente della federcalcio della Serbia, ha dichiarato: «Non vogliamo partecipare a tutto questo e se l'Uefa non punirà simili comportamenti penseremo a come procedere»; si va dal ritiro della squadra a partite assegnate a tavolino, falsando il girone e quindi l'intero torneo.

E mentre i cori dei tifosi rumeni che offendevano Putin, in un primo momento, sono stati falsamente raccontati come un endorsment all'autarca russo, attenti alle eventuali provocazioni degli agenti stranieri, c'è chi ha fatto tutto da solo in diretta televisiva. È il caso del giornalista kosovaro del canale televisivo Artmotion, Arlind Sadiku, il quale prima della partita Serbia-Inghilterra, ha mimato con le mani l'aquila albanese ai tifosi serbi, forse è meglio dire contro i tifosi serbi: un gesto nazionalista, inutile, che richiama uno dei momenti più bui dell'Europa davanti alla disgregazione della Jugoslavia e alle conseguenti rivendicazioni indipendentiste. Ad Arlind Sadiku è stato negato l'ingresso alla conferenza stampa dell'Albania e gli è stato successivamente ritirato l'accredito per accedere agli eventi di Euro 2024; l'Uefa ha fatto sapere che l'emittente può mandare un altro giornalista al suo posto. Nel frattempo Sadiku ha ricevuto minacce di morte: «La gente non sa come mi sentivo in quel momento perché ho vissuto il trauma della guerra – ha raccontato al Guardian –. La mia casa è stata bombardata nel cuore della notte quando ero bambino, stavo dormendo e ricordo di essermi svegliato con vetri e sangue su tutto il viso e il corpo. So che è stato poco professionale dal punto di vista giornalistico, ma vedere la mia famiglia in quella situazione è stato drammatico e non posso dimenticarlo». Al Mondiale del 2018, Xherdan Shaqiri e Granit Xhaka, giocatori svizzeri di origine kosovara, avevano fatto con le mani il gesto dell'aquila dopo avere segnato contro la Serbia, vincendo 2-1 in rimonta. I giocatori furono multati.

Espulso un cronista kosovaro per un gesto anti-Serbia, la quale, già multata per simili fatti (come l'Albania), minaccia di lasciare l'Europeo per i cori croati

La bandiera della Serbia sventolata da una tifosa

FRANCIA

E la politica fa la sua parte fuoriluogo

In questi giorni Mbappé e Thuram, calciatori della Francia, sono 'scesi in campo' per invitare i propri connazionali ad arginare l'avanzata dell'estrema destra nel Paese, che alle ultime elezioni europee è stata maggioritaria. Jordan Bardella, presidente del Rassemblement National, partito di estrema destra e grande favorito alle elezioni legislative del 30 giugno, ha risposto: «Quando uno è milionario e ha la fortuna di andare in giro con l'aereo privato, mi dà un po' fastidio che poi dia lezioni a gente che guadagna 1.400 euro e non arriva alla fine del mese e che non ha la fortuna di vivere in quartieri superprotetti. È un po' un peccato e non sono sicuro che queste lezioni di morale vengano apprezzate». E ancora: «Se lanciano appelli a votare contro gli estremisti io non mi sento chiamato in causa». Costatando che la neutralità del calcio, dello sport in generale, non è mai esistita - il botta e risposta n'è la conferma –, bisognerebbe ricordare anche quando altri calciatori facevano il saluto militare, scimmiottando un gioco molto più grande di loro, e nessuno li ha apostrofati come sciocchi milionari.

FRA.CAR.

Delude la squadra di Vlahovic che trova il pareggio soltanto all'ultimo assalto del recupero

Che bella Slovenia! Ma Jovic salva la Serbia

L'incontenibile esultanza di Luka Jovic dopo il gol dell'1-1 all'ultimo istante

Il milanista si conferma decisivo entrando nella ripresa. «Segnare così è bellissimo. Ora dobbiamo battere la Danimarca»

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

SLOVENIA-SERBIA

1-1

MARCATORI
st 24' Karnicnik, 50' Jovic

SLOVENIA (4-4-2)
Oblak 7; Karnicnik 8, Drkusic 6.5, Bijol 5.5, Janza 5.5; Stojanovic 6.5 (31' st Verbic 5.5), Cerin 5.5, Elsnik 7.5 (46' st Brekalo ng), Mlakar 6.5 (18' st Stankovic 6); Sporar 6, Sesko 6 (31' st Vipotnik 5.5). A disp. Vekic, Belec, Balkovec, Blazic, Lovric, Kurtic, Horvat, Celar, Zugelj, Zelikovic, Ilicic. Ct Kek 6.5

SERBIA (3-4-1-2)
Rajkovic 6; Veljkovic 6, Milenkovic 5.5, Pavlovic 5.5; Zivkovic 6 (38' st Birmancevic 6), Ilic 6.5, Lukic 5 (19' st S. Milinkovic-Savic 5), Mladenovic 5 (1' st Gacinovic 5); Tadic 6 (37' st Samardzic 6); Vlahovic 5 (19' st Jovic 7.5), Mitrovic 6.5. A disp. V. Milinkovic-Savic, Petrovic, Stojic, Maksimovic, Gudelj, Kostic, Babic, Mijailovic, Ratkov, Spajic. Ct Stojkovic 6

ARBITRO Kovacs (Romania) 6.5

NOTE 75.000 spettatori. Ammoniti Mladenovic, Lukic, Janza, Jovic, Vipotnik, Gacinovic. Angoli 9-4 per la Serbia. Recupero tempo pt 1'; st 5'

	Slovenia	Serbia
POSSESSO PALLA	44%	56%
TIRI TOTALI	10	15
TIRI IN PORTA	4	4
FALLI COMMESSI	13	8

Cristiano Tognoli

Avendo ormai concluso (non benissimo…) per quest'anno il suo impegno in Nba con i Dallas Mavericks, il tifosissimo Luka Doncic avrebbe potuto dare lui l'ultimo aiuto alla Slovenia per ottenere la sua prima storica vittoria a un Europeo. È mancato solo quello, un Doncic, un jolly, un poker face per avere la meglio nel derby della ex Jugoslavia sulla Serbia. Su quel calcio d'angolo all'ultimo secondo si è spento il grande sogno, magari con una torre in più… Sarebbe stata una vittoria giusta e meritata. Per come si è proposta, per come ha dimostrato di essere più organizzata, la Slovenia aveva fatto tutto bene e tutto giusto per incasellare i tre punti dopo il pareggio al debutto con la Danimarca. E invece ne è uscito un altro 1-1. Non fraintendiamo, per un Paese di poco più di due milioni di abitanti (un quinto della Lombardia) essere ancora imbattuti dopo due giri di valzer è già una mezza impresa, ma martedì c'è l'Inghilterra e per Sesko e compagni dovranno allinearsi i pianeti migliori per completare il lavoro e scrivere la storia. Certo, se ripeteranno una prestazione così, non è che tutte le volte può uscire dalla foglie lo Jovic di turno. Alla Serbia è andata di lusso. Sì, è vero che Mitrovic aveva colpito una traversa e Oblak aveva compiuto un paio di interventi non banali, ma la squadra dell'ex fantasista del Verona "Piksi" Stojkovic non aveva fatto chissà cosa per sfruttare il maggior tasso qualitativo. Se non si mette a giocare calcio con più ordine e continuità, la Serbia non ha chance per passare, nemmeno tra le migliori terze.

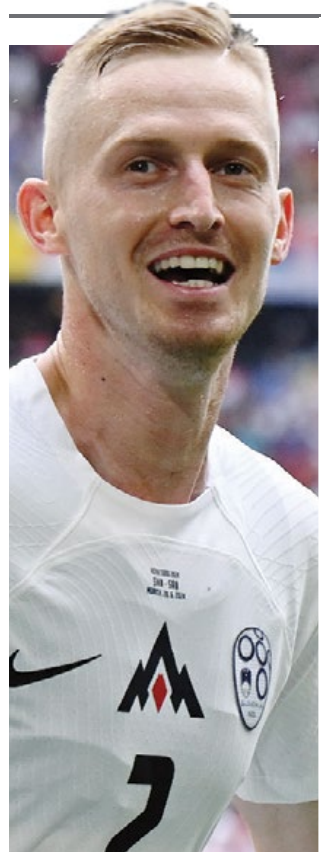
Era stata doverosamente presentata come la sfida tra i due grandi bomber Sesko e Vlahovic, è diventato il match di un terzino: prestazione illegale di Karnicnik, che finora ha toccato il punto più alto della propria carriera indossando le maglie di Maribor e Ludogorets. Con tutto il rispetto, capirai… Ieri era ovunque sul prato dell'Allianz Arena: ha difeso senza alcuna sbavatura, ha attaccato senza essere mai stanco, ha iniziato e chiuso l'azione del gol. Dicono di averlo visto in tarda serata con un mazzo di chiavi in mano mentre cercava quella giusta per chiudere lo stadio… In 29 partite in Nazionale aveva segnato solo una volta, il 10 settembre scorso nel morbido 4-0 dei suoi contro San Marino proprio in un match di qualificazione a questi Europei. Ha colpito la Serbia a metà ripresa, momento ideale se ce n'è uno per passare in vantaggio. Poi però è spuntato Luka Jovic, che al Milan aveva già fatto vedere di non essere solo una ruota di scorta: 6 gol e 1 assist in rossonero, pur partendo appena 8 volte nell'undici iniziale. Non esultava dal 14 aprile (robante 3-3 in casa del Sassuolo), a dire la verità fino al 95' non era stato il miglior content creator per la Serbia. Si era nascosto come Aldo nella partita in spiaggia in "Tre uomini e una gamba" ed è spuntato, al posto giusto, nel momento giusto, per salire al settimo cielo, usando la testa come meglio non avrebbe potuto. «Segnare così è bellissimo - dice Jovic -. La Slovenia è un'ottima squadra, è difficile gestire il gioco contro di loro, ma penso che alla fine il risultato di parità è quello più giusto. Se avessimo perso anche oggi per noi sarebbe stato tutto finito e invece il mio gol ci dà ancora una speranza. Adesso non ci resta che battere la Danimarca».

Qualificazione storica sfiorata per la Slovenia. Martedì c'è l'Inghilterra

---

Zan Karnicnik, 29 anni

LE PAGELLE

Karnicnik è mostruoso
È di Ilic il corner-assist

SLOVENIA

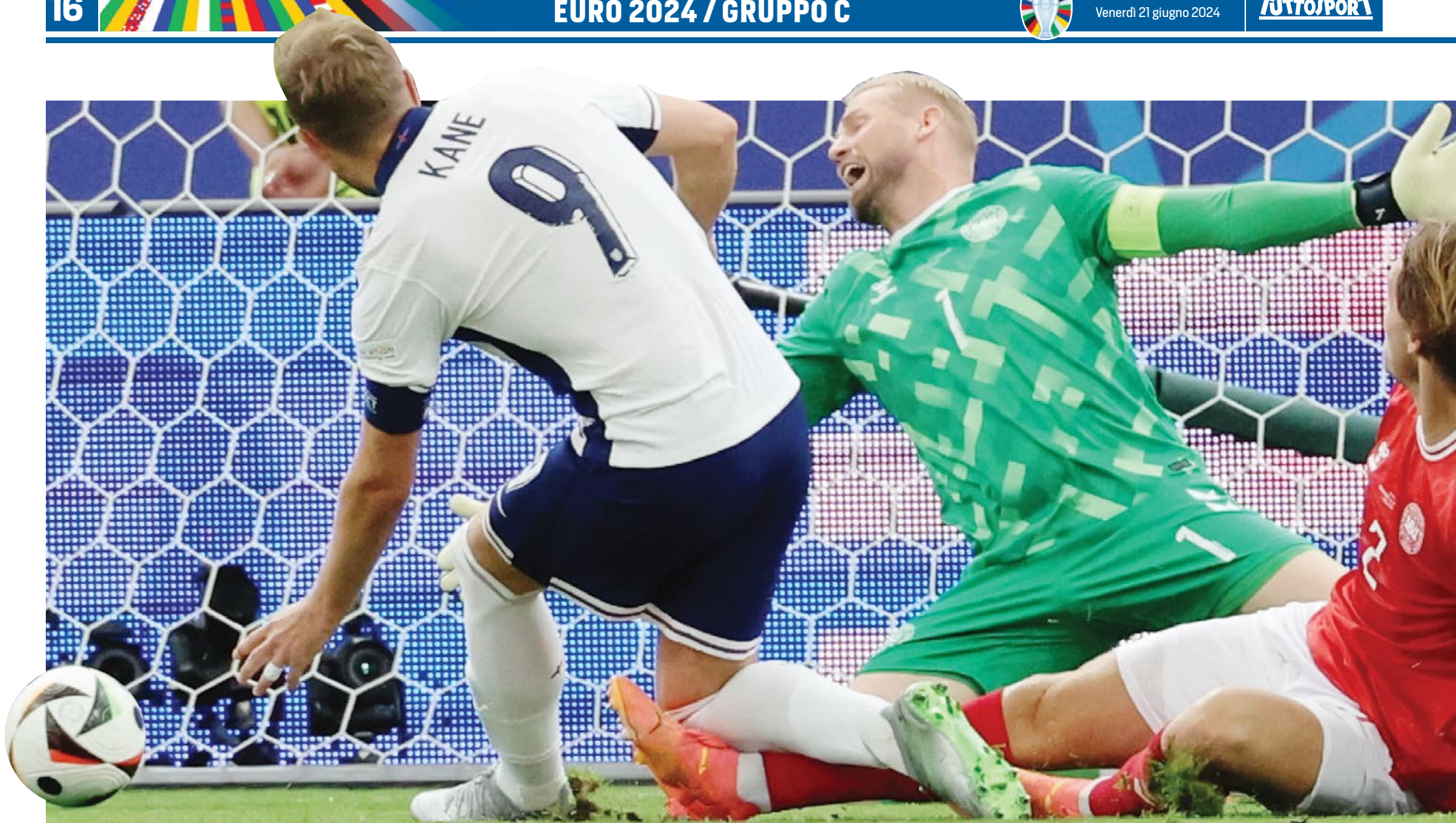
Oblak 7 Deve arrendersi solo all'ultimo respiro, fino al gol di Jovic era stato impeccabile.
Karnicnik 8 Fa ammonire Mladenovic, aiuta su Mitrovic per tutto il match (eccellente nello sporcargli la girata che finisce sulla traversa). Sblocca il match correggendo sul cross di Elsnik dopo aver iniziato lui stesso l'azione di ripartenza. Mostruoso.
Drkusic 6.5 Centrale di sicurezza.
Bijol 5.5 Non ci arriva su Jovic.
Janza 5.5 Il corner del pareggio serbo nasce dalla sua fascia.
Stojanovic 6.5 Uno dei più performanti. Esce solo quando proprio non ce la fa più. **Verbic** (31' st) **5.5** Soffre la pressione dei centrocampisti serbi nell'infuocato finale.
Cerin 5.5 Nel secondo tempo è costretto spesso ad abbassarsi.
Elsnik 7.5 Semina avversari come birilli, lo ferma solo il palo. Dà il cioccolatino a Karnicnik. **Brekalo** (46' st) **ng**
Mlakar 6.5 Non si stanca di produrre idee per connettersi con Sesko. **Stankovic** (18' st) **6** Non demerita.
Sporar 6 Meno appariscente, non meno utile di Sesko.
Sesko 6 Impreciso sul tap in dopo il palo di Elsnik, un destro a giro disinnescato da Rajkovic. **Vipotnik** (31' st) **5.5** Doveva aiutare di più.
Ct Kek 6.5 Stava confezionando un capolavoro. All'ultimo secondo gli crolla il mondo addosso. Ma è ancora in corsa e tanto basta.

SERBIA

Rajkovic 6 Vola con la mano di richiamo su Sesko. Senza colpe su Karnicnik.
Veljkovic 6 Se c'è da difendere non è il top, partecipa con convinzione agli ultimi assalti.
Milenkovic 5.5 Duelli rusticani con Sesko e Sporar, più persi che vinti.
Pavlovic 5.5 Letture complicate sulle punte slovene.
Zivkovic 6 Mlakar è un cliente ostico e quando Kek lo toglie per l'esterno serbo diminuiscono i grattacapi. **Birmancevic** (38' st) **6** Si propone con personalità, sfruttando bene i pochi minuti a disposizione, pericoloso su punizione.
Ilic 6.5 Prestazione nobilitata dal calcio d'angolo che diventa l'assist per Jovic.
Lukic 5 Non riesce ad entrare nel flusso della partita. **S. Milinkovic-Savic** (19' st) **5** Continua nel suo deludente Europeo.
Mladenovic 5 In ritardo, è l'unico ammonito del primo tempo. La sua partita finisce lì. **Gacinovic** (1' st) **5** Un pessimo controllo dal quale parte il contropiede sul quale la Slovenia non perdona.
Tadic 6 S'ingegna per mettere le due punte nelle migliori condizioni per segnare. **Samardzic** (37' st) **6** Appena entrato sfiora il pareggio: diagonale a lato.
Vlahovic 5 Spento, guarda i palloni che vanno da Mitrovic senza fare nulla per cambiare l'inerzia. **Jovic** (19' st) **7.5** Fino al 95', ci si accorge della sua presenza in campo solo per un giallo sciocco, il voto si trasforma da basso ad alto perché gli basta un pallone per essere decisivo.
Mitrovic 6.5 Crea i presupposti per stapparla in chiusura di primo tempo, non fa i conti con Oblak. A inizio ripresa, invece, si divora il vantaggio. Altri tentativi, più o meno comodi, sfortunato con la traversa. È comunque il più pericoloso della Serbia. Anzi, l'unico fino a quando spunta la testa di Jovic.
Ct Stojkovic 6 Per almeno mezz'ora si fa spiegare da Kek il senso della definizione "proposta del gioco", libera tardi i cavalli del motore, ringrazia Jovic.

ARBITRO

Kovacs 6.5 Tiene in pugno il match. Non perde la bussola nemmeno nel finale tra proteste serbe e perdite di tempo slovene.

CRI.TOG.

Kane sblocca l'incontro, l'ex leccese Hjulmand firma il pari per la Danimarca che poi resiste. Prestazione incolore per la Nazionale dei Tre Leoni, comunque prima in solitaria nel gruppo C. Ultima partita più che abbordabile contro la Slovenia

L'Inghilterra peggiora ma ha un piede negli ottavi

Il ct Southgate: «C'è ancora tanto da fare, capiamo che i tifosi siano delusi per le nostre prestazioni»

Alessandro Aliberti

Era difficile immaginare un'Inghilterra più brutta di quella vista nell'esordio di domenica scorsa contro la Serbia. E invece, la formazione guidata da Southgate - nonostante le rassicurazioni del ct alla vigilia - è riuscita a proporre una prestazione ancor più incolore, preoccupante sia per pochezza di gioco, che per mancanza di dinamismo e carattere. E infatti, mentre della sfida giocata contro Vlahovic e compagni il ct inglese era riuscito quantomeno a salvare il punteggio e una prima mezz'ora di buon livello, trovare un aspetto positivo dopo il deludente pareggio contro la Danimarca sarebbe un'impresa ardua anche per chi dell'ottimismo fa una ragione di vita. Perché a steccare stavolta sono quasi tutti, compreso quel Bellingham che cinque giorni fa, con quella prodezza e con l'ennesima prestazione da fenomeno, era riuscito a nascondere sotto il tappeto tutti i limiti di una formazione che fa una fatica enorme a trasformare in gioco e pericolosità quell'impressionate forza offensiva che i singoli riescono a esprimere quando indossano la maglia dei rispettivi club. Stavolta, dei quattro lì davanti a salvarsi è solo Saka, che almeno ci mette l'impegno. Preoccupanti sono, invece, le prestazioni di Foden - recidivo nel mostrare la copia sbiadita del miglior giocatore della Premier appena terminata (27 reti e 12 assist con il Man City) -, ma anche di Kane e Bellingham, appunto. Il primo, un gol lo segna pure, fra l'atro nell'unico pallone che il campione del Bayern Monaco ha giocato nell'area avversaria dei soli 22 toccati. Assurdo per uno che con la maglia dei bavaresi ha messo a segno 44 reti e 12 assist.

Insomma, l'Inghilterra ha un enorme problema di gioco, evidenziato dall'incapacità di far convivere quei campioni che la rosa di Southgate può schierare in attacco. Se poi a questo si aggiunge l'ostinazione del cinquantatreenne ct nel far giocare in mediana un calciatore come Alexander-Arnold, che sulla fascia è fra i migliori interpreti europei del ruolo, allora il quadro è completo. «Ha avuto alcuni momenti in cui ha dato ciò che pensavamo potesse dare in quel ruolo. Sappiamo che è un esperimento. Stiamo provando cose diverse, ma al momento non stiamo andando come vorremmo», ha ammesso lo stesso Southgate a fine gara parlando proprio della posizione dell'esterno del Liverpool.

Esperimento Alexander-Arnold a parte, l'impressione è che vi sia molto di Southgate in questo inizio di Europeo preoccupante dal punto di vista del gioco da parte della nazionale dei Tre Leoni. Una squadra con un potenziale offensivo quasi unico, che dovrebbe essere in grado di schiacciare gli avversari, cosa che, invece, contro la Danimarca non è riuscita a fare praticamente mai. Tanto che l'unica rete segnata dagli inglesi è arrivata solo grazie a un errore imperdonabile del difensore del Bologna Kristiansen, che poco dopo il quarto d'ora del primo tempo si è lasciato beffare dal velocissimo Walker, capace di andare a rubare un pallone che il danese sembrava poter controllare in tutta facilità. Da questa azione del tutto estemporanea nasce la rete di Kane, che è un regalo immeritato che, però, gli inglesi accettano senza fiatare. Di fatto la partita dell'Inghilterra finisce qui. E questo perché, a parte qualche iniziativa di Saka e sporadici tentativi da fuori di Foden, gli inglesi non fanno nulla per vincerla. «C'è tanto lavoro da fare, questo è evidente. Tocca a noi trovare il modo di reagire. Capiamo che la gente al momento è delusa, dobbiamo riscattarci», ha sottolineato un deluso Southgate. Ottima, invece, la prestazione della Danimarca di Hjulmand, squadra capace di difendersi compatta e di ripartire velocemente grazie soprattutto alla mediana formata da Hojbjerg, Eriksen e Hjulmand, calciatori in grado di unire dinamismo e doti tecniche. La rete del pareggio danese arriva, infatti, proprio grazie a una conclusione da fuori di Hjulmand sul finale del primo tempo. E dopo una seconda frazione povera di emozioni, nel finale della gara ad andare più vicina al vantaggio è proprio la formazione danese, anche grazie a una serie di errori di Rice, anche lui sorprendentemente fuori condizione. Insomma, se la qualificazione agli ottavi è cosa praticamente fatta, per sperare invece di arrivare in fondo al torneo la nazionale di Southgate dovrà fare decisamente meglio di quanto fatto nelle prime due uscite.

Morten Hjulmand festeggia dopo il gol dell'1-1

Harry Kane firma il momentaneo 1-0

LE PAGELLE di Alessandro Aliberti

Non è il solito Bellingham Eriksen ok, Kristiansen male

DANIMARCA

Schmeichel 6 Non commette nessun errore, anche se in alcune circostanze non sembra sicurissimo.

Andersen 6.5 Dal suo lato non si passa, e se ne accorgono subito sia Foden che Bellingham. Il centrale del Crystal Palace è sempre sul pezzo.

Christensen 6.5 È lui a guidare la difesa danese. Tiene a bada Kane, e non è cosa da poco.

Vestergaard 6 Meno brillante dei compagni di reparto.

Maehle 6.5 L'ex atalantino fa le due fasi che è una meraviglia. Sempre prezioso sia quando si tratta di arretrare e fare il quinto a destra, che quando poi è chiamato a ripartire sulla fascia.

M. Hjulmand 7.5 Tanta corsa e sacrificio, ma anche la capacità di far male agli avversari. Gol rezioso. **Norgaard** (37' st) **ng**

Hojbjerg 7 Metronomo dai piedi d'oro.

Kristiansen 4 La dormita sul gol del vantaggio inglese è da galleria degli orrori. **Bah** (12' st) **ng**

Eriksen 6.5 Gli inglesi a un certo punto avranno pensato che in campo ve ne fosse più di uno. Classe pura. **Skov Olsen** (37' st) **ng**

Hojlund 5.5 Anche stavolta troppo timido. **Poulsen** (22' st) **ng**

Wind 6 Bravo anche stavolta a giocare fra le linee della difesa avversaria. **Damsgaard** (12' st) **ng**

All. K. Hjulmand 7 Mette in campo una squadra coraggiosa, ma sempre attenta e ordinata.

Jude Bellingham, 21 anni

	Danimarca	Inghilterra
POSSESSO PALLA (%)	51%	49%
TIRI TOTALI	16	12
TIRI IN PORTA	7	4
FALLI COMMESSI	13	5

INGHILTERRA

Pickford 6 Non commette errori importanti, ma nelle piccole cose continua a non dare sicurezza.

Walker 7 È il migliore per distacco della formazione di Southgate. Bravo a credere a una palla che sembrava impossibile da raggiungere.

Stones 6.5 Attento e ordinato. Tiene a bada Hojlund senza mai soffrire la velocità del danese.

Guehi 6 Preciso e attento nell'anticipare gli avversari, anche se un errore nel finale rischia di costare carissimo.

Trippier 5.5 Troppo timido. Da lui ci si aspetta una spinta maggiore.

Alexander-Arnold 5 Nella testa di Southgate, schierarlo in mediana invece che su quella fascia dove è abituato a fare il fenomeno dovrebbe rappresentare un'arma in più per l'Inghilterra. E, invece, per il momento la mossa è un fallimento totale. **Gallagher** (9' st) **6** Minimo sindacale.

Rice 5 Stavolta è fra i peggiori in campo. Impreciso, impacciato, poco propositivo. La brutta copia del giocatore solitamente abituato a comandare.

Saka 6.5 Uno fra migliori in campo. È il più propositivo, anche se la porta non la vede quasi mai. **Eze** (24' st) **ng**

Bellingham 5 Ci siamo così tanto abituati a vederlo fare il fenomeno, che si fa fatica ad accettare una prestazione così scialba e incolore.

Foden 5.5. Dov'è finito il miglior giocatore della Premier? **Bowen** (24' st) **ng**

Kane 6 Un gol lo segna, ma anche lui si lascia contagiare dal morbo dell'imprecisione. Il pareggio danese arriva, infatti, da un suo errore. **Watkins** (24' st) **ng**.

All. Southgate 5 Alla vigilia aveva detto che avremmo visto un'altra Inghilterra, senza però specificare che sarebbe stata peggiore.

ARBITRO

Soares Dias 6 Controlla con qualche sbavatura una gara corretta.

DANIMARCA-INGHILTERRA

1-1

MARCATORI
pt 18' Kane, 34' M. Hjulmand

DANIMARCA (3-4-1-2)
Schmeichel 6; Andersen 6.5, Christensen 6.5, Vestergaard 6; Maehle 6.5, M. Hjulmand 7.5 (37' st Norgaard ng), Hojbjerg 7, Kristiansen 4 (12' st Bah ng); Eriksen 6.5 (37' st Skov Olsen ng); Hojlund 5.5 (22' st Poulsen ng), Wind 6 (12' st Damsgaard ng). A disp. Hermansen, Ronnow, Bah, Bruun Larsen, Dolberg, Dreyer, Jensen, Kjaer, Kristensen, Zanka. All. K. Hjulmand 7

INGHILTERRA (4-2-3-1)
Pickford 6; Walker 7, Stones 6.5, Guehi 6, Trippier 5.5; Alexander-Arnold 5 (9' st Gallagher 6), Rice 5; Saka 6.5 (24' st Eze ng), Bellingham 5, Foden 5.5 (24' st Bowen ng); Kane 6 (24' st Watkins ng). A disp. Ramsdale, Henderson, Dunk, Gomez, Gordon, Konsa, Mainoo, Palmer, Toney, Wharton. All. Southgate 5

ARBITRO
Soares Dias (Portogallo) 6

NOTE
47.000 spettatori. Ammoniti Vestergaard, Gallagher, Maehle, Norgaard. Angoli 4-2 Danimarca. Recupero pt 1'; st 3'

A sinistra, Denzel Dumfries, 28 anni
A destra, Theo Hernandez, 26 anni

Nel derby del 22 aprile sono stati espulsi entrambi dopo aver litigato a fine partita. Ma nell'estate dell'Europeo li lega l'inquietudine sul mercato e un futuro in bilico

Dumfries-Theo, un a

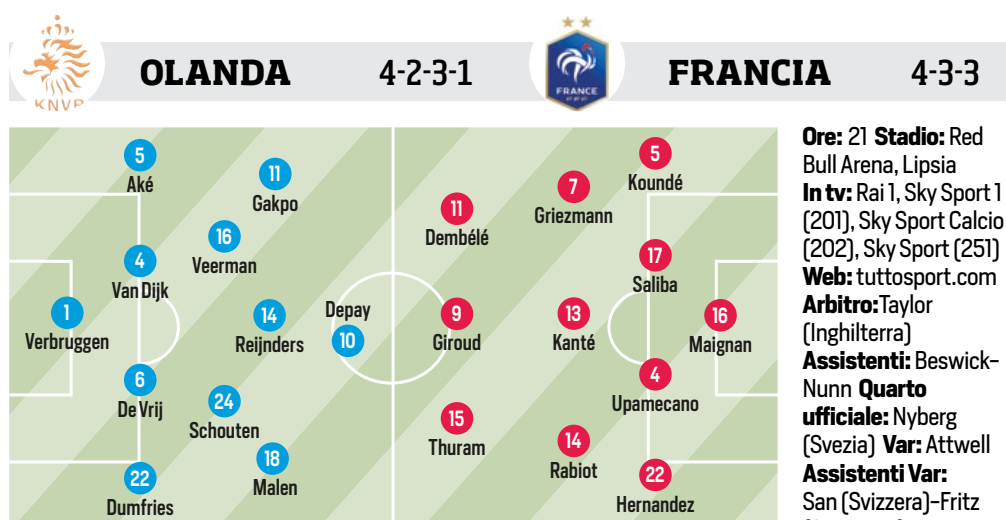
L'olandese via se non rinnova. E l'Inter ha messo nel mirino Ndoye
Il francese deluso perché non gli è arrivata una proposta dal Milan

Pietro Mazzara
MILANO

La rivalità sportiva tra Theo Hernandez e Denzel Dumfries è uno degli ingredienti più succulenti degli ultimi anni dei derby di Milano. Una sfida nella sfida, con una fascia da conquistare e dominare. Che i due non si amino lo si è visto in più occasioni, con il terzino rossonero che si è portato a casa due espulsioni per collisioni con il dirimpettaio nerazzurro (nel derby del 22 aprile sono finiti tutti e due espulsi). Tra l'altro Dumfries ha parlato pure qualche giorno fa del duello con Theo Hernandez: «Con lui sono sempre battaglie infuocate ma è normale che sia così in un derby. Io però non ho nessun problema con Theo. Ognuno di noi difende i colori del proprio club. Lui ama il Milan, io amo l'Inter ed è sempre bellissimo affrontarlo in campo perché con lui sono battaglie vere. Ci tengo però a precisare che non io provo nessun odio nei suoi confronti anche se no, non penso che andremo mai a cena insieme. Tre Theo e me c'è solo una rivalità sportiva, noi ci rispettiamo e questo è quel che conta. Io amo lo sport, le rivalità e la tensione delle partite. E poi il derby di Milano è sempre una partita speciale. E questo tipo di duelli come quelli tra Theo e me sono nel dna di queste partite, rendendolo speciali». Ma ad accomunare i due giocatori, oltre alle zolle del terreno calpestate, c'è anche la loro situazione contrattuale. Entrambi sono in attesa delle mosse di Milan e Inter, che dovranno prendere delle decisioni importanti sui loro tesserati. Partendo dal milanista, le sue recenti parole in conferenza stampa all'europeo hanno smosso la dirigenza di Casa Milan, che fino ad oggi non ha ancora formulato una proposta ufficiale al giocatore. Theo, che era finito nel mirino di Bayern Monaco e Real Madrid, vorrebbe che il club gli presentasse una proposta in linea con il suo attuale standard tecnico, ovvero che gli venga riconosciuto il ruolo di uno dei tre terzini mancini più forti in circolazione. Hernandez sa benissimo che il Milan ha una politica precisa sugli stipendi e le iniziali richieste di un ingaggio sui 10 milioni, nel corso del tempo, sono scese anche in virtù del fatto che lui, a Milano, sta benissimo sia come giocatore sia a livello familiare. Attualmente percepisce 5 milioni netti all'anno e una proposta sui 7-7,5 di base fissa più bonus potrebbe essere presa seriamente in considerazione dal ragazzo, che vedrebbe la buona volontà del Milan di accontentarlo a stipendi ancora sostenibili per il club. Con ogni probabilità, queste discussioni verranno intavolate alla fine dell'europeo e, soprattutto, quando Theo tornerà dalle ferie post manifestazione per riunirsi al gruppo e ai compagni. La valutazione da 100 milioni fatta dal Milan, che è in linea con la considerazione globale di Theo Hernandez, è vista come una montagna quasi insormontabile anche dalle big europee che avevano sondato il terreno con l'entourage del terzino. I margini operativi ci sono, ma toccherà al Milan fare un pri-

L'interista sincero: «Nessun odio, ma non andremo mai a cena insieme»

OLANDA 4-2-3-1 — FRANCIA 4-3-3

Ore: 21 **Stadio:** Red Bull Arena, Lipsia
In tv: Rai 1, Sky Sport 1 (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Taylor (Inghilterra)
Assistenti: Beswick-Nunn **Quarto ufficiale:** Nyberg (Svezia) **Var:** Attwell
Assistenti Var: San (Svizzera)-Fritz (Germania)

Ct: Koeman
A disposizione: 23 Flekken, 13 Bijlow, 3 De Ligt, 17 Blind, 2 Geertruida, 26 Gravenberch, 8 Wijnaldum, 12 Frimpong, 25 Bergwijn, 9 Weghorst, 7 Simons, 21 Zirkzee
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Veerman

Ct: Deschamps
A disposizione: 1 Samba, 23 Areola, 21 Clauss, 24 Konaté, 3 Mendy, 2 Pavard, 6 Camavinga, 19 Fofana, 8 Tchouameni, 18 Zaire-Emery, 10 Mbappé, 20 Coman, 25 Barcola, 12 Kolo Muani
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Dembélé, Mbappé

LE SCELTE | **DUBBI PER KOEMAN SUGLI ESTERNI**

Malen in pole su Simons

Mentre sulla sponda francese tutto pende dal destino di Mbappé, su quella olandese Ronald Koeman ha a che fare con un dubbio su tutti. Ossia quello dell'attaccante destro, con Donyell Malen che insidia il posto di Xavi Simons. L'innesto dell'esterno offensivo del Borussia Dortmund dovrebbe essere effettuato per dare più profondità e un passo più veloce all'attacco degli Oranje, che al contempo però perderebbero l'abilità tecnica e il palleggio dell'ex giovane fenomeno del Barcellona. Di sicuro dietro le punte giocherà il milanista Tijani Reijnders, diventato importantissimo per garantire fluidità di gioco dopo l'infortunio dell'atalantino Teun Koopmeiners. Chi conosce piuttosto bene i transalpini è invece Georginio Wijnaldum, che nonostante partirà dalla panchina ha parlato ieri al riguardo: «È una sfida importante quella contro i francesi. Abbiamo giocato contro di loro nelle qualificazioni e purtroppo abbiamo perso in entrambe le occasioni. In quelle partite si vedeva la qualità che hanno, sia come squadra che individualmente. Ma in un torneo è sempre diverso. Dobbiamo solo credere in noi stessi». L'ex romanista potrebbe entrare a partita in corso, ma è chiaro che la principale minaccia per i vice campioni del mondo è rappresentata dalla connessione tra Gakpo e Delay, che in attacco si scambieranno spesso la posizione. Anche gli Oranje, del resto, sono più che intenzionati a ottenere il primo posto nel girone. E per farlo dovranno passare sulla Francia, magari approfittando della probabile partenza dalla panchina di Mbappé, che in Champions League si è scottato proprio contro il Borussia Dortmund di Malen. A lui Koeman chiederà di dare quella velocità in più in attacco per riuscire a sorprendere la difesa guidata da Mike Maignan.

ANT.MOS.

Wijnaldum: «Hanno tanta qualità, ma dobbiamo credere in noi stessi»

ltro round

mo – importante – passo verso il suo numero 19. Sull'altra sponda del Naviglio, invece, la questione legata a Dumfries viaggia su altri binari. L'olandese, come sottolineato a gianlucadimarzio.com, ha aperto al rinnovo con l'Inter, esprimendo il suo desiderio al ds Piero Ausilio, dando seguito alle recenti dichiarazioni pubbliche sul tema. Verrà fatto un punto dopo gli Europei: Simone Inzaghi fa il tifo per il rinnovo (altrimenti vuole un titolare), l'Inter gioca su due tavoli, anche perché se dovesse arrivare un'offerta molto importante potrebbe cederlo per arrivare a Gudmundsson. Parallelamente, i nerazzurri stanno valutando già eventuali sostituti nel caso in cui l'olandese partisse (caldo c'è solo l'Aston Villa): mercoledì Dario Baccin, braccio destro di Ausilio, era a Colonia per vedere Ndoye in Svizzera-Scozia. Con l'Aston Villa potrebbero invece mettere su un'operazione che coinvolga Matty Cash, che è anche nella lista dei desideri del Milan per la fascia destra anche se in discesa rispetto a qualche settimana fa.

Inter e Milan in rotta di collisione su Cash, talento dell'Aston Villa

Dan Ndoye, 23 anni

La frattura del naso non ferma il fenomeno

Mbappé brucia le tappe e vola in panchina

Antonio Moschella

Il video dei tiri in porta di Kylian Mbappé nell'allenamento di mercoledì ha aperto il sorriso di tutta la truppa francese nel ritiro di Padeborn. Apparso comunque ovattato e non eccessivamente fluido nei movimenti, il numero 10 della Francia ha dato comunque un segnale importante. Perché, nonostante il naso rotto e bloccato da varie garze faccia male, la sua voglia di rendere al massimo per la sua nazionale non ha risentito della brutta frattura rimediata nel finale della partita vinta contro l'Austria. Il capitano dei Bleus, che ha bruciato le tappe dopo che nessuno il primo giorno post lesione avrebbe scommesso su un suo recupero lampo, non sarà comunque certo di partire fin dall'inizio dello scontro con l'Olanda fino all'ultimo momento. Questo nonostante la maschera in carbonio per attutire eventuali colpi e, soprattutto, liberarlo da ogni paura di un possibile nuovo duro impatto, sia già stata usata. Kylian l'ha sfoggiata ieri in allenamento, dove si è presentato con una protezione tricolore dall'enorme significato patriottico. Dal punto di vista psicologico, dunque, il giocatore più atteso di questo Europeo sembra essere recuperato, visto che ha fatto capire a tutti che vuole giocare a ogni costo. Il suo conto in sospeso con una competizione nella quale ancora non è andato in rete è troppo critico per un campione come lui, ma alla fine la scelta spetterà a Didier Deschamps. È che il numero 10 non verrà rischiato, il che non esclude di comunque la convocazione. L'idea del commissario tecnico francese è quella di poterlo avere a disposizione in panchina anche per mostrare i denti agli avversari, che potrebbero sentirsi intimiditi dalle zanne del capocannoniere dei Mondiali pronte a mordere. E lo ha detto chiaramente in conferenza stampa: «Tutto sta andando nel migliore dei modi dopo l'infortuno. Negli ultimi due giorni ha effettuato un po' di attività e tutto evolve secondo i piani. L'intenzione è quella di averlo a disposizione domani (oggi)». Al posto suo come titolare, eventualmente, non andrà un attaccante qualsiasi. Il candidato a prendere il posto di Mbappé è infatti Olivier Giroud, massimo goleador della nazionale transalpina di ogni tempo e appena ripreso da un problema all'adduttore. Chiamato nuovamente a fare da elemento d'esperienza, al centravanti che nelle ultime tre stagioni ha giocato nel Milan toccherà far dimenticare che il più forte dei suoi compagni non è a disposizione. La sua esperienza sarà importante, anche perché lì davanti toccherà fare a botte con Van Dijk e Dr Vrij. Poi, però, arriverà l'ora di Mbappé, che freme dalla voglia di incidere.

Deschamps: «Sta andando tutto nel migliore dei modi. L'intenzione è di averlo disponibile da subito»

Kylian Mbappé, 25 anni, con la mascherina protettiva

OLANDA-FRANCIA, LEADERSHIP IN PALIO. DUMFRIES-THEO, SCINTILLE SULLA FASCIA

Due titoli mondiali, tre Europei oltre ad altre quattro finali iridate e una continentale. Questa sera, alla Red Bull Arena, va in scena Olanda-Francia, da sempre un big match a livello mondiale e, a Euro 2024, una delle sfide più attese della fase a gironi.

PRIMO POSTO IN PALIO

Certo l'assenza del giocatore più forte al mondo, quel Kylian Mbappé che, tra l'altro, è anche il miglior marcatore all-time della sfida con sei reti messe a segno potrebbe influire non poco sull'appeal della gara.
Ma il tasso tecnico delle due formazioni è talmente alto che spettacolo, e gol, non mancheranno.
Nonostante l'assenza del capitano, la Francia, per gli esperti SisalTipster parte favorita al 42% mentre la vittoria dell'Olanda e il pareggio sono appaiati al 29%.
Molto probabilmente chi dovesse spuntarla passerà agli ottavi da prima del girone con i transalpini che chiudono davanti a tutti al 62% rispetto

al 33% degli Orange.

OCCHIO AL RIBALTONE

Gol, emozioni, ribaltamenti di fronte, tra le formazioni di Koeman e Deschamps può accadere davvero di tutto. Si parte da una sfida con entrambe a segno e almeno 3 reti totali, al 33%, per arrivare a un Ribaltone, offerto al 14%, fino a un rigore con espulsione, ipotesi che si gioca al 12%.
In ambito di reti, Les Blues che segnano l'ultima rete del match sono offerti al 51% mentre si scende al 40% per una marcatura finale dei Tulipani.
Attenzione ai cambi, voluti o effettuati per necessità: una sostituzione nel primo tempo è data al 26%.
Insomma una gara dove nessuno tirerà indietro la gamba con l'Olanda che, al 48%, potrebbe commettere qualche fallo in più rispetto alla Francia, al 42%.

QUANTI DUELLI!

Senza Mbappé, il peso dell'attacco transalpino sarà sulle spalle di Olivier Giroud: l'ex attaccante del Milan, al primo gol europeo, è in quota al 33%. Alle sue spalle agirà Antoine Griezmann pronto a prendersi la scena: un gol o un assist del Petit Diable è offerto al 35%.
L'Olanda si affida a Cody Gakpo, già a segno all'esordio e pronto al bis al 23%, e Memphis Depay, ultimo marcatore al 10%, come nel successo orange di sei anni fa. Non solo reti però in un match che ha un peso specifico elevatissimo.
Perché Denzel Dumfries e Theo Hernandez incrociano le loro strade, anzi le loro fasce, per la nona volta. Un duello mai banale, in una sorta di derby della Madonnina trasportato alla Red Bull Arena.
Per i due velocisti vedersi sventolare un cartellino è un'ipotesi al 23%.

JACKPOT 2001

IL BIG MATCH

Sisal Tipster

OLANDA | FRANCIA

OLANDA		FRANCIA
33%	PRIMA NEL GIRONE	62%
33%	SEGNA ALMENO DUE RETI	43%
40%	CHI SEGNA PER ULTIMO	51%
48%	COMMETTE PIÙ FALLI	42%

OLANDA

Denzel Dumfries, Olanda

FRANCIA

Theo Hernandez, Francia

- Pensione 3/4 con deliziosa e vitalizzante colazione, gustoso buffet pomeridiano e cene gourmet
- 1200 m^2 di area benessere (piscina, saune, bagno turco, zona relax con letti ad acqua e "fienile" di montagna)
- Programma settimanale con escursioni guidate e attività di benessere
- Noleggio di attrezzatura per escursioni e passeggiate
- Terrazza prendisole con idromassaggio esterno (solo in estate)

A partire da € 150 a persona al giorno

(prezzo basato su un soggiorno min. di 4 notti)

Dedicate tempo e cura a voi stessi

con i trattamenti del nostro Centro Belsana

PACCHETTO "SUMMER BODYSTYLING"

- **1 Trattamento "Techni-Minceur"** (trattamento corpo snellente con bende – Anticellulite – circa 50 min.)
- **1 Trattamento "Slim Logic" by Guinot** (circa 80 min.)
- **1 Trattamento "Techni-Minceur" Fermeté Dynamisant** (circa 50 min.)

Per richieste e informazioni visitate il nostro sito almhof-call.com

39030 San Vigilio di Marebbe - Dolomiti (BZ)

Mail: info@almhof-call.com Tel : +39 0474 501043 Whatsapp: +39 366 6705354

Contro l'Austria va in scena una sfida già da dentro o fuori

Per la Polonia e per il futuro Kiwior, l'esame è doppio

Il difensore non va d'accordo con Arteta e vuole lasciare l'Arsenal. Lo tengono d'occhio Juve e Milan

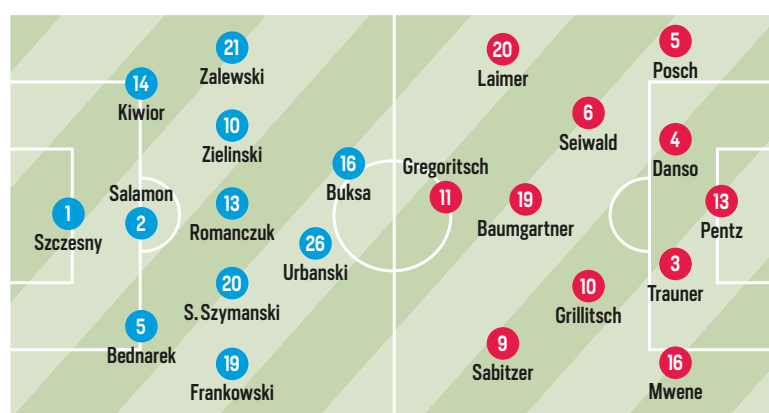
Nicolò Schira

Vietato sbagliare. Quella di oggi all'Olympiastadion di Berlino sarà l'ultima spiaggia per Polonia e Austria. Entrambe hanno steccato all'esordio rispettivamente contro Olanda e Francia e ora non possono più permettersi altri passi falsi, se vogliono tener vive le chance di arrivare agli ottavi di finale. La vittoria, infatti, resta l'unico risultato possibile per accedere alla seconda fase di Euro 2024. Per questo bisognerà prestare attenzione soprattutto alla fase difensiva. Guai a concedere occasioni facili agli avversari, rischiando così di capitolare e conseguentemente dover dire addio ai sogni di gloria. Lo sa bene soprattutto la formazione polacca, che si avvicina all'incrocio contro Sabitzer e compagni con un grande punto interrogativo davanti. Quello relativo alla presenza in campo di Robert Lewandowski. Il campione del Barcellona, nonché leader della squadra polacca, continua a non stare bene e rischia di dover dare nuovamente forfait. Un'assenza che rischia di depauperare notevolmente le potenzialità della nazionale allenata da Probierz.

Ecco perché i polacchi punteranno sul vecchio e caro "primo non prenderle", scendendo in campo con un abbottonato 3-5-1-1 col quale tenere a bada la manovra propositiva degli austriaci per provare ad infilarli in contropiede. Missione possibile, a patto che la difesa regga. Fari puntati in tal senso su Jakub Kiwior. Uno dei calciatori più attesi della sfida di oggi. Il centrale dell'Arsenal sarà anche grande protagonista quest'estate in chiave mercato, visto che è scontento dello scarso utilizzo avuto a Londra. Il feeling con Arteta è tutt'altro che straordinario, motivo per cui il difensore polacco ha già fatto sapere di voler essere ceduto nelle prossime settimane. A Kiwior non dispiacerebbe affatto tornare in Serie A. Un campionato che aveva saputo esaltare e valorizzare al massimo le sue doti. A lanciarlo allo Spezia fu quel Thiago Motta, che lo accoglierebbe volentieri alla Juventus. Occhio quindi alle mosse dei bianconeri, che si sono già informati sul classe 2000 e oggi lo farà tener d'occhio da un proprio scout. Un'idea che può prendere quota in casa bianconera come alternativa alla prima scelta Riccardo Calafiori.

Kiwior in conferenza stampa

Juve ma non solo: su Kiwior è forte pure l'interesse del Milan. Il dt rossonero Moncada aveva già provato a prenderlo nel mercato di gennaio 2023, ma i Gunners ebbero la meglio. In quell'occasione la dirigenza del Diavolo aveva messo sul piatto 15 milioni. Un'offerta superata dal rilancio dei londinesi, che si accaparrarono il difensore polacco per 22 milioni. Adesso però le cose sono cambiate e aumentano le chance di un divorzio estivo tra Jakub e l'Arsenal, che vuole incassare almeno 18-20 milioni dalla sua partenza. Il Milan fa sul serio (presente un emissario a Berlino per visionarlo) e punta a riportarlo in Italia. Intanto Kiwior avrà gli occhi puntati addosso e oggi dovrà tenere a bada Laimer più magari in corso d'opera l'interista Arnautovic. Un grande Europeo potrebbe accendere il duello di mercato in salsa tricolore.

Ore: 18
Stadio: Olympiastadion, Berlino
In tv: Sky Sport 1 (201), Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Meler (Turchia)
Assistenti: Eysoiy-Ersoy
Quarto ufficiale: Obrenovic (Slovenia)
Var: Valeri (Italia)
Ass. Var: Ulusoy-Irrati (Italia)

Ct: Probierz
A disposizione: 22 Bulka, 12 Skorupski, 3 Dawidowicz, 4 Walukiewicz, 15 Puchacz, 18 Bereszynski, 11 Grosicki, 7 Swiderski, 24 Slisz, 17 D. Szymanski, 8 Moder, 25 Skorak, 23 Piatek, 6 Piotrowski, 9 Lewandowski
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ct: Rangnick
A disposizione: 1 Lindner, 12 Hedl, 2 Wober, 14 Querfeld, 21 Daniliuc, 15 Lienhart, 8 Prass, 17 Kainz, 18 Schmid, 22 Seidl, 26 Grull, 7 Arnautovic, 24 Weimann, 25 Entrup, 23 Wimmer
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Baumgartner, Danso, Laimer, Mwene, Wober

Miglior portiere

Maignan tra i favoriti, sorpresa Szczesny (top contro l'Olanda)

Se la Polonia non si è fatta travolgere dalla marea arancione il merito è suo. Grande prestazione per Wojciech Szczesny contro l'Olanda, anche se da qui ad essere eletto "Miglior portiere di Euro 2024" ce ne passa. Molto dipende ovviamente da quanta strada riuscirà a fare la sua Polonia nel torneo. Al momento, l'ipotesi che sia lui il miglior portiere degli Europei vale circa 25. Per il francese Maignan invece la quota crolla drasticamente a 5.

CAMPIONATO EUROPEO

Gruppo D, "spareggio" Polonia-Austria

PARTITE

Aria di spettacolo tra Oranje e Bleus

Marko Arnautovic (a sinistra), attaccante dell'Austria

PZPN VS

POLONIA-AUSTRIA

OLYMPIASTADION, BERLINO - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
16/6	POLONIA-Olanda	1-2	17/6	AUSTRIA-Francia	0-1
10/6	POLONIA-Turchia	2-1	8/6	Svizzera-AUSTRIA	1-1
7/6	POLONIA-Ucraina	3-1	4/6	AUSTRIA-Serbia	2-1
26/3	Galles-POLONIA	0-0	26/3	AUSTRIA-Turchia	6-1
21/3	POLONIA-Estonia	5-1	23/3	Slovacchia-AUSTRIA	0-2

Polonia		Austria
11	GOL FATTI	11
5	GOL SUBITI	4

Score identico per Polonia e Austria nelle ultime cinque partite: tre vittorie, un pari e una sconfitta, con undici gol segnati a testa. La Polonia ha incassato un gol in più (5 vs 4).

di Marco Sasso
ROMA

Poteva prendere gol da tanti campioni, alla fine se lo è fatto da sola. Austria condannata dall'autorete di Wober e ancora al palo dopo la prima giornata di gare del gruppo D. Per Rangnick è il momento del match contro una selezione di pari livello, la Polonia. Un dentro o fuori anche per Probierz, prima della sfida conclusiva contro la Francia. La sua Polonia non ha certo brillato nelle qualificazioni ma all'Europeo arrivava con otto risultati utili di fila. Bene aveva fatto anche l'Austria, sei vittorie e un pareggio, prima del crash test contro i francesi. Un ko che ha anche messo fine alla striscia di 17 partite di fila con gli austriaci a segno almeno una volta.

A VISO APERTO Nelle ultime tre partite giocate dalla Polonia ci sono sempre stati almeno tre gol ed entrambe le nazionali sono andate a segno. Tradotto, occhio alla doppia possibilità "Gol o Over 2,5" proposta a 1.45. Da valutare anche l'ipotesi che la sfida possa regalare da tre a cinque gol complessivi: un range da 2.10 volte la posta. Da valutare la possibilitàdata a 2.75) che in Polonia-Austria venga fischiato un calcio di rigore. Strano ma vero: nelle ultime dieci gare giocate da Zielinski e compagni non c'è mai stato un penalty!

JACKPOT 2001

IL TERZO MATCH DI GIORNATA

Var in Slovacchia-Ucraina?

Match combattuto, può scapparci il "rosso"

Da novembre 2020 l'Ucraina non perde due partite consecutive. Un "record"da difendere a tutti i costi, se possibile con una vittoria, per evitare di giocarsi l'accesso agli ottavi nell'ultima sfida contro il Belgio. La nazionale di Rebrov era approdata a Euro 2024 grazie alle vittorie ottenute negli spareggi di marzo, 2-1 in rimonta contro Bosnia e Islanda. Al debutto però, al netto dei meriti della Romania, l'Ucraina ha pagato a caro prezzo gli errori del portiere Lunin e la giornata no del bomber Dovbyk. Errori da non ripetere contro una nazionale solida e organizzata come la Slovacchia, in cui il "napoletano" Lobotka è stato eletto Mvp al termine del match vinto 1-0 contro il Belgio di Lukaku. La Slovacchia ha dunque dato seguito alle vittorie con annesso clean sheet contro San Marino (4-0) e Galles (4-0). Risultati che danno fiducia gli uomini di Francesco Calzona, a dispetto del pronostico che li vede sulla carta sfavoriti anche in questo secondo incontro. In Belgio-Slovacchia si è molto parlato degli episodi (in primis il fallo di mano di Openda) e di VAR. Da non escludere che anche in Slovacchia-Ucraina l'arbitro possa essere richiamato al Monitor per prendere una decisione definitiva su un determinato episodio. Una simile eventualità vale 3.40. Partita che si preannuncia spigolosa tra due nazionali molto fisiche, da valutare l'ipotesi che ci sia un'espulsione in partita: si gioca a 4.95.

L'assist del "Diavolo"

Contro la Polonia Nathan Akè ha sfornato due passaggi vincenti per Gakpo e Weghorst. Si attende il primo squillo francese in materia di assist e chi meglio di Griezmann può mandare in gol un suo compagno? Vale 5.50 l'ipotesi che "Il Piccolo Diavolo" vesta i panni di assistman in Olanda-Francia.

PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

E che attesa per la sfida di Lipsia!

DA GOL

Segnano entrambe? Ipotesi possibile

CAMPIONATO EUROPEO

di Federico Vitaletti
ROMA

In Francia e non solo tiene banco il caso di Mbappè e... il suo naso. Ma Deschamps sa che a meritare tutta l'attenzione del caso è l'Olanda, protagonista di una meritata vittoria (in rimonta) all'esordio contro la Polonia. A Lipsia è il momento della verità per Koeman, che vuole capire se la sua nazionale ha colmato quel gap apparso evidente nelle qualificazioni: doppia vittoria transalpina per 4-0 e 2-1. La Francia ha sigillato la porta contro l'Austria, terzo clean sheet di fila per Maignan e compagni. Dai numeri prevale invece l'aspetto "giochista" dell'Olanda (8 vittorie e 2 sconfitte), che viene da 6 partite di fila con almeno 3 reti totali.

FIDUCIA AGLI ATTACCHI

La Francia ha vinto sette volte negli ultimi dieci scontri diretti con l'Olanda, che si è imposta in due occasioni l'ultima delle quali in Nations League nel 2018. Se si parla di vittoria del match il pronostico sorride alla Francia di Deschamps anche se Gakpo e compagni hanno le carte in regola per andare a segno almeno una volta. In questo Campionato Europeo si stanno vedendo molte partite con primi tempi frizzanti, è quindi da valutare l'ipotesi "Gol 1° tempo" a 4.50. Sempre alla luce del potenziale offensivo di entrambe le nazionali, occhi puntati sulla speciale opzione "Entrambe segnano almeno 2 gol" che si accende a 5.20.

JACKPOT 2001

KNVB VS FFF

OLANDA-FRANCIA

RED BULL ARENA, LIPSIA - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Olanda	Ris.	Data	Francia	Ris.
16/6	Polonia-OLANDA	1-2	17/6	Austria-FRANCIA	0-1
10/6	OLANDA-Islanda	4-0	9/6	FRANCIA-Canada	0-0
6/6	OLANDA-Canada	4-0	5/6	FRANCIA-Lussemburgo	3-0
26/3	Germania-OLANDA	2-1	26/3	FRANCIA-Cile	3-2
22/3	OLANDA-Scozia	4-0	23/3	FRANCIA-Germania	0-2

Olanda		Francia
15	GOL FATTI	7
3	GOL SUBITI	4

Meglio la Francia nelle qualificazioni ma quanto a rendimento "recente" l'Olanda è stata superiore quanto a gol fatti e subìti, oltre ad aver vinto una gara in più rispetto ai transalpini.

Tiri in porta

In Olanda-Francia occhi puntati su Gakpo e Thuram

In Austria-Francia cinque tiri totali per Marcus Thuram, due dei quali indirizzati verso lo specchio della porta. Per l'olandese Gakpo, contro la Polonia, quattro conclusioni di cui due nello specchio (e soprattutto, un gol). A proposito di due, quante possibilità hanno i due attaccanti di mettere a segno una doppietta nei rispettivi incontri? Le previsioni piazzano l'interista a quota 17 mentre si sale a 22 per due o più gol segnati dall'olandese.

Festa olandese dopo un gol segnato

NUMERI IN EVIDENZA

3 INCONTRI consecutivi sbloccati dalla Polonia entro il 20'

2 SOLI CORNER a favore per la Francia all'esordio contro l'Austria

0 OFFSIDE fatti registrare dall'Austria contro i transalpini

2 AMMONIZIONI nelle ultime due gare per il difensore ucraino Konoplya

7 PARTITE DI FILA senza lo 0-0 al primo tempo per la Slovacchia

18 FALLI COMMESSI dagli austriaci al debutto, solo 10 per la Polonia

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Szczesny, Polonia
Akè, Olanda
Akanji, Svizzera
Carvajal, Spagna
Barella, Italia
Fabian Ruiz, Spagna
Bellingham, Inghilterra
Man, Romania
Guler, Turchia
Musiala, Germania
Havertz, Germania

Manuel Akanji, Svizzera

La delusione di Dovbyk e Tymchyk dopo lo 0-3 dell'Ucraina contro la Romania

L'Ucraina cerca la scossa ma la Slovacchia sogna

Calzona ha la squadra più vecchia del torneo: con la vittoria sarebbe qualificato. Rebrov cambia per tenere vive le speranze di una nazione

Roberto Gotta

Un girone a toni gialli, nei colori di almeno due delle protagoniste e soprattutto nel mistero che circonda l'esito: la sconfitta del Belgio contro la Slovacchia e la netta vittoria della Romania sull'Ucraina hanno aperto due potenziali aree di crisi, creando contestualmente le premesse, inattese, per un verdetto già oggi. Vincendo infatti sugli ucraini, gli slovacchi sarebbero certi del passaggio del turno, risultato di altissimo livello sul quale però i primi a far finta di niente sono i diretti interessati, che con la loro età media di 31 anni nei titolari, la più alta dell'intero Europeo nella prima giornata, ne hanno viste di ogni tipo e sanno che non bisogna prendere per buoni i risultati del primo turno. La percezione che arriva dal ritiro della squadra di Francesco Calzona è quella che l'Ucraina vista contro la Romania sia stata troppo brutta per essere vera e dunque la sfida di oggi sia pericolosissima: sia per la naturale voglia di riscatto, sia per le possibili novità a livello di formazione titolare che Sergei Rebrov potrebbe introdurre, per esempio Volodymyr Brazhko al posto di Stepanenko, per avere un centrocampista di maggior dinamismo in grado di coprire meglio e riproporre con rapidità. Perché il problema dell'Ucraina contro la Romania non è stato nel possesso palla, ma nel suo utilizzo, nella finalizzazione e nella protezione dello spazio davanti alla difesa. Decisione che sarebbe sofferta, considerando l'esperienza di Stepanenko e il suo ruolo di vicecapitano, e allo stesso tempo darebbe un segnale a una squadra uscita scossa dalla partita precedente e sottoposta comunque a pressioni notevoli: la guerra, la necessità di dare sollievo ai tanti ucraini fuoriusciti e di non deludere anche i molti soldati che hanno voluto mandare un messaggio durante il ritiro.

Tutta roba che rischia di paralizzare, dopo un po', e la Slovacchia con la sua solidità potrebbe permettersi una partita di copertura iniziale e attesa, facendo anche affidamento su un Lobotka che con la nazionale ha cercato di ricaricarsi («La stagione col Napoli è stata dura e non vedevo l'ora di trascorrere almeno qualche giorno libero dopo») per smorzare la prevedibile foga iniziale degli avversari, per poi approfittare di calci piazzati o errori altrui, che nella gara contro la Romania sono stati parecchi. Ci si attende di più da Zinchenko, deludente all'esordio, e in particolare da Mudryk e da Dovbyk, ovviamente: il primo, potenziale superstar di ogni partita dell'Ucraina, ha provato i suoi spunti ma è stato ben limitato al limite dell'area, senza poter né tirare con efficacia né combinare per ricevere passaggi di ritorno, e nemmeno l'attaccante del Girona è parso brillante, nelle decisioni prima ancora che nelle conclusioni. Il duo centrale slovacco, Vavro-Skriniar, è solido e deciso nelle chiusure e ancora di più dunque l'Ucraina avrà bisogno di una scintilla in più dai suoi giocatori di talento. Nel frattempo, si profila una prospettiva inedita, anche se remota: Simone Bonomi, vice di Calzona, ha promesso di cantare l'inno slovacco, parola per parola, in caso di arrivo in finale. Crederci sempre, insomma, anche quando pare improbabile.

SLOVACCHIA 4-3-3

Ct: Calzona
A disposizione: 12 Rodak, 23 Ravas, 6 Gyomber, 15 De Marco, 4 Obert, 5 Rigo, 7 Suslov, 11 Benes, 13 Hrosovsky, 21 Bero, 25 Kosa, 20 Duris, 10 Tupta, 24 Sauer, 18 Strelec
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Schranz

UCRAINA 4-2-3-1

Ct: Rebrov
A disposizione: 1 Bushchan, 12 Trubin, 21 Bondar, 26 Mykhailichenko, 24 Tymchyk, 3 Svatok, 4 Taloverov, 16 Mykolenko, 5 Sydorchuk, 6 Stepanenko, 8 Malinovskyi, 20 Zubkov, 25 Vanat, 7 Yarmolenko, 9 Yaremchuk
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Konoplia

Ore: 15
Stadio: Düsseldorf Arena, Düsseldorf
In tv: Sky Sport Uno (201)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Oliver (Inghilterra)
Assistenti: Burt-Cook
Quarto ufficiale: Gozubuyuk (Olanda)
Var: Dankert (Germania)
Ass. Var: Coote-Dingert (Germania)

Viktor Gyokeres, 26 anni, con il trofeo del campionato portoghese vinto con lo Sporting

Per molti giocatori l'Europeo può essere decisivo per il futuro. Ma gli assenti sono già al centro di trattative importanti

È un mercato congelato ma solo per chi è in Germania

I nomi caldi sono quelli di Hummels, accostato a Roma e Napoli, e dei bomber Gyokeres (lo Sporting chiede 100 milioni!) e Pavlidis

Sandro Sabatini

Chiesa voleva decidere prima dell'Europeo. Rabiot anche. Basta rileggere le cronache di Tuttosport: non erano fake news. Anzi.

Chiesa deciderà dopo l'Europeo. Rabiot anche. E nemmeno queste sono fake news. È cronaca di calciomercato. Trattative non proprio bloccate, ma quasi. Rinviate, ecco, per tregua europea. Quella sorta di targhetta "non disturbare" appesa alle camere dei ritiri. Giusto. Basta che non sia una scusa come invece, sinceramente, sembra. Sì, perché sulla fascia destra dell'ItalSpalletti si muovono proprio Chiesa e Di Lorenzo, che in campo oggi corrono nella stessa direzione, mentre domani potrebbero fare inversione a "U". Lo sanno loro e anche i tifosi. Lo sperano i procuratori. Da Torino a Napoli la strada è lunga e con qualche fermata intermedia, tipo Roma. Si vedrà quali notifiche arriveranno durante il percorso.

Stesso discorso per Rabiot. Che negli anni parigini sarà anche stato l'allievo di Thiago Motta, ma ora è diventato maestro nei cambi di gioco offerti dal contratto scaduto. Ci sono poi mamma Veronique e papà Enrico che portano i bagagli a mano dei figlioli. E d'accordo che quando le cose vanno benone tutti i giocatori dicono che la Juve è una famiglia. Ma poi ci sono anche le famiglie, quelle vere…

Sarebbe stato meglio decidere prima. O magari durante Euro2024, pur escludendo quelli che hanno disattivato le notifiche di mercato. Tipo Koopmeiners, insomma, il cui infortunio sintetizza quanto il calcio sia denso di imprevisti. Ma il resto sono certezze. Tipo: è il preferito di Thiago Motta, è attratto dalla Juve e sull'ingaggio ha già stretto simbolicamente la mano a Giuntoli. C'è il problema dell'Atalanta, come sempre, perché la città si presenta storicamente allo stesso modo: da Bergamo Alta arrivano richieste altissime, nella parte bassa si può trattare ma non troppo. Dipenderà dalle contropartite tecniche? Il solito interrogativo per una risposta non insolita: sì. Probabile ma non sicuro. Quindi occhio a Huijsen, per esempio, ma senza dar nulla per scontato. Per due motivi. Il primo: certi trasferimenti sono complicati, come testimoniato dalla recentissima maxi operazione Douglas Luiz, che è stata composta e scomposta smazzando le carte Iling jr, McKennie, Barrenechea, fidanzata del brasiliano e conguaglio serenamente variabile. Secondo motivo: la Juve mira Koopmeiners da almeno sei mesi, però si continua a navigare a vista. Cioè guardando anche le uscite dalla Continassa, mai in discesa come insegnano i casi McKennie e Szczesny.

Koopmainers non da fa parte dell'Olanda, Zirkzee sì. Tipiche sliding doors della nazionale arancione. Mentre l'atalantino (futuro juventino) usciva dalla porta girevole per infortunio, il bolognese (ex bolognese) entrava a respirare l'aria climatizzata dell'Europeo, quella che l'ha allontanato dall'afa opprimente delle discussioni sulle commissioni che hanno scandalizzato il Milan, ma non le squadre di Premier né - chissà, dipende - la stessa Juve dell'eventuale dopo Chiesa.

Quindi: mercato vietato all'Europeo significa, di conseguenza, mercato libero per tutti gli altri? Non sembra esattamente così, ma è divertente provare a immaginarlo, mettendo assieme vacanzieri e infortunati, comunque esclusi. E mentre Koopmeiners ha il riconoscimento facciale giusto per il centrocampo della Juve, chi resta a Bergamo senza tentazioni è De Roon, che pure giocherebbe ovunque. Nell'ipotesi di una Top11 senza il marchio di Euro2024, impossibile poi non citare lo scozzese più forte di tutta la Gran Bretagna: quel Ferguson idolo di Bologna e pupillo di Thiago Motta fino all'infortunio che lo restituirà al calcio non prima dell'autunno inoltrato. In dosi uguali tra infortunio e scelta tecnica anche due tedeschi di grande spessore internazionale, entrambi con la spunta biancorossa del Bayern Monaco: Goretzka e Gnabry. Tra l'altro il primo era stato chiacchierato dalla Juve già a gennaio scorso, per la casella poi riempita in acrobazia strategica con Alcaraz.

Si arretra in difesa per un altro tedesco che sembra davvero vicino a decidere il proprio futuro a giorni, massimo a settimane. Si tratta di Hummels, che non a caso era stato accostato a Roma e Napoli, in caccia di uomini con esperienza e spessore internazionali. Più parametro zero, che non fa mai male anche se poi ci sono le famose (e famigerate) commissioni per gli agenti che trasformano in molto più che zero virgola qualsiasi giocatore con il contratto scaduto. Con una decina di anni in meno, ci sarebbe anche Thiaw, che pure il Milan etichetta come incedibile. In realtà qualsiasi "incedibile" diventa cedibilissimo, al cospetto di un'offerta ritenuta congrua. Che però al Milan non risulta pervenuta.

Appartengono alla Svezia altri giocatori con le valigie pronte sia per le vacanze che per il mercato. Tipo Kulusevski, per intendersi. Ma costa troppo. Oppure il vichingo dal gol multiplo, quel Gyokeres che dopo aver segnato 29 gol nel campionato portoghese viene valutato dallo Sporting Lisbona non un centesimo in meno della super clausola: 100 milioni! Ha appena compiuto 26 anni. Ci avevano pensato Milan e Napoli. Pensato e basta, perché i pensieri - almeno quelli - non costano nulla. A proposito di gol segnati a raffica, spettatore europeo è anche il greco Pavlidis che con Gyokeres condivide sia l'età sia il numero di gol segnati (29), ma nel campionato olandese. Gioca nell'Az Alkmaar e dall'Olanda sembra aver assorbito anche la risaputa mentalità commerciale, perché qualche giorno fa ha dichiarato: «Vado dove mi pagano di più». Occhio a Bologna, ancora Roma e soprattutto Benfica, dove appunto lo pagheranno di più. Perché che giochino l'Europeo o stiano a guardare, che siano sani o infortunati, tutti pensano ai soldi. Più commissioni.

Ferguson non è in Germania per infortunio, però piace a tutti

Thiaw per il Milan è incedibile: come sempre, dipenderà dalle offerte

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il brasiliano arriva alla Juve in cambio di Iling, Barrenechea e un conguaglio economico che può variare a seconda degli obiettivi personali raggiunti dall'argentino con l'Aston Villa

DOUGLAS A TASSO VA

Si chiude con una formula

La trattativa fra Giuntoli e Monchi si è sbloccata con l'esclusione di McKennie dalla maxi operazione: l'esborso bianconero parte da una base di 25 milioni

Daniele Galosso
TORINO

Barrenechea. Undici lettere. Una di quelle definizioni in grado di far tutta la differenza del mondo tra risolvere o meno un cruciverba. Il grande enigma di inizio estate, in effetti, Juventus e Aston Villa l'hanno disinnescato proprio grazie all'argentino. Il suo ingresso nella trattativa per portare Douglas Luiz è risultato decisivo per vestire – per ora in maniera virtuale, d'accordo – il brasiliano di bianconero. Mercoledì la giornata della svolta, ieri quella dei dettagli: Giuntoli e l'omologo Monchi, ormai, sono a un passo soltanto dalla dama.

La maxi operazione sull'asse Torino-Birmingham ha avuto bisogno di una revisione per giungere alla quadra finale. Una sostituzione, a dirla tutta: fuori McKennie e dentro Barrenechea, con i due direttori nell'inedita veste di allenatori che studiano il cambio decisivo quando il triplice fischio è dietro l'angolo. E dunque: Douglas Luiz alla Juventus, dove sarà per altro seguito anche dalla fidanzata, ovvero la calciatrice Alisha Lehmann, attaccante e insieme influencer da 28 milioni di followers tra Instagram e Tik Tok. In cambio, Iling-Junior e Barrenechea vestiranno la casacca dell'Aston Villa, rivelazione dell'ultima Premier e prossima a celebrare il ritorno in Champions League a 41 anni dall'ultima volta. Volerà in Inghilterra, insieme a loro, anche un ricco conguaglio economico: 25 milioni a… tasso variabile. La quota, infatti, non sarà recapitata nelle casse dei "claret and blue" in una soluzione unica, ma verrà dilazionata. E le prossime rate dipenderanno anche, in parte, dal rendimento dell'argentino classe 2001, che Thiago Motta avrebbe gradito testare almeno in ritiro: al raggiungimento di determinati obiettivi personali, infatti, il valore del cartellino crescerà e, di conseguenza, diminuirà la quota da versare nell'operazione per il club bianconero. Che beneficerebbe dell'esplosione dei suoi due (ex) talenti alla corte di Unai Emery, ottenendo un piccolo sconto nella "trade" in via di definizione.

La peculiare soluzione, nelle scorse ore, ha agevolato l'intesa tra le due società, allo stesso modo bramose di arrivare alla stretta di mano definitiva. L'Aston Villa, d'altronde, ha fretta di sanare la propria posizione, rientrando all'interno dei paletti imposti dal Fair Play Finanziario entro la fine del mese per scongiurare penalizzazioni ai nastri di partenza della prossima Premer League. E Giuntoli, allo stesso modo, vuole dar presto forma al progetto tecnico ora nella mente di Thiago Motta, affinché il tecnico possa lavorare con gli interpreti giusti fin da subito. Anche se nei primi

Luiz sarà il perno del centrocampo di Motta, che l'ha fortemente voluto

Douglas Luiz, 26 anni, è attualmente impegnato con la Nazionale del Brasile in Coppa America; a lato, Enzo Barrenechea, 23 anni, rientrato alla Juve dopo una stagione in prestito con la maglia del Frosinone

ARIABILE
a creativa

giorni di ritiro, alla Continassa, Douglas Luiz non potrà esserci: l'impegno con il Brasile nella Copa America appena scattata, negli Stati Uniti, gli varrà il periodo obbligatorio di ferie a luglio inoltrato.

Se i Villains hanno un bilancio che esige dei ritocchi per sorridere, a Torino lo scenario non è poi così differente, pur in assenza della spada di Damocle del Fpf britannico. E, allora, i vertici bianconeri guardano con soddisfazione all'operazione in chiusura anche pensando alla voce "plusvalenze" (plusvalenze? chi ha detto plusvalenze?), che registrerà a breve un lusinghiero +36 milioni circa, frutto dell'impatto complessivo di Iling e di Barrenechea, approdati a Vinovo in età da settore giovanile, grazie al lavoro dell'area scouting, a fronte di piccoli indennizzi. Differente, al contrario, il discorso dell'impatto sul prossimo bilancio, tra stipendio e ammortamento: i due "baby" libereranno meno di 3 milioni, mentre Douglas Luiz peserà per oltre 21, dal momento che ai 60 milioni della valutazione complessiva concordata con l'Aston Villa occorrerà aggiungere i circa 5 milioni a stagione dello stipendio. La Juventus, semmai, confida di recuperare una parte della spesa dal suo acquisto a... tasso variabile.

I due Next Gen a bilancio generano una plusvalenza di circa 36 milioni

Due giocatori hanno risolto la grana con l'Aston Villa, il centrale sarà proposto per abbassare la richiesta per Koopmeiners. Già in inverno con Ranocchia...

Dean Huijsen, 19 anni: 14 presenze nell'ultima Serie A, una con la Juve e 13 con la Roma

E ora Huijsen
La Next Gen offre assist sul mercato

Daniele Galosso
Nicolò Schira

La Next Gen come leva per sollevare il mondo. O, almeno, il mercato della Juventus. La bontà del progetto bianconero, in questi giorni, è testimoniata (anche) dalla quantità e dalla qualità delle soluzioni offerte a Cristiano Giuntoli per costruire l'organico della prossima stagione. Prima Iling-Junior e poi Barrenechea sono giunti in soccorso per sbloccare la trattativa Douglas Luiz con l'Aston Villa, mentre a breve Huijsen entrerà in gioco per abbassare le richieste economiche dell'Atalanta per Koopmeiners. Strategia che alla Continassa sarà adottata anche per tentare l'assalto a Calafiori, con il Bologna che pare interessato - tra gli altri - a Nicolussi Caviglia. Ma si potrebbe andare avanti ancora a lungo: agli ordini di Thiago Motta, nella nuova stagione, un paio di diamanti della Next Gen saranno effettivamente protagonisti, su tutti Fagioli e Yildiz, mentre se il tecnico italo-brasiliano potrà contare su Djalò è solo grazie alla cessione invernale di Ranocchia, con cui il club ha scavallato l'asticella imposta dall'indice di liquidità bloccato. La nuova Juventus inizia a prendere forma, insomma, anche e soprattutto grazie alle gemme forgiate dalla sua seconda squadra.

I giocatori cresciuti grazie a quell'acceleratore di potenziale che risponde al nome di Next Gen, per altro, svolgono una duplice, preziosa, funzione: sono un valore tecnico aggiunto e, insieme, pedine strategiche per cumulare i proverbiali "tesoretti". Il sacrificio di Soulè, se arriverà, potrà valere 40 milioni o poco meno, ma l'argentino è in buona compagnia. Sul terzino Barbieri, appena rientrato dal prestito al Pisa, c'è infatti l'interesse del Genoa, che potrebbe investire 5 milioni, lasciando ai bianconeri una percentuale sulla futura rivendita. E il gioiellino Hasa, che ha rifiutato il rinnovo e andrà in scadenza nel 2025, potrebbe accasarsi altrove di fronte a offerte interessanti: dall'estero dovrebbero arrivare delle proposte nei prossimi giorni.

I talenti bianconeri finanziano la nuova Juve: tesoretto con Soulé, anche Barbieri e Hasa piacciono

Per un nucleo di giovani che potrebbe salutare, però, c'è una nuova Next Gen che sta cominciando a prendere forma, sotto la guida del riconfermato Claudio Chiellini, che era stato corteggiato da un paio di club di Serie B tra cui la Sampdoria e che ha invece accettato di rinnovare il contratto. Dopo il colpo Adzic, confezionato già nella finestra invernale, il ds è al lavoro per completare altri due innesti. Manca solo la firma, innanzitutto, per l'arrivo dell'esterno Luca Amaradio, a titolo definitivo dal Derthona. Lanciato in Piemonte da Canepa, scopritore di Cambiaso al Savona ed ex braccio destro di Giuntoli ai tempi del Carpi, il classe 2005 è stato uno degli "under" di maggior rendimento dell'ultima stagione in Serie D. Ecco perché la Juventus ha deciso di prenderlo, anticipando la concorrenza di numerosi club della terza serie, visto che sull'autore di 7 gol nell'ultima annata c'era pure l'interesse di Lecco, Renate, Pro Vercelli e Pergolettese: la sensazione è che l'esterno mancino abbia la fame e i colpi per poter sfruttare il passaggio in Next Gen come trampolino di lancio per arrivare in categorie ancor più importanti. La Juve ci crede e per questo ha aggiunto, all'accordo biennale, un'opzione in proprio favore per estendere il legame fino al 2028. In mezzo al campo, invece, sta prendendo quota il nome di Federico Macca, che si libererà a parametro zero dopo la retrocessione della Virtus Francavilla in D. I pugliesi sono scesi di categoria, ma il classe 2003 appare destinato a restare protagonista nei professionisti dopo l'annata brillante a livello personale, come testimoniano i 7 assist totali. La Juventus ha sorpassato Atalanta Under 23 e Feralpi-Salò e appare pronta ad accaparrarselo per aggiungere qualità alla propria mediana.

Chiellini prenota il futuro: dopo Adzic, in arrivo Amaradio e Macca

WOMEN

Alisha c'è, l'intrigo Echegini

Silvia Campanella

Con Douglas Luiz sempre più vicino, lo stesso si può dire per Alisha Lehmann che, a questo punto, diventerà presto una freccia delle Women. Il club, intanto, ha ufficializzato il rientro (con rinnovo fino al 2027) di Eva Schatzer, nell'ultima stagione in prestito alla Samp. Sembrava intoccabile la casella di Echegini, arrivata nel mercato invernale a costo zero, invece la nigeriana, il cui impatto sulla Serie A è stato senza precedenti, ha chiesto di essere ceduta per motivi ambientali. Il club non le cercherà una sistemazione, quindi al momento resta tra le convocate per il raduno del 18 luglio, ma se il suo management porterà un'opportunità il club la valuterà. Dietro l'operazione potrebbe esserci una big europea, compreso il Lione dove si è appena accasato Montemurro.

Il centrocampista texano, dopo il no all'Aston Villa, resta in uscita

McKennie, non finisce qui Giuntoli l'ha presa male...

Il dt potrebbe usare il pugno duro come con Bonucci. Weston in ritiro con gli Usa: «Non voglio creare guai»

Marina Salvetti
TORINO

E adesso che cosa farà Weston McKennie? E, soprattutto, come Cristiano Giuntoli gestirà il centrocampista texano, ormai fuori dal progetto di Thiago Motta, dopo il no del giocatore all'Aston Villa che ha complicato, aumentando l'esborso cash della Juventus, l'affare Douglas Luiz? Visto in azione già l'estate scorsa, il dt è apparso un uomo di polso, dalla spiccata personalità, calatosi perfettamente nel ruolo, che non si è fatto problemi, a meno di un mese dal nuovo incarico, a prendersi la responsabilità di andare, insieme con il suo vice Giovanni Manna, in Toscana per avvisare Leonardo Bonucci che non avrebbe più fatto parte del progetto bianconero, nonostante il difensore avesse ancora un anno di contratto. Lo stesso atteggiamento ha avuto con Alex Sandro, quando gli ha comunicato con diversi mesi di anticipo che il suo contratto non sarebbe stato rinnovato. Un dirigente dal pugno duro, come già aveva dimostrato al Napoli, dove si era trovato a dover risolvere situazioni intricate e sospese da tempo, liquidandole anche con metodi spicci ma efficaci. Chiedete a Milik, che non ha accettato il rinnovo, perché già con un mezzo accordo con la Juventus, e si è trovato fuori rosa per sei mesi salvo poi accettare la cessione al Marsiglia. Oppure a De Guzman, protagonista di un addio burrascoso.

Adesso Giuntoli deve affrontare la questione McKennie, simile a quella di Bonucci, visto che il contratto del texano con la Juventus si conclude nel giugno 2025: la sua avventura in bianconero resta ai titoli di coda, la dirigenza bianconera non ha gradito l'atteggiamento del giocatore e del suo agente, che hanno battuto cassa a Torino per avere una buonuscita e a Birmingham per avere un ingaggio da top player. Eppure l'Aston Villa sembrava la soluzione migliore per Weston: avrebbe potuto rilanciarsi giocando in Premier League, dopo la pessima precedente esperienza al Leeds, e in Champions. Non è escluso, nel caso in cui McKennie non trovi entro la fine del mercato una squadra gradita anche alla Juventus, che venga relegato ai margini: già l'estate scorsa il centrocampista era destinato alla cessione, poi aveva conquistato durante la tournée negli Usa la permanenza in bianconero, ma stavolta non è prevista una seconda chance.

E dal ritiro degli Stati Uniti, impegnati in Coppa America, McKennie spiega di essere concentrato sul torneo e assicura che le opzioni sulle possibili destinazioni verranno valutate soltanto dopo la competizione. Nel frattempo racconta di come ha superato i dubbi che lo circondavano, l'estate scorsa, al suo rientro dal disastro di Leeds. «Quando sono tornato non avevo più il mio armadietto, una stanza in hotel o un parcheggio al centro sportivo. Mi cambiavo negli spogliatoi delle giovanili e non potevo nemmeno riavere il mio vecchio numero di maglia anche se non era stato riassegnato». L'ha vissuta come una sfida per dimostrare in campo quanto valesse: «Non sono una persona problematica. Non mi piace creare problemi o situazioni scomode, ma voglio che come gioco, le mie azioni e la mia etica del lavoro dicano quanto valgo»: chissà se questa filosofia di vita alla fine non prevalga nel suo addio alla Juventus, perché finora i problemi li ha creati con quel no all'Aston Villa.

Weston McKennie, 25 anni: alla Juve dal 2020

L'EX NUMERO 1

Tacconi lascia l'ospedale «Sta bene»

Stefano Tacconi, 67 anni

A una settimana dall'intervento per la ricanalizzazione e la ricostruzione dell'arteria femorale, durato cinque ore, Stefano Tacconi è stato dimesso dal reparto di Chirurgia vascolare dell'ospedale Molinette di Torino. L'ex portiere della Juventus è in buone condizioni e cammina da solo con il supporto di un ausilio. Il calciatore era finito sotto i ferri per risolvere un grave quadro di ischemia arteriosa alla gamba destra. L'operazione ha comportato una ricanalizzazione endovascolare estrema aorto-iliaca e la ricostruzione chirurgica dell'arteria femorale, un intervento complesso che ha richiesto l'abilità e la competenza di un team multidisciplinare. L'intervento, confermano fonti sanitarie, «ha avuto un esito positivo sulla perfusione e circolazione dell'arto destro operato». «Ha già iniziato la fisioterapia - spiega invece la moglie Laura Speranza -, ci sono piccoli miglioramenti ogni giorno. Con l'aiuto dei fisioterapisti sta facendo un po' di ginnastica. Lui combatte, sta dimostrando una forza indescrivibile. Quando è andato in sala operatoria ha promesso che avrebbe lottato non solo per lui ma anche per la sua famiglia». Il problema che ha dovuto affrontare Tacconi non ha nessuna relazione con la pregressa patologia, l'emorragia cerebrale dovuta alla rottura di un aneurisma, che lo ha colpito nell'aprile 2022. Gli sono voluti quasi due anni per recuperare da un punto di vista motorio, respiratorio e cognitivo, due anni coincisi con un lungo calvario tra centri specializzati di rieducazione e riabilitazione. E, al fianco di Tacconi, non solo c'è stata sempre la sua famiglia, la moglie e i quattro figli, ma anche tantissimi tifosi bianconeri che non lo hanno mai lasciato solo nei mesi di degenza.

Caccia all'ala sinistra che dovrà accendere Vlahovic

Sancho o Adeyemi Juve, intreccio Dortmund

Piace l'inglese reduce dal prestito al Borussia: i gialloneri lo rivogliono e così possono liberare il tedesco

Marina Salvetti
TORINO

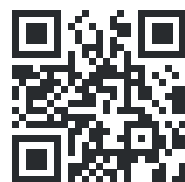
A dieci giorni dall'avvio ufficiale del mercato e a venti dal raduno bianconero, alla Continassa si lavora alacremente per colmare le caselle mancanti e consegnare il prima possibile a Thiago Motta le pedine giuste per esaltare il suo gioco. Che, inevitabilmente, è molto diverso da quello di Massimiliano Allegri e quindi necessita di nuovi interpreti, soprattutto sul fronte d'attacco dove Dusan Vlahovic è il bomber che, per essere messo nella condizioni di segnare, deve essere adeguatamente rifornito.

Proprio nel tridente a supporto di DV9, per il ruolo di ala sinistra sta andando in scena un intrigante intreccio sotto il segno del Borussia Dortmund. Alla Juventus piacciono, infatti, sia Jadon Sancho, cartellino di proprietà del Manchester United ma reduce dagli ultimi sei mesi in prestito al club tedesco, sia Karim Adeyemi, stesso ruolo dell'inglese e suo compagno di squadra al Borussia. Ma con il vantaggio di avere una valutazione e un ingaggio inferiore, oltre che una minore esperienza in virtù anche dei due anni in meno di età. Con la conferma di Ten Hag in panchina Sancho difficilmente resterà a Manchester, ma costa tanto, intorno ai 35-40 milioni, e guadagna molto, 8 milioni più bonus, troppo per il nuovo corso bianconero votato alla sostenibilità. A meno che i Red Devils non accettino il prestito e contribuiscano in parte all'ingaggio. Già a gennaio, prima che si accasasse a Dortmund, Giuntoli andò vicino a prenderlo in prestito, ma la volontà di Allegri di non alterare l'equilibrio del gruppo allontanò l'idea.

L'ala inglese ha ben impressionato nella sua esperienza tedesca, coincisa con la sua rinascita nonostante la forte delusione della finale di Champions League persa, e il Borussia vorrebbe riprendersi Sancho: qualora andasse in porto il suo ritorno al Westfalenstadion, Adeyemi diventerebbe più facilmente sacrificabile e la Juventus potrebbe preparare l'assalto a costi più contenuti. Il tedesco viene infatti valutato dal club giallonero sui 30 milioni e ha un ingaggio intorno ai 5 milioni: parametri più abbordabili rispetto a Sancho, ma anche in questo caso la Juventus vorrebbe introdurre contropartite tecniche in grado di ridurre le richieste del Borussia Dortmund.

Adeyemi ha una valutazione e un ingaggio inferiori rispetto a Sancho

Nei prossimi giorni potrebbe essere ufficializzato invece l'addio di Szczesny dopo sette stagioni alla Juventus. Il portiere polacco ha accettato il trasferimento in Arabia Saudita, dove tornerà a essere compagno di Cristiano Ronaldo all'Al Nassr e dove guadagnerà 40 milioni per due stagioni. Il club bianconero deve soltanto mettersi d'accordo con gli arabi, che vogliono sborsare non più di 2-3 milioni per il numero 1 a fronte di una richiesta di almeno 5: una differenza che verrà presto colmata, anche perché la Juventus con l'addio del portiere risparmierà un ingaggio pesante. In stand-by invece la situazione Di Lorenzo: il difensore vuole lasciare Napoli e avrebbe già un'offerta giudicata molto interessante (4,5 milioni a stagione) dalla Juventus, ma De Laurentiis e Conte per il momento non intendono cedere e lasciarlo partire.

Karim Adeyemi, 22 anni, ala sinistra del Borussia Dortmund

Quei premi nel contratto
Nel contratto di Paolo Vanoli, 51 anni, compaiono vari bonus, tra cui quelli legati alla qualificazione a una delle tre Coppe europee e alla vittoria della Coppa Italia

Ieri la risoluzione con il Venezia, oggi l'annuncio del suo approdo in granata: comincia il ciclo del nuovo tecnico tra rinnovate ambizioni

Toro-Vanoli si parte così L'Europa come missione

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Per l'ex allievo di Sacchi e vice di Conte contratto biennale più opzione È un pallino di Vagnati. Cairo vuole arrivare alle Coppe sfuggite con Juric

Marco Bonetto
TORINO

Definirlo un obbligo sarebbe una forzatura, sotto alcuni aspetti anche un po' ingenerosa. Per cui la parola giusta non ci pare questa. Missione: ecco, missione può essere un termine più appropriato. Rende il senso, esprime l'intenzione e la tensione, ma consente anche un margine di movimento meno ristretto, meno soffocante nella categoria del tempo, se non dello spazio. E Paolo Vanoli vuole dimostrare di avere grandi pure i polmoni, non solo le spalle. Da oggi comincerà ufficialmente il ciclo in granata: si attende l'annuncio (poi, lunedì, il sopralluogo al Fila: resterà a Torino per un paio di giorni). Tutto pronto: accordo biennale fino al 2026, con opzione al favore del club per il prolungamento di 12 mesi. Stipendio da un milione abbondante netto (350 mila euro in più rispetto a Venezia), con premi variegati tra la qualificazione a una Coppa europea e la vittoria della Coppa Italia. Finora, in 19 anni di Cairo, si sono mandate a memoria due qualificazioni oltreconfine, nel 2014 per via del dissesto parmigiano (ottavi di Europa League) e nel 2019 (post stop internazionale del Milan) con mancato superamento della finale playoff sempre di Europa League. Quest'anno il Toro ci è andato vicino, sarebbe stato di nuovo per grazia ricevuta, ma stavolta con oggettivi meriti sportivi legati all'allineamento dei pianeti, mai così tante squadre italiane nelle Coppe: sarebbe bastato che la Fiorentina avesse vinto la Conference per lasciare il posto nella terza competizione europea ai granata, noni in A. Si odono solo i ripianti: gli 0 a 0 in casa contro Verona e Salernitana, o a Frosinone, o la sconfitta di Empoli. È l'eredità in chiaroscuro di Ivan Juric: un gran lavoro di semina e crescita in 3 anni tra plusvalenze e clean sheet, il fricciocore della prima stagione, quindi la transizione sulla linea di galleggiamento, infine le enormi contraddizioni dell'ultimo anno, ivi compresa la crescente incomunicabilità (eufemismo) con il mondo del tifosi.

Si presenterà molto motivato, per lui sarà un grande debutto in Serie A

Paolo Vanoli, 51 anni, 3 in più di Ivan, porterà di sicuro una ventata di novità. Già lo ha fatto in forma indiretta per settimane, mesi, fin da quando è diventato di dominio pubblico l'interesse del Torino per lui (la rivelazione su queste colonne a metà gennaio), sino all'accelerata dell'ultimo mese (accordi trovati prim'ancora che cominciassero i playoff con il Venezia. Anche in laguna aveva un contratto sino al 2026). Comunicato della società neopromossa in A, ieri mattina: «Il Venezia comunica di aver raggiunto l'accordo per la risoluzione consensuale del contratto di Paolo Vanoli. Il Venezia ringrazia con affetto Paolo Vanoli, e tutto il suo staff, per i risultati ottenuti con la prima squadra, con la quale ha raggiunto i playoff di Serie B nella sua prima stagione dopo una fantastica rimonta e ha ottenuto nel campionato seguente una promozione in Serie A che resterà nella storia del club. Grazie al suo temperamento ed alla sua professionalità, Vanoli ha saputo incarnare lo spirito del Venezia, valorizzando la rosa e contribuendo in maniera decisiva alla creazione del forte legame tra il club e la tifoseria arancioneroverde. Buona fortuna, mister».

Lunedì sopralluogo al Filadelfia: si fermerà a Torino per un paio di giorni

Da oggi, dunque, il Torino potrà svelare urbi et orbi l'ultimo segreto di Pulcinella, con la ceralacca del notaio. Vanoli arriva motivato in modo superiore alla media, fin dai primi momenti del corteggiamento di Vagnati aveva reagito con entusiasmo, a Venezia poi ha continuato a fare il suo per raggiungere la A, ma in ogni caso il richiamo del Torino aveva già da tempo fatto breccia. Arriverà carico a pallettoni, come si dice, e desideroso di mettere piede nel mondo granata con buone dosi di encomiabile umiltà. Dovrà anche imparare: la sensibilità dei tifosi e la fame che sentono a morsi da decenni. Qui si tratta innanzi tutto di allungare mani. E Vanoli è tutto fuorché una persona miope o presuntuosa: siamo convinti che non sbaglierà le mosse di avvicinamento.

Arriva stramotivato, ma anche con l'etichetta di pupillo di Vagnati: perché il suo approdo è figlio della stima nutrita per lui dal dt. Cairo si è convinto strada facendo. Poteva, può preoccuparlo l'inesperienza del tecnico in A (debutterà col Toro), ma conosce bene il suo percorso vincente: 7 anni da allievo di Sacchi come ct o vice ct di tutte le nazionali giovanili (due volte vicecampione d'Europa) fino alla collaborazione con Ventura in azzurro, poi vice di Conte al Chelsea e all'Inter (una Coppa d'Inghilterra e uno scudetto), quindi il lavoro da primo allenatore: la Coppa di Russia vinta con lo Spartak Mosca e il biennio straordinario di Venezia. Ha le stigmate di un tecnico ancora giovane e in ascesa da anni. Quanto rampante e quanto capace di digerire i tempi e i modi del cairismo, invece, lo si vedrà man mano. Cairo chiede al suo ciclo quella benedetta Europa, già un po' leggendaria come il Robaldo. Vanoli ci spera. Ma poi dipenderà pur sempre da che rosa gli daranno. E pure quando. E da quanti talenti alla Buongiorno gli leveranno da sotto i piedi. In bocca al lupo, insomma.

Vagnati cerca nuovi cross per esaltare le doti di Zapata

Toro: scatto a sinistra Non c'è solo Wijndal occhi su Welington

Alessandro Baretti
TORINO

I granata non mollano l'olandese e seguono il brasiliano in scadenza con il San Paolo a dicembre

Otto gol di testa su dodici, cioè il 75%: Duvan Zapata nel primo campionato con il Torino ha dimostrato, tra le altre qualità, di possedere tempi ideali nel gioco aereo. Per rendere ancora più incisivo l'apporto del colombiano, la dirigenza granata si è messa nell'ottica di idee di reperire un terzino sinistro che possa sfornare assist in serie al centravanti. In tal senso un contributo, consistente, è arrivato da Bellanova, il quale dalla corsia destra della squadra di Juric ha messo a disposizione 7 passaggi vincenti. Quelli di Vojvoda e Lazaro sommati assieme (3 quelli forniti dal kosovaro, 4 quelli dell'austriaco). Implicito: l'apporto dalla fascia mancina deve aumentare.

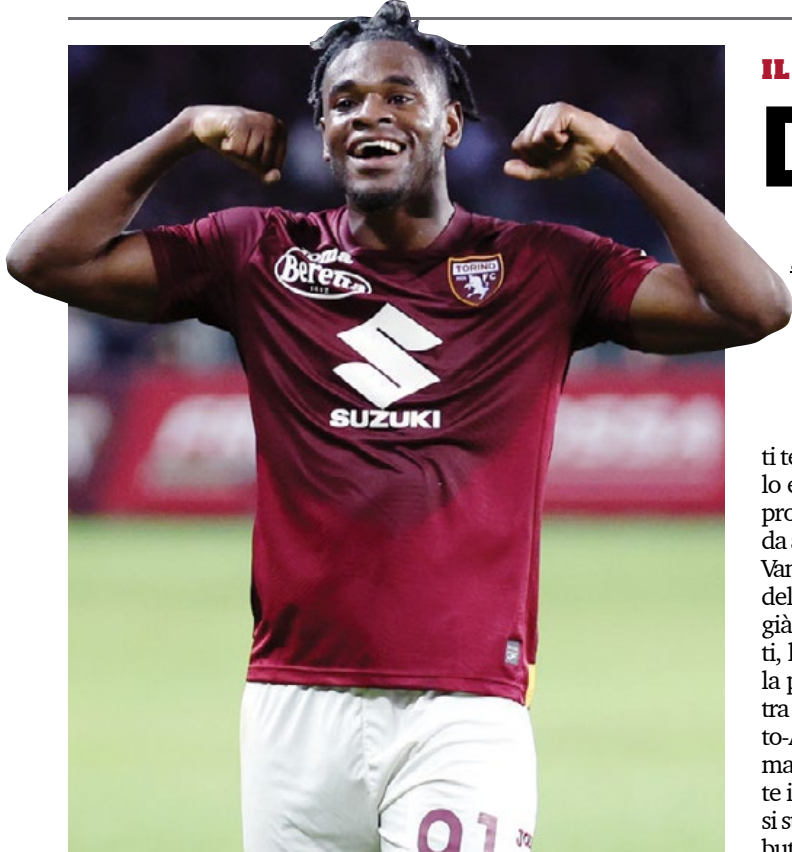
Certa è l'esigenza di acquistare un titolare, mentre in base al destino di Vojvoda e Lazaro si vedrà, più avanti, se i rinforzi per il ruolo potranno anche essere due. Un nome che continua a intrigare Vagnati, dt di un Torino che nel gennaio si era portato avanti con la trattativa, è quello di Owen Wijndal, nell'ultima stagione all'Anversa in prestito dall'Ajax. Club di Amsterdam con il quale l'esterno ha un contratto fino al 2027. Il costo del cartellino si aggira sui cinque milioni e mezzo: una cifra fin bassa, guardando all'avvio di carriera di un giocatore che, a 21 anni, era un inamovibile della nazionale olandese. Tra il 7 ottobre del 2020 (Olanda-Messico 0-1) e il 17 giugno del 2021

Owen Wijndal, 24 anni, ha giocato in prestito (dall'Ajax) all'Anversa

(Olanda-Austria 2-0), Wijndal è quasi sempre stato in campo nelle partite disputate dalla propria selezione: finendo per affrontare 11 delle 13 prove dell'Olanda. Poi l'uscita dai radar,

Per il sudamericano si può chiudere a 3 milioni. Wolfe e Doig le alternative

complice una flessione nel rendimento con la squadra di club. Dopo l'ultima convocazione - ma senza minutaggio - il 26 marzo del 2022 per la sfida contro la Danimarca, non è più stato chiamato. Anche perché, appunto, dal 2022-23 la qualità delle prestazioni di Wijndal si è abbassata: se nel campionato precedente con l'Az Alkmaar aveva sfornato 10 assist (31 presenze), nel '22-23 con la maglia dell'Ajax si è fermato a 2 (20 gare). E il trend non si è invertito nell'ultima, chiusa - sempre con l'Ajax - senza assist e con una rete in 20 partite di Eredivisie. Questo per dire che se i 5,5 milioni erano pochi fino a un paio di anni fa, adesso sono equi, in relazione a un elemento che comunque deve riscattarsi. Nel Torino, Vagnati in testa, ritengono possa succedere. Però il dt vuole ancora sfogliare la margherita, prima di affondare il colpo. Anche in Brasile, infatti, c'è un motorino che i granata stanno seguendo con attenzione. Si tratta di Welington, rapido terzino sinistro del San Paolo di 23 anni che, pure, si è messo in grande luce un paio di anni fa (32 partire e 6 assist con il San Paolo), per poi scendere nel rendimento anche a causa di un infortunio alla caviglia (nel 2023 ha perso le prime 14 giornate di campionato). Ora però è tornato in forma, come dimostra un mese di giugno nel quale Welington, sempre con il San Paolo, ha giocato tutti e quattro gli incontri della Serie A brasiliana senza mai essere sostituito. Su questo fronte il Toro può farsi forte di una situazione contrattuale favorevole: il terzino va a scadenza nel dicembre prossimo, per cui in assenza di un rinnovo il club deve cederlo adesso per non perderlo a parametro zero. La valutazione "pura" è sui 4 milioni, ma la scadenza alle porte può far scendere il prezzo attorno ai 3. Ragionamenti, quali alternative al terzino titolare (quindi anche in base al destino di Vojvoda e Lazaro), sono in atto sia per Doig del Sassuolo che per il norvegese Wolfe dell'Az. Il sogno? Gosens, ma è forte la possibilità che tale resti.

Welington, 23 anni: terzino sinistro di proprietà del San Paolo

Duvan Zapata, 33 anni: 12 gol con il Torino alla sua prima stagione

IL PROGRAMMA | RADUNO AL FILADELFIA, QUINDI A PINZOLO DAL 17 AL 27 LUGLIO

Due test già sicuri: con Lione e Metz

Andrea Piva
TORINO

Prima qualche giorno di lavoro al Filadelfia, dove verranno effettuati i consueti test fisici, poi il ritiro a Pinzolo e infine quello in Francia. Il programma della prima estate da allenatore del Torino di Paolo Vanoli sarà molto simile a quello dell'ultima di Ivan Juric: come già avvenuto un anno fa, infatti, la squadra granata dividerà la propria preparazione estiva tra le montagne del Trentino Alto-Adige e il Paese oltralpe, prima di rientrare definitivamente in Piemonte per concentrarsi sugli impegni ufficiali, dal debutto in Coppa Italia alla prima giornata di campionato (in programma nel weekend del 17 e 18 agosto). Le date dei due ritiri al momento non sono ancora state ufficializzate, ma lo saranno nei prossimi giorni: la squadra di Vanoli inizierà ad allenarsi a Pinzolo dal 17 luglio e resterà in Trentino per dieci giorni, fino al 27. In questo periodo lavorerà anche fianco a fianco della Primavera e giocherà le prime due amichevoli, oltre che un test proprio contro la formazione giovanile allenata da Giuseppe Scurto. Poi, dopo alcuni giorni di riposo, il 30 giugno il Torino partirà per una breve tournée in Francia nella quale scenderà in campo per altri tre gare amichevoli: la prima sarà di un certo prestigio, considerando che l'avversaria con cui gli uomini di Vanoli se la dovranno vedere sarà l'Olympique Lione (il 31 luglio), formazione che ha terminato al sesto posto l'ultima Ligue 1 qualificandosi all'Europa League. L'ultima amichevole contro il Metz (il 3 agosto), squadra che invece è retrocessa in Ligue 2 proprio al termine dell'ultimo campionato. In mezzo alle due partite dovrebbe essercene una terza contro una formazione locale. Quelli in terra francese saranno test importanti anche per valutare le condizione fisica della squadra, vista la vicinanza temporale con i primi impegni ufficiali. Resta da capire quali giocatori avrà a disposizione Vanoli per il doppio ritiro: molto dipenderà dall'evolversi delle varie trattative di mercato, ma è chiaro che il tecnico spera di avere una squadra più al completo possibile per il ritiro a Pinzolo, in quei dieci giorni che al neoallenatore granata serviranno anche per valutare i giocatori in dubbio, oltre che i giovani in forza alla Primavera e quelli che sono arrivati alla fine del percorso nel vivaio, come per esempio i vari Alessandro Dellavalle e Zanos Savva che, nell'ultimo campionato, hanno già avuto modo di fare il proprio esordio in A.

Il ritiro in Trentino, poi la minitournée in Francia fino a inizio agosto

Titolare soltanto sei volte in campionato

Grana Frattesi All'Inter vuole giocare di più

L'agente a colloquio con Ausilio: con l'arrivo di Zielinski, l'azzurro avrà ancora meno spazio

Simone Togna
MILANO

Titolare con l'Italia e panchinaro, di lusso, all'Inter. Per un mal di pancia, seppur dichiarato da interposta persona, che ha come protagonista Davide Frattesi. Ieri pomeriggio Beppe Riso, procuratore del centrocampista nerazzurro, oltre a concentrarsi sulle situazioni di alcuni altri suoi assistiti, ha fatto espressamente notare a Piero Ausilio la differenza di minutaggio - e forse di considerazione – dell'ex Sassuolo tra squadra di club e nazionale. «Abbiamo parlato di Frattesi e di altre cose. Se ci sono offerte per Davide? Ma è normale, non è un discorso di mercato. Ragionavamo su altre cose», le parole dell'agente che ha immediatamente tirato in ballo l'argomento Frattesi tra lo stupore dei giornalisti presenti, come se ci fosse qualcosa da chiarire, per il presente, ma soprattutto per il futuro del ragazzo. Di fatto il noto procuratore si è lamentato dell'utilizzo col contagocce, o quasi, del calciatore in stagione, con Frattesi partito solo 6 volte titolare in campionato nelle 36 presenze complessive disputate in A, ma con sole due gare, contro Fiorentina e Verona (tra l'altro all'ultima giornata di campionato) cominciate dal 1' e giocate per intero. Se si aggiungono i numeri della Champions le statistiche migliorano, col calciatore scelto nell'undici di partenza 4 volte sulle 7 disponibili (all'andata contro il Benfica era infortunato), ma si deve però tenere presente che Inzaghi, almeno nel girone europeo, ha quasi sempre schierato le riserve, a differenza degli ottavi di finale contro l'Atletico Madrid, quando il classe '99 si è accomodato in panchina sia all'andata, che al ritorno (scendendo in campo 16' a San Siro e 36'in Spagna). Discorsi che valgono anche in Supercoppa italiana, con Frattesi entrato solo a gara in corso (da segnalare il gol contro la Lazio) e in Coppa Italia, dove invece era nell'undici di partenza nell'eliminazione subita dal Bologna. Insomma, evidenze di un giocatore sicuramente importante per la rosa dei campioni d'Italia, su cui puntare all'occorrenza, ma non dal 1' nelle partite più importanti, quelle che contano di più, proprio perché dietro nelle gerarchie rispetto ai titolarissimi Calhanoglu, Mkhitaryan e Barella. Sino ad oggi Frattesi non si è mai lamentato pubblicamente delle decisioni del suo allenatore, anzi, le ha avallate lodando i propri compagni di squadra. Ma è chiaro ed evidente, viste le prestazioni sul verde e il numero di gol siglati, 8 in 42 gettoni tra tutte le competizioni, che Davide miri a trovare maggiore spazio. Da qui le argomentazioni di Riso, che sa perfettamente che l'arrivo di Zielinski possa togliere ulteriore minutaggio al centrocampista romano. Se infatti in questa stagione Frattesi avrebbe tranquillamente potuto giocare con Barella, nella prossima annata il rischio di poter scendere in campo solo al posto del sardo è altissimo, visto che il polacco ex Napoli, per cui è lecito pensare che possa godere di una maggiore considerazione rispetto a Klaassen, sarà, almeno in partenza, il naturale sostituto di Mkhitaryan. Pensare poi a Barella, vice capitano, fresco di rinnovo di contratto e stella della mediana interista, sostituito, o lasciato spesso in panchina, sembra un'eresia. Da qui la richiesta di rassicurazioni di Riso, conscio che Frattesi, Inter a parte, possa essere titolare fisso in quasi ogni squadra europea. Ergo, ad oggi nessuna offerta o richiesta di cessione, ma una presa di posizione netta per mettere le mani avanti e preservare gli interessi del ragazzo. E a proposito di preferenze, Oristanio, promesso sposo del Genoa nell'affare Martinez, gradirebbe maggiormente la destinazione Venezia, visto che avrebbe maggiori garanzie di impiego. Ai veneti piace anche il portiere Stankovic, mentre l'affare Tessmann dovrà essere maggiormente sviluppato. Di Carboni si parlerà dopo la Coppa America, Stabile verrà girato in prestito: su di lui Alcione, Renate e Albinoleffe.

Davide Frattesi, 24 anni: sei gol nell'ultimo campionato

Oristanio preferisce andare a Venezia: al Genoa teme di rimanere chiuso

Joshua Zirkzee, 23 anni

Il club è pronto a pagare il 1° luglio i 40 milioni della clausola rescissoria, ballano sempre i 15 legati alla commissione: una cifra considerata immorale

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Milan-Zirkzee Le alternative non scaldano

Offerti Dovbyk, Demirovic e lo svincolato Depay: ma il club pensa soltanto al rossoblù

Pietro Mazzara
MILANO

Nonostante il lento incedere del tempo, il Milan non molla Joshua Zirkzee e osserva la situazione, in attesa della prossima mossa. È una fase di stallo strategico quello che sta attraversando la dirigenza rossonera in questa fase delle contrattazioni, con Kia Joorabchian che non molla sull'ammontare delle sue commissioni, fissate a 15 milioni. Tale somma, ad oggi e come noto, è l'ultimo, ma grande, ostacolo alla finalizzazione del trasferimento di Zirkzee al Milan, con i rossoneri che sono pronti – dal primo di luglio – ad attivare la clausola da 40 milioni presente nel contratto che attualmente lega l'attaccante olandese al Bologna. Da via Aldo Rossi ritengono "immorali" le commissioni chieste da Kia che ammontano, in proporzione, al 37% del costo del cartellino. Ma l'agente anglo-iraniano, dal canto suo, rivendica la sua lungimiranza nell'aver fatto inserire una clausola risolutoria bassa su un giocatore che, dopo l'ultimo campionato, avrebbe un valore di mercato di almeno 55 milioni, ovvero la somma tra la clausola e le commissioni richieste da Kia. A livello prettamente di bilancio, vista l'ottima salute dei conti rossoneri, l'ammortamento dell'investimento totale (cartellino più commissioni che il Milan carica nella voce "costo storico" del giocatore) sarebbe sostenibile, ma l'investimento complessivo – compreso lo stipendio al lordo del ragazzo – potrebbe l'operazione a un costo potenziale di 75 milioni. La fase di silenzio da parte della società (che così presta il fianco alla linea dei procuratori…) preoccupa i tifosi, che non perdono occasione per manifestare sui social media le loro rimostranze verso un immobilismo apparente che sta facendo crollare, ogni giorno di più, le azioni e la fiducia di proprietà e dirigenza – Ibrahimovic incluso - ai loro occhi. E anche i nomi delle alternative che sono emersi, da Dovbyk a Demirovic passando per Memphis Depay (più offerti che sondati realmente dal Milan) non sono di certo in linea con le aspettative di una tifoseria che ha bisogno di sussulti goduriosi sul mercato per rialzarne il tasso d'entusiasmo (nonostante tutto, la campagna abbonamenti pare stia andando bene con dati migliori rispetto allo scorso anno). Non di solo centravanti vivrà il mercato del Milan, che dopo la cessione a titolo definitivo di Charles De Ketelaere all'Atalanta punta a fare ulteriore cassa dal cartellino di Alexis Saelemaekers. Sul belga ci sarebbe proprio l'Atalanta, con la valutazione del cartellino che si aggira sui 12 milioni. Altro giocatore dal quale il Milan punta a ottenere una plusvalenza è certamente Luka Romero. Arrivato la scorsa estate a parametro zero, l'ex Lazio partirà di nuovo in estate con i rossoneri che valuteranno sia proposte di prestito con diritto di riscatto sia, eventualmente, offerte per acquisto a titolo definitivo. Diversi prodotti del vivaio sono segnalati in partenza. Marco Nasti, punta del 2003, piace all'Empoli (da valutare la formula) così come Daniel Maldini ha alcuni club di Serie A che hanno chiesto informazioni al suo entourage (Monza, Lazio, Roma e, di recente, l'Atalanta) e anche Lorenzo Colombo dovrebbe transitare da Milanello fino a quando non troverà una nuova squadra. Chi, invece, è destinato a rimanere per fare l'Under 23 è Chaka Traoré, di rientro dal prestito al Palermo. L'Independiente e il River Plate hanno chiesto al Milan il prestito di Marco Pellegrino, che potrebbe così tornare in Argentina.

Dopo De Ketelaere, l'Atalanta punta Saelemaekers, valutato 12 milioni

L'ex allenatore del Milan è nella short-list di tre nomi per sostituire l'esonerato Gallardo: con un'offerta super e un progetto vincente può arrivare il sì

L'Al-Ittihad tenta Pioli E lui ci sta pensando...

Gli iraniani del Persepolis su Mazzarri, ma l'ex Napoli non è convinto. L'Esteghlal voleva di nuovo Stramaccioni

Stefano Pasquino
MILANO

Italians do it better. Parlando di allenatori, difficile dopo i risultati ottenuti dai nostri nelle ultime coppe Europee (con la Champions alzata al cielo da Carlo Ancelotti, l'Europa League da Gian Piero Gasperini e la finale di Conference centrata da Vincenzo Italiano), non sposare la celeberrima frase diventata iconica grazie al video di "Papa don't preach" di Madonna. L'exploit dell'ultima stagione, ha fatto sì che i nostri "strateghi" (per utilizzare una definizione tanto cara ad Arrigo Sacchi) siano tornati a essere ricercatissimi a tutte le latitudini: l'Ajax ha preso Francesco Farioli, il Chelsea ha puntato su Enzo Maresca, il Marsiglia si è affidato a Roberto De Zerbi mentre il Panathinaikos ci ha provato con Maurizio Sarri. E - è notizia di ieri - l'Al-Ittihad, dopo aver esonerato Marcelo Gallardo, ha incluso il nome di Stefano Pioli nella short-list per sua la panchina. Loay Nazer, potentissimo presidente del club saudita, ha nel mazzo un terzetto nomi, tra cui c'è quello dell'ex allenatore del Milan. Il quale - e qui sta la notizia, se non clamorosa, quanto meno non preventivabile - non ha chiuso la porta, come invece fatto qualche mese fa da Paolo Maldini, a cui era stato offerto un posto da direttore tecnico. Molto dipenderà dall'offerta che gli verrà recapitata (dovrà essere... super a livello economico, ça va sans dire) e pure dal progetto che gli verrà prospettato. Al club le risorse non mancano (un'estate fa sono stati spesi 125 milioni sul mercato) e in squadra, oltre a Karim Benzema, ci sono - tra gli altri - N'Golo Kanté e Fabinho: potenza di fuoco che ha partorito un topolino sotto la gestione Gallardo, considerato che in Saudi League l'Al-Ittihad ha chiuso al 5° posto con 54 punti, ben 42 in meno dell'Al-Hilal, rendimento che è costato la panchina a Gallardo (a cui non ha giovato la rottura con Benzema, fatto giocare fuori ruolo e messo fuori squadra...).

IL DERBY DI PERSIA

Ieri la giornata sul fronte allenatori era stata movimentata da un'altra notizia, ovvero l'interessamento concreto del Persepolis per Walter Mazzarri. L'interessato, reduce dalla poco fortunata esperienza al Napoli, ha valutato i pro e i contro della proposta. Tra i pro c'è senz'altro la solidità della squadra che ha vinto l'ultima edizione della Persian Gulf Pro League con un punto di vantaggio sull'Esteghlal ed è considerata un po' la Juve d'Iran. Tra i contro c'è una logistica - per motivi evidenti a tutti - non esattamente semplice. Le perplessità sono più delle motivazioni che spingono verso il sì e, a meno di un colpo di scena, Mazzarri sembra orientato ad attendere nuove proposte. Restando in argomento, va rivelato un piccolo retroscena legato ad Andrea Stramaccioni, per cui l'Esteghlal avrebbe fatto ponti d'oro pur di riportarlo in Iran. Corteggiamento non corrisposto. Certo è che solo a pensare a un derby di Teheran tra il Persepolis di Mazzarri contro Esteghlal di Strama qualche anno fa sarebbe stato fantascienza. Invece, se così non sarà, è soltanto perché i due avranno fatto scelte diverse.

Stefano Pioli, 58 anni, dal 26 maggio non è più l'allenatore del Milan. Con il club rossonero ha vinto uno scudetto nel 2021-22 e ha conquistato una semifinale di Champions

LO SCONTRO LEGALE

Mondiale per club: anche l'Aic si schiera e fa causa alla Fifa

Stefano Scacchi
MILANO

L'Aic si unisce alla sezione europea del sindacato internazionale (Fifpro) e alle associazioni dei calciatori professionisti di Inghilterra e Francia (Pfa e Unfp) nel ricorso al Tribunale del commercio di Bruxelles, con domanda di deferire la questione alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, contro la Fifa per la decisione di organizzare il Mondiale per club senza consultare le altre componenti del calcio internazionale. Il sindacato calciatori italiano sostiene la stessa causa dei colleghi basata sulla richiesta di dichiarare l'abuso di posizione dominante della Fifa. Un principio giuridico simile a quello che ha portato alla sentenza sfavorevole a Uefa e Fifa dello scorso dicembre nella controversia avviata dalla A22 Sports (Superlega). Non a caso lo studio legale è lo stesso: Dupont-Hissel, guidato dal celebre avvocato Jean-Louis Dupont, diventato famoso grazie al caso Bosman. L'Aic critica «l'attività agonistica esasperata» che costringe «i top player a disputare fino a 70 partite all'anno percorrendo più di 90mila chilometri per gli spostamenti». Al di là di queste battaglie giuridiche, permane una forte incertezza organizzativa intorno alla 1ª edizione del Mondiale per club (estate 2025 negli Stati Uniti). Non risultano ancora contratti pubblicitari o tv firmati dalla Fifa. Fondi sauditi, tuttavia, sarebbero disposti a finanziare la manifestazione.

Intanto ieri la Guardia di Finanza di Milano ha messo a segno un importante colpo contro la pirateria audiovisiva, smantellando una rete fuorilegge che distribuiva illegalmente contenuti pay a oltre 1,3 milioni di utenti. Soddisfatto l'ad della Lega Serie A, Luigi De Siervo: «La capacità di intervento nel nostro Paese è totale, oltre a essere la più all'avanguardia in Europa. Faccio i complimenti al Parlamento, alla Autorità per le Comunicazioni e alle forze dell'ordine». «Ringraziamo il Comando Provinciale di Milano della Guardia di Finanza per questa importante operazione antipirateria - ha commentato Andrea Duilio, ad di Sky Italia -. Contrastare questo fenomeno criminale è un impegno che ci coinvolge tutti e il lavoro delle forze dell'ordine è fondamentale per tutelare l'industria audiovisiva e i milioni di abbonati che scelgono la legalità».

MERCATO | IL CLUB LOMBARDO VERSERÀ NELLE CASSE DELLA ROMA 5 MILIONI. BOURNEMOUTH ED EVERTON PENSANO A BOVE

Pellegrini dice no all'Al-Nassr, Belotti va al Como

Lorenzo Pellegrini, 28 anni

Nicolò Schira

C'è chi dice no. I petrodollari non comprano tutti e tutto: ecco perché Lorenzo Pellegrini ha deciso di declinare le avance dell'Al Nassr arrivate nei giorni scorsi. Il futuro del capitano della Roma non sarà quindi in Arabia Saudita al fianco di Cristiano Ronaldo, ma proseguirà la sua avventura in giallorosso. Destino in bilico invece per Andrea Belotti ed Edoardo Bove, che possono essere ceduti per fare cassa e sistemare il bilancio entro il 30 giugno: accordo trovato per il centravanti con il Como che verserà nelle casse romaniste 5 milioni (bonus inclusi); mentre per il centrocampista c'è l'interesse di Everton e Bournemouth. Da una sponda all'altra della Capitale, dove la Lazio ha avviato i contatti con l'Udinese per Lazar Samardzic. In attesa di capire se ci saranno margini di manovra (il papà-agente Mladen ha fatto naufragare le trattative con Inter e Napoli nei mesi scorsi...) il club del Presidente Lotito è in chiusura per Dele-Bashiru dell'Hatayspor (contratto fino al 2029) e si avvicina a Noslin (Verona) e Stengs (Feyenoord). Gli olandesi per cedere il trequartista vorrebbero in cambio Isaksen, per il quale in casa biancoceleste non c'è ancora il via libero definitivo alla partenza. Per Castellanos è arrivata un'offerta dal Girona, ma la Lazio vuole più di 16 milioni per cedere il Taty. Appuntamento lunedì per provare a chiudere il passaggio di Holm (Spezia) al Bologna. Doppia fumata grigia in casa Fiorentina per i rinnovi di Castrovilli e Bonaventura: soprattutto con l'ex Milan c'è ancora grande distanza tra richiesta e offerta. Davanti invece la prima scelta della Viola resta sempre Retegui, per il quale il Genoa chiede almeno 25 milioni. A centrocampo invece i toscani sono vicini a Vranckx (Wolfsburg) e puntano Bondo (Monza). Folorunsho rinnova fino al 2029 col Napoli, che può prestare Natan al Botafogo. Il Genoa vuole rifarsi il look sulle fasce in difesa: lavori in corso per il ritorno di Spence dal Tottenham e piace Barbieri (Juventus). Tra i pali invece i rossoblù tengono d'occhio Turati (Sassuolo) e Suzuki (Sint Truiden) per il dopo Martinez (andrà all'Inter). Il Verona spinge per Murru (in scadenza con la Sampdoria) e Kastanos (operazione da 2 milioni con la Salernitana). Como vicinissimo a Dossena dal Cagliari, che sta completando l'arrivo di Nicola dall'Empoli (riceverà un indennizzo) e ha sondato Zortea (Atalanta) per la fascia. L'Empoli è in chiusura per Sebastiano Esposito (Inter) e tratta Cimino (Cosenza). Infine il Monza resta in pressing per Montipò (Verona) e lavora al ritorno di Maldini (Milan).

La Lazio insiste su Samardzic ed è in chiusura per Dele-Bashiru

Lazar Samardzic, 22 anni

Il Cesena si affida a Mignani mentre Alvini va al Cosenza

A Salerno comincia l'era Sottil

Biennale per i tre tecnici. Pisa, due idee per Inzaghi: Viola e Lapadula. La Cremonese vuole Mazzitelli

Cristiano Tognoli

Il Pisa vuole mettere a disposizione di Pippo Inzaghi una squadra di alto livello con l'obiettivo di lottare per i primi due posti: il playmaker Nicolas Viola e l'attaccante Gianluca Lapadula (entrambi sotto contratto con il Cagliari) sono già stati protagonisti con SuperPippo nel campionato stravinto dal Benevento nella stagione 2020-21 e il tecnico piacentino li riabbraccerebbe volentieri.

Su Leonardo Mancuso, che il Brescia avrebbe intenzione di inserire come punta da inserire nelle rotazioni con Borrelli e Moncini, si è inserito anche lo Spezia, che tratta il centravanti Filippo Pittarello del Cittadella. La Juve Stabia insegue da giorni Matteo Della Morte, trequartista messo in cima alla lista dei desideri. Sul vicentino, però, si sta aprendo un'asta: Cremonese, Catanzaro e Cesena possono diventare delle concorrenti pericolosissime per il club campano. Luca Mazzitelli è uno dei centrocampisti più richiesti in questa prima fase di mercato: il Frosinone lo tratterebbe più che volentieri, Parma e Venezia vogliono dargli la possibilità di rimanere in Serie A, mentre la Cremonese punterà a farne il perno della squadra che, con Giovanni Stroppa in panchina, ritenterà la scalata alla zona promozione. I grigiorossi per l'attacco stanno pensando a Thomas Henry, francese del Verona, mentre per la fascia sinistra il direttore sportiva Simone Giacchetta ha individuato in Nicola Murru il principale obiettivo.

Il Sudtirol è in pressing su Emiliano Pattarello, attaccante esterno dell'Arezzo. Il Catanzaro fa muro attorno all'esterno Juri Vandeputte, che Palermo, Frosinone e Sassuolo stanno tentando con contratti più sostanziosi rispetto a quello che il belga ha in questo momento in Calabria. Tra le ufficialità di giornata, ieri, se ne registrano tre per le panchine, tutte con contratto biennale: Andrea Sottil va alla Salernitana, mentre Michele Mignani ha firmato con il Cesena e Massimiliano Alvini si è legato al Cosenza. Il Mantova si sta dedicando più che altro a rinnovi di contratto e alle conferme, ma il club del direttore sportivo Cristian Botturi non è fermo: per la difesa piace Stefano Cella, che si è svincolato dall'Ancona, non iscritta al prossimo campionato di Serie C.

Passano gli anni ma non cambia il concetto attorno a Massimo Coda: sono tutti in fila per lui, dal Bari alla Salernitana, dal Modena al Sassuolo. Assicurarsi i gol del nativo di Cava de' Tirreni, che a novembre compirà 36 anni, è un privilegio raro per la categoria e, finché qualcuno non la spunterà, avremo la telenovela dell'estate: che fine farà Coda? Il Palermo ha messo sul mercato l'attaccante Matteo Brunori, ma se non abbassa le richieste (5-6 milioni di euro) non troverà acquirenti e l'attaccante italo-brasiliano non si muoverà dai rosanero. Per la difesa, trattative avanzate per dare ad Alessio Dionisi un centrale esperto che ha già avuto con sé al Sassuolo: si tratta di Gianmarco Ferrari, 32 anni, per il quale c'è pronto un contratto biennale.

Tante pretendenti per Coda, il Palermo chiede troppo per Brunori

Andrea Sottil, 50 anni, ultima esperienza all'Udinese

SERIE C | IL FOGGIA PENSA A BRAMBILLA

Diana riparte dalla Feralpisalò Barilari-Sorrento

Aimo Diana, 46 anni, aveva debuttato con la Feralpisalò nella stagione 2015/16

Guido Ferraro

A volte ritornano, come Aimo Diana nuovo allenatore della Feralpisalò: per il tecnico contratto biennale con la società dove aveva iniziato la carriera da tecnico nel 2013 nel settore giovanile, subentrando nel campionato 2015/16 in prima squadra. Quindi successive tappe con Melfi, Sicula Leonzio, Renate, Reggiana - dove vince il campionato di C - e Vicenza fino a dicembre 2023. Del suo staff faranno parte il preparatore atletico Esteban Anitua e il vice allenatore Emanuele Filippini, dal 2012 al 2014 responsabile del settore giovanile dei bresciani. Sono meno di mezza dozzina i club ancora senza allenatore, mentre il Sorrento - che ha scelto Enrico Barilari ex Sestri Levante - rinnova fino al 2026 con il difensore Francesco Fusco. Dopo il biennio, con i playoff centrati alla Juventus U23, Massimo Brambilla può andare al Foggia, dove saluta il centrocampista Giovanni Di Noia che si accasa all'Entella. La Torres prende il difensore Gianmaria Zanandrea dal Legnago. Il Pontedera rinnova (annuale) con i difensori: Marcos Espeche, Riccardo Martinelli e Cristian Cerretti. Per il Renate c'è il difensore Jonathan Spedalieri dalla Fermana. Arezzo, biennale al difensore Nicolò Gigli dal Rimini. Alla Juventus Next Gen, l'esterno offensivo Luca Amaradio (classe 2005), 6 gol col Derthona in D. Al Perugia la punta Luca Bacchin (classe 2003) 6 reti in D col Chieri.

La Pergolettese fa firmare un biennale all'esterno Samuele Careccia, ex giovanili Milan, con la Virtus Ciserano Bergamo 19 gol in 137 gare in D, contratto di apprendistato alla punta Gabriel Sartori (classe 2005) nella Primavera giallo-blù 18 reti. Va in D alla Sambenedettese, che punta a vincere il campionato, il trequartista Alessandro Sbaffo (33 anni) nelle ultime quattro stagioni con la Recanatese. La Reggina, altra nobile decaduta che ambisce a tornare in C, è pronta a ingaggiare la punta Adriano Montalto, con la Casertana 12 gol. I cuneesi del Saluzzo, risaliti in D dopo un biennio, hanno scelto come allenatore Giuseppe Cacciatore, ex Stresa e Borgaro. Emmanuel Cascione, ex Pescara, è il nuovo tecnico del San Marino. Al Treviso il difensore Alberto Brigati dal Mestre.

(CREAZ)

Zanandrea va alla Torres, il Perugia prende Bacchin dal Chieri

SERIE D | NEL CLUB ENTRA UNA SOCIETÀ BRITANNICA CON IL 35% DELLE QUOTE

Alessandria, ci sono nuovi soci e rimangono (tanti) vecchi problemi

Mimma Caligaris
ALESSANDRIA

«Entro il 30 giugno ci iscriveremo alla Serie D. E questo significa che avremo pagato tutti». Sono ottimisti Andrea Molinaro, presidente dell'Alessandria, e Giulio Maione, che da direttore generale è diventato amministratore delegato, perché per il ruolo di dg è stato scelto Gianfranco Multineddu, ex di Pescara, Tempio, Campobasso e Grosseto. Entrambi manifestano tranquillità. «Per la seconda volta in pochi mesi ho salvato i grigi», insiste il presidente. E questo grazie a One Group Sport Investment Ltd, società con sede in Gran Bretagna, che acquisisce il 35 per cento delle quote e lo fa con fondi e titoli convertiti in liquidità. Tutto risolto, allora? Non proprio, perché al momento tutti i conti dell'Alessandria sono bloccati, da crediti vantati dalla Agenzia delle entrate e da altri soggetti, anche ex dipendenti della gestione Di Masi. Maione, che di professione è commercialista, rassicura che sarà questione di un paio di giorni al massimo, ma anche per la richiesta di uno sblocco parziale i tempi della giustizia potrebbero non avere il passo delle esigenze di un club che deve avviare un piano di ristrutturazione del debito, saldare i dipendenti della sede - senza tre mensilità e che hanno seguito dall'esterno la conferenza stampa - pagare stipendi e contributi ai tesserati per marzio, aprile e maggio, condizione per procedere all'iscrizione alla Serie D.

In tutto questo c'è anche da risolvere il problema dei campi di allenamento: dopo 35 anni l'Alessandria non sarà più al centro sportivo Michelin, ma la proprietà garantisce che «ci sono già un paio di soluzioni da chiudere in fretta». E poi il settore giovanile da ricostruire, perché molti ragazzi sono stati richiesti da altri club, e sugli impianti la situazione, anche economica, con Centogrigio è, al momento, lontana da una definizione. Capitolo Moccagatta: i «7/10 giorni» sono destinati ai pagamenti arretrati dell'amministrazione comunale e per rifare il Durc. In tutto questo Multineddu deve scegliere il ds, «che sarà giovane e si confronterà sempre con me», e l'allenatore, «che deve essere collaborativo e propositivo». E convinto di prendersi una squadra che, a oggi, partirà con un meno 8 in classifica a causa delle penalizzazioni.

Però adesso la priorità da cui discende tutto - pagamenti e nuove figure - dipende dai conti liberi di ricevere le somme da One Group Sports Management, società costituita a settembre 2023, che ha come figure apicali Antonio Caceres Lopez, sport manager al Setubal in terza serie spagnola, e Mioara Dona, italiana e residente a Roma, coach di basket e coordinatrice politica vicaria della Democrazia Cristiana. «La capitalizzazione - insiste Molinaro - ci permetterà di garantire la continuità che ci è stata richiesta».

Andrea Molinaro, presidente dell'Alessandria

Stipendi e debiti da pagare, inoltre mancano allenatore e ds

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Jannik Sinner, 22 anni: 35ª vittoria dell'anno (3 sconfitte) GETTY

Jannik show ad Halle, lo spagnolo si ferma al Queen's

Sinner, un altro tuffo che vale Wimbledon Alcaraz invece cade

L'azzurro batte il talento Marozsan: «Ma devo migliorare al servizio». Berrettini si fa rimontare da Giron

Gianluca Strocchi

Un'altra affermazione in tre set, ma soprattutto un altro punto in tuffo, da cineteca, di quelli che resteranno tra i colpi più spettacolari dell'annata. Sarà anche la sua prima uscita stagionale sui prati (e anche l'unica prima di Wimbledon) però Jannik Sinner pare averci preso gusto nello scatenare il pubblico di Halle (e gli appassionati davanti alla tv) con prodezze degne dei migliori "erbivori". Dopo il successo in rimonta all'esordio sull'olandese Griekspoor il 22enne di Sesto Pusteria ha domato in poco più di due ore e un quarto il talentuoso ungherese Fabian Marozsan, così da prendersi la rivincita per la sconfitta patita sul cemento di Sharm El Sheikh, in un Future Itf nel 2018 quando era ancora un teenager, e centrare per il secondo anno di fila un posto tra i migliori otto nel 500 tedesco (dodici mesi fa l'altoatesino fu costretto al ritiro contro Bublik). È la 35ª vittoria di questo 2024 a fronte di sole 3 sconfitte per il n.1 del mondo: gli unici capaci di batterlo sono stati Alcaraz, in semifinale sia ad Indian Wells che a Parigi (Carlitos è però scivolato al 2° turno al Queen's, dov'era campione in carica: perderà la 2ª posizione nel ranking a vantaggio di Djokovic), e Tsitsipas, in "semi" a Monte-Carlo. Sul Centrale della Owl Arena l'azzurro ha piazzato 12 ace (2 doppi falli) e 37 vincenti a fronte di 30 gratuiti (24 contro 23 il bilancio del 24enne di Budapest), mentre il dato su cui riflettere insieme al suo team è quello delle palle-break sfruttate, appena 4 su 15 (2 su 2 per il magiaro).

Matteo Berrettini, 28 anni, aveva dominato il primo set GETTY

Il n.1 del mondo poi cede nel doppio con Hurkacz. Oggi l'idolo di casa Struff

«È solo una settimana che gioco su questa superficie e quindi ci sono degli aspetti da migliorare - ha ammesso Jannik -. In particolare al servizio, su cui stiamo lavorando in vista di Wimbledon. Sull'erba forse bisogna variare di più. La prima palla funziona piuttosto bene, ma sulla seconda devo cambiare qualcosa, essere un pochino più aggressivo, anche se lui ha risposto davvero molto bene. Marozsan è un giocatore con tanto talento e ha già battuto tennisti molto forti, quindi sapevo che avrei dovuto giocare davvero bene. Ero avanti un set e mi ha ripreso: sul cinque pari del secondo ho avuto una chance ma non l'ho sfruttata e nel terzo ho cercato di essere un po' più aggressivo. Il tuffo? Era un punto importante, quindi ci ho provato, ma solo se sono sicuro di non farmi male. Sono contento del mio rendimento sull'erba e di poter disputare un altro match, vedremo come andrà».

Sulla sua strada il campione degli Australian Open trova oggi il padrone di casa Jan-Lennard Struff, che ha sgambettato Stefanos Tsitsipas: è il terzo incrocio fra i due e la 'Volpe' si è aggiudicato in due set i precedenti, entrambi quest'anno, nei Masters 1000 di Indian Wells e Monte-Carlo. A Sinner non è però riuscita l'accoppiata vincente visto che il suo cammino in doppio, in coppia con l'amico Hubert Hurkacz, si è interrotto nei quarti: a stopparli, per 7-6 (3) 4-6 10-5, i francesi Sadio Doumbia e Fabien Reboul, in corsa per un posto alle Finals di Torino, capaci nel super tie-break di risalire dal 2-4.

Stop invece per Matteo Berrettini, che dopo aver dominato il primo parziale grazie a un break in avvio è calato alla distanza, specie nel rendimento al servizio, finendo per cedere allo statunitense Marcos Giron, già giustiziere all'esordio di Andrey Rublev. Si tratta del 19° quarto di finale, il 3° sul green, per il 30enne californiano, ora opposto proprio ad Hurkacz.

AL QUEEN'S IL CARRARINO CONTINUA A CRESCERE GRAZIE AL SUO MARCHIO DI FABBRICA

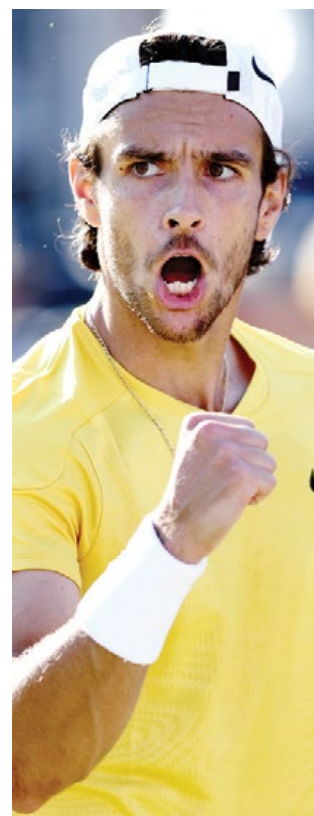
Musetti, il rovescio della medaglia

Roberto Bertellino

Lorenzo Musetti ha infiammato il centrale del Queen's alzando il livello nei momenti delicati del match di ottavi di finale contro l'americano Brandon Nakashima. L'ha fatto nel set iniziale, dal 4-4 15-40, e nel terzo, decisivo. Nel primo ha annullato due palle break, tenuto il servizio con autorità e si è portato 5-4. È stato lui a questo punto a operare lo scatto in avanti, mettendo a segno alcuni rovesci di classe ed eleganza sopraffina. Alcuni lungo linea, altri ad uscire che hanno lasciato fermo il rivale di giornata. Così il carrarino ha chiuso la prima frazione in proprio favore al decimo gioco. Meritato il successo parziale. In avvio di secondo set un piccolo calo di concentrazione di Musetti ha permesso all'americano, nel cui box siede l'azzurro Davide Sanguinetti, uno che sull'erba di Wimbledon ha raggiunto anche i quarti in carriera (1998), di portarsi in vantaggio di un break. L'azzurro ha immediatamente reagito e dallo 0-2 ha pareggiato i conti (2-2) mettendo ancora una volta in mostra il rovescio sopraffino di cui dispone, nella circostanza giocato in back e sulle "stringhe" delle scarpe di Nakashima, presentatosi a rete per sorprendere. Effetto opposto e Musetti bravo a tenere la battuta per il 3-2, con un ace che ha alzato il gesso dell'incrocio delle linee. Sul 4-4 però la svolta nel set è arrivata in casa Nakashima. Break e servizio vincente nel game successivo.

Lorenzo supera Nakashima al 3º, che chance nei quarti contro Harris

Musetti ha iniziato la frazione decisiva con la battuta a disposizione. E' sempre stato avanti di un game e nel nono gioco ha annullato alcune pericolose opportunità all'americano. Nel decimo ha stretto i denti e concentrato i colpi migliori. Salito 30-0 ha incassato un errore di misura del suo avversario e nel 15 successivo ha chiuso attaccando a dovere e mettendo quasi con la mano la palla dalla parte opposta della rete. Evidente la sua soddisfazione per i quarti di finale raggiunti nel nobile scenario e conferma che l'operazione di comprensione dei segreti della superficie sta dando i frutti desiderati.

Oggi Lorenzo tornerà in campo per un posto in semifinale (diretta Sky Tennis non prima delle 14,30) contro la wild card britannica Billy Harris, 29 anni e un passato da comprimario, con best ranking di n.162 fatto registrare a inizio settimana. Occasione ghiotta per l'azzurro anche se i britannici sui "prati" sono per tradizione pericolosi. Prima di loro in campo sul centrale Thompson contro Fritz.

Lorenzo Musetti, 22 anni GETTY

FEMMINILE

Occasione Cocciaretto con Shnaider

(gi.str.) Elisabetta Cocciaretto a caccia delle semifinali nel Wta 250 di Birmingham. All'ora di pranzo la 23enne marchigiana sull'erba inglese affronta la russa Diana Shnaider, che ha eliminato la ceca Marie Bouzkova, n.8 del seeding. Favorevoli i due precedenti, in semifinale nell'Itf di Antalya 2022 e in finale nel Wta 125 di Charleston lo scorso marzo, sempre sul cemento.

Adrian resta il piatto forte del mercato: Aston Martin prova il contropiede sulla Ferrari, al tavolo pure McLaren e Mercedes

Giorgio Pasini
TORINO

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Adrian Newey, 65 anni: 13 titoli piloti e 12 costruttori con le sue auto GETTY

Mister Genio fa il banco di una roulette milionaria

Newey, in visita segreta a Silverstone, spara alto: quasi 130 milioni per 4 anni. Alonso: «Solo voci»

Il tappeto (non ditegli rosso, per carità) è stato steso quasi solo per lui, con tutti i riflettori e le telecamere puntate per il Fernando show alla vigilia del GP di casa a Barcellona, il teatro della sua 32ª e ultima vittoria (11ª con la Ferrari) in Formula 1 ormai 12 anni fa. Ma anche Alonso ha dovuto rispondere alle domande sul verso attore protagonista del Circus. E non è Max Verstappen. E neppure Charlese Leclerc o Lewis Hamilton. Si tratta di Mr. Genio, quell'Adrian Newey che sta dettando l'agenda del mercato e probabilmente (visto il passato e pure il presente targato Red Bull) anche il futuro prossimo del Mondiale, con la rivoluzione del 2026 alle porte. Ovviamente per chi riuscirà a ingaggiarlo.

Il fatto è che non c'è ancora un nome, una scuderia. Anzi, si moltiplicano i pretendenti. E proprio quando ormai tutti davano l'ingegnere inglese in Ferrari (a parte Fred Vasseur, che dopo la vittoria di Montecarlo aveva raffreddato la questione: «Newey? Non commento, dico che sono contento della squadra e non voglio rovinare il gruppo»), ecco il tentativo di contropiede dell'Aston Martin, la prima a tentare il colpaccio. Adrian avrebbe fatto una visita segreta (di Pulcinella...) a Silverstone, nella sede del team di Lawrence Stroll, con tanto di dipendenti invitati a lasciare la struttura per un paio d'ore.

L'Aston Martin, che sempre per mettere i bastoni tra le ruote alla Ferrari avrebbe fatto un'offerta ad Enrico Cardile, l'attuale direttore tecnico di Maranello (il quale per altro pare abbia chiesto un aumento per restare), ha messo sul piatto la solidità avuta dai finanziatori sauditi Aramco) e il contratto per le power unit Honda (che lascerà Red Bull), ma secondo il "The Telegraph" Mr.Genio avrebbe alzato la posta, chiedendo 25 milioni di sterline l'anno per quattro anni, in totale 126,8 milioni di euro. Un modo per farsi dire no. D'altronde Newey ha in mano il banco di una roulette milionaria dalla quale, qualunque colore uscirà, sarà comunque il vincitore. Anche perché al tavolo si sono seduti praticamente tutti, avendo fatto una puntata anche McLaren e Mercedes.

«Ho letto le voci e le notizie su Newey, vengono dalle stesse fonti, dagli stessi siti che una settimana fa lo davano alla Ferrari - il commento come sempre tagliente di Alonso a chi lo interrogava nella sala stampa del Montmelò ieri pomeriggio -. Secondo loro ci doveva essere un annuncio a mezzogiorno in punto prima della gara del Canada, per cui le voci sono solo voci. Cosa gli direi? Questo lo tengo tra lui e me». Così tiene accesa l'attenzione e si differenzia da Hamilton e Leclerc, che a Miami (dove s'è consumata ufficialmente la rottura tra Newey e la Red Bull) e a Imola si sono invece espressi molto favorevolmente (bramosi, diciamolo) di fronte alla possibilità dell'arrivo a Maranello di Mr.Genio.

A Barcellona nuovo atto della telenovela sull'ingegnere dopo l'addio alla Red Bull

Così, mentre altri stanno facendo il loro gioco e finanche danze propiziatorie per assicurarsi i benefici delle idee di Newey, Alonso di danza fa quella della pioggia. E per domenica, giorno della gara di casa, sognando la vittoria che non arriva come Godot. Perché il buon weekend in Canada (6° lo spagnolo, 7° il compagno e figlio del proprietario Lance Stroll) non basta per poter battere nell'ordine Red Bull, Mclaren, Ferrari e pure Mercedes. «A Montreal è arrivato un risultato inatteso dopo due weekend negativi a Imola e Monaco, quindi aspettiamo prima di dire qualcosa qui - saluta Fernando -. Mettiamola così, preferirei che domenica la pista fosse bagnata, perché non siamo totalmente sicuri delle nostre prestazioni sull'asciutto...».

Fernando gioca con le parole e pensa alla vittoria che gli manca da 12 anni

Carlos Sainz, 29 anni ANSA

OPINIONI OPPOSTE IN FERRARI: LECLERC VEDE RED BULL FAVORITA, LO SPAGNOLO CI CREDE

Carica Sainz: «Possiamo vincere»

Sarà l'aria di casa, l'ultimo GP di Spagna in rosso. E pure la necessità di motivarsi in vista di una firma (non con chi avrebbe voluto) che non può più rimandare, ma per una volta in Ferrari è Carlos Sainz a vestire i panni dell'ottimista, con Charles Leclerc invece a fare il pompiere. Comprensibile, visto il GP da incubo, con il doppio "zero" e il monegasco ritirato per i problemi di elettronica alla power unit (ieri verificata nei box). Uno stop che l'ha fatto precipitare a -56 da Max Verstappen, con Lando Norris a soli 7 punti.

«Non parlo a nome della squadra, ma la mia opinione personale è che qui ritroveremo la Red Bull che abbiamo visto all'inizio della stagione. Mi aspetto una battaglia molto combattuta tra noi e a McLaren e una Red Bull un po' più avanti, viste le caratteristiche della pista. Ma ovviamente spero di sbagliarmi» solo le parole chiare di Leclerc, che contrastano invece con quelle del quasi ex compagno di squadra. Sainz, mai sul podio a Barcellona (quarto nel 2022) parla infatti di vittoria. «Penso che non avrei aggettivi per descrivere quanto possa essere speciale un successo qui con la Ferrari - afferma lo spagnolo -. Penso che ci sia la chance, ma aspetto le prove per capire quanto siano grandi queste possibilità. Mi aspetto una griglia compatta, con lotta nel Q1 e nel Q2. Non si potrà sbagliare nulla, lo abbiamo visto in Canada». Che per Carlos non si ripeterà. «A Montreal è stata dura, ma abbiamo fatto le nostre analisi e abbiamo imparato la lezione. È stato un fine settimana anomalo anche per alcuni errori, sia con le gomme che a livello di assetto. Ma qui siamo su una pista più normale, che conosciamo bene, e speriamo di poter azzeccare tutto».

Carlos deciderà tra Williams e Sauber: «Serve la monetina pensando al 2026»

Poi Sainz jr dovrà scegliere tra Williams (favorita) e Sauber (quindi Audi dal 2026) per il dopo Ferrari. «La decisione sul mio futuro arriverà presto, non voglio più attendere - conferma Carlos -. È il momento di prenderla, ma ancora non ho certezze. Dopo il Canada ho avuto due settimane frenetiche e non ho avuto tempo di riflettere sul 2025. Ho bisogno ancora di qualche giorno per decidere. Indovinare chi vada forte nel 2026 sia come lanciare una monetina, considerando che regolamenti, macchine e motori saranno diversi. Anche il 2025 diventa importante, non potendo prevedere il 2026. È anche un ragionamento a lungo termine, cercando di capire le dinamiche della power unit e del team, è per questo che mi ci sta volendo molto tempo, anche con me stesso, per prendere questa decisione».

G.P.

COSÌ IN TV

Prove libere: 9.55 e 13.30 su Sky

PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 9.55 e 13.30 prove libere. **Domani:** ore 12.30 prove libere; ore 16 qualifiche (TV8 alle 18.30). **Domenica:** ore 15 gara (TV8 alle 18). Dirette Sky Sport 1
CLASSIFICHE. Piloti: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) 194; 2. Leclerc (Mon, Ferrari) 138; 3. Norris (Gbr, McLaren) 131; 4. Sainz (Spa, Ferrari) 108; 5. Perez (Mex, Red Bull) 107; 6. Piastri (Gbr, McLaren) 81; 7. Russell (Gbr, Mercedes) 69; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 55; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) 41; 10. Tsunoda (Giap, Racing Bulls) 19. **Costruttori:** 1. Red Bull 301; 2. Ferrari 252; 3. McLaren 212; 4. Mercedes 124; 5. Aston Martin 58; 6. Racing Bulls 29; 7. Haas 7; 8. Alpine 5; 9. Williams 2

A Grosseto l'azzurro si laurea campione italiano nella crono

GANNA Locomotiva per Parigi

Quinto titolo alla media di 53,595 Il ct Velo: «Buona prestazione, migliorerà in vista delle Olimpiadi»

Alessandro Brambilla

Filippo Ganna è nuovamente locomotiva tricolore con la speranza di esserlo anche all'Olimpiade. Il passista dell'Ineos-Grenadiers si è laureato Campione d'Italia della cronometro individuale Elite a Grosseto davanti a Edo Affini e Filippo Baroncini. «Le prestazioni di Ganna, Affini, Baroncini e tanti altri sui 35 chilometri mi soddisfano», dichiara Marco Velo, ct azzurro della cronometro. Ganna ha centrato il 5° titolo italiano Elite a cronometro a 53, 595 di media. Molti auspicavano una media superiore ai 55 per lui. «Ganna – prosegue Velo – ha completato da poco il ritiro in altura, difficile ottenere una performance migliore. Da qui al 27 luglio, giorno della crono olimpica, Pippo migliorerà. Se la media è leggermente inferiore alle più rosee previsioni è perché nella 2ª parte il vento ha creato ostacolo. Affini è un grande specialista e Baroncini non mi sorprende».

Nel secondo giro Affini ha pedalato alla stessa velocità di Ganna. Malgrado la bella prestazione a Grosseto, Edoardo (Visma-Lease a Bike) non andrà all'Olimpiade. La Nazionale iscriverà Ganna come specialista e il 2° titolare per regolamento Velo dovrà pescarlo tra gli azzurri della prova in linea (probabilmente sarà Bettiol). «Non sono amareggiato per il 2° posto nel Campionato italiano – precisa Edo Affini -arrivare dietro a Ganna è tutt'altro che un disonore. E poi ho corso come volevo, partendo e mantenendo energie per un grande finale. Sono invece arrabbiato per il regolamento olimpico. Ridicolo che nella cronometro un ct possa schierare uno specialista e poi scegliere l'altro dalla squadra della strada. Se la specialità è cronometro un ct deve poter schierare 2 cronoman. Le regole del Comitato Olimpico creano un sacco di problemi ai ct. Non credo che a Marcel Jacobs oltre ai 100 metri facciano fare anche la maratona».

Ganna brinda alla vittoria nel Campionato nazionale ma fanno altrettanto alcuni suoi avversari dell'Olimpiade: Tarling (Gran Bretagna), Armirail (Francia), Kung (Svizzera). La toscana Vittoria Guazzini (FDJ-Suez)è la nuova Campionessa d'Italia della cronometro femminile Elite. La giuria ha ribaltato il risultato finale. Le ragazze si sono contese il tricolore sui 23,200 km. All'intertempo del 10° chilometro Longo Borghini era leader con 3" sulla Guazzini, a 10" Elena Pirrone, a 15" Letizia Paternoster, a 22" Gaia Masetti. A fine corsa Longo Borghini ha ottenuto un tempo inferiore di 95 centesimi alla Guazzini, 3ª Pirrone. La gioia di Elisa per la conquista dell'8° tricolore nella cronometro è durata poco: la giuria le ha inflitto 25" di penalizzazione. Al seguito di Elisa c'era l'ammiraglia Lidl-Trek guidata dal ds e preparatore Paolo Slongo. La vettura ha viaggiato a distanza inferiore ai 25 metri (limite minino consentito) dall'atleta; Slongo è stato richiamato 3 volte dalla giuria, che poi ha preso il provvedimento. E così Vittoria Guazzini, 23 anni, è Campionessa d'Italia con 24" su Longo Borghini. Intervento dei giudici a parte, anche dalla "Longo" ci si attendeva di più. È giustificata per aver gareggiato a Grosseto a 44 ore dal 3° posto nel Giro della Svizzera di 4 sole tappe però dalle altimetrie impegnative. Il provvedimento dei giudici crea notevole imbarazzo a Velo che all'Olimpiade potrà schierare una sola ragazza nella cronometro. «Alla vigilia di questi tricolori – ha rivelato Marco – avevo detto esplicitamente a Elisa e Vittoria che chi di loro due avrebbe vinto sarebbe diventata titolare per Parigi. In gara il tempo migliore l'ha ottenuto Elisa, seppur per 95 centesimi, però Vittoria è Campionessa d'Italia. Dovrò pensarci benissimo prima di scegliere la titolare». Pronostici rispettati nelle gare Under 23: la cremonese Federica Venturelli (Uae Development) e il ligure Andrea Raccagni Noviero sono nuovi Campioni d'Italia.

Longo Borghini ok nel femminile, però viene penalizzata: vince Guazzini

Filippo Ganna, 27 anni, sul podio della cronometro LIVERANI

IL CASO

Grande Affini: 2° Ma non potrà andare ai Giochi

Filippo Ganna ha dominato il Campionato italiano della cronometro dal 1° all'ultimo km malgrado il rush finale di Edoardo Affini e Filippo Baroncini. Al tricolore di scena 19 Elite professionisti che hanno ripetuto 2 volte un circuito di 17,550 chilometri. Al termine del primo giro Ganna è transitato con 22" sul mantovano Affini, 3° a 35" Jonathan Milan, 4° Baroncini a 36" e Trentin a 40". Nella 2ª parte Affini ha pigiato sull'acceleratore ma non è riuscito a colmare il gap. Filippo ha inflitto a fine prova 23" a Edoardo, mentre il romagnolo Baroncini è stato bravo a superare il velocista Milan, agguantando il podio. Filippo ha ottenuto il 2° successo stagionale. Ai Mondiali di Firenze 2013 Ganna e Affini parteciparono alla crono individuale juniores. Entrambi della leva '96, Pippo e Edoardo erano già al vertice tra gli italiani nella specialità. Dopo 11 anni lo sono ancora da professionisti.

AL.BRA.

CLASSIFICA Uomini Elite – 1. Ganna km 35,100 in 39'17"920 media 53,590; 2. Affini a 23"82; 3. Baroncini a 54"12; 4. Milan a 1'00"87; 5. Trentin a 1'06"93; 6. Milesi a 1'42"70; 7. Maestri a 1'53"58; 8. De Marchi a 1'58"91; 9. Germani a 1'59"58

CLASSIFICA Donne Elite – 1. Guazzini km 23,200 in 29'11" media 47.710; 2. Longo Borghini a 24"; 3. Pirrone a 1'01"; 4. Masetti a 1'05"; 5. Vigilia a 1'20"; 6. Realini a 1'22"; 7. Paternoster a 1'25"

CLASSIFICA Donne U23 – 1. Venturelli km 23,200 in 30'37"47, media 45,465 2. Piergiovanni in 31'33"56; 3. Cipressi in 31'47"93; 4. Pellegrini Francesca 32'02"31

CLASSIFICA Uomini U23 – 1. Andrea Raccagni Noviero km 23, 200 in 27'18"83; 2. Nicolas Milesi a 25"21; 3. Bagatin a 34"; 4. Matteo Milan a 41"15

NEL WEEKEND IL ROUND PATA: GARE LIVE SU SKY SPORT E FEDERMOTOTV. FENATI TORNA IN PISTA

Mugello a tutto gas, arriva il Dunlop CIV

Il Dunlop CIV riaccende i motori per il terzo appuntamento stagionale. La corsa ai titoli italiani riparte dal Mugello che ospiterà il Round Pata per un weekend pieno di emozioni (gare live su Sky Sport e FedermotoTV) e di novità, tra cui il ritorno di Romano Fenati in pista per la Superbike e la wild card concessa in Supersport 300 a Josephine Bruno, leader del CIV Femminile nonché pilota Pata Talento Azzurro FMI.

SUPERBIKE

Un uomo solo al comando in Superbike. Michele Pirro (Ducati Barni Spark), fino a oggi, non ha sbagliato un colpo e si presenta in Toscana, dopo i primi due round, a punteggio pieno. Una marcia impressionante che tiene a 40 lunghezze di distanza il primo degli inseguitori, Samuele Cavalieri su Aprilia Nuova M2 che ripartirà dal podio conquistato a Misano così come Alessandro Delbianco (Yamaha DMR Racing) terzo in classifica generale. I primi due appuntamenti del Dunlop CIV 2024 hanno già una rivelazione: l'esordiente Roberto Mercandelli (Ducati Broncos) già capace di ottenere due podi. Al Mugello ci sarà spazio anche per una grande novità, il ritorno in pista di Romano Fenati vicecampione del Mondo Moto3 nel 2017, sarà al via della Sbk con la BMW del Bike e Motor Racing Team Fenati.

SUPERSPORT 600 NG

Meno importante il vantaggio di Davide Stirpe, leader della SS 600 NG, sugli avversari. Il romano della Ducati Garage 51 Barni by dto precede di 11 punti Luca Ottaviani in sella alla MV Agusta del team Extreme, reduce dalla wild card nel Mondiale di categoria a Misano. La Supersport 600 NG si conferma la categoria più affollata del Dunlop CIV con quattro piloti in 31 punti: Giombini, Sciarretta, Taccini e Mantovani (out a Vallelunga perché impegnato con il Mondiale MotoE). Da tenere d'occhio anche Lorenzo Dalla Porta (Yamaha Altogo), vittorioso in gara1 a Vallelunga.

MOTO3 E PREMOTO3

È sempre Spagna-Italia a tenere banco nella Moto3. Marcos Ruda (2WheelsPoliTo GP Project), a punteggio pieno, è il portacolori degli iberici ed è inseguito dalla coppia azzurra Cristian Lolli-Elia Bartolini, rispettivamente a -32 e -40. Lo spettacolo non mancherà neanche nella entry class del Dunlop CIV dove ben tre piloti sono racchiusi in nove punti. Primo il pilota Echovit Pasini e Pata Talento Azzurro FMI Gionata Barbagallo, poi Cristian Borrelli (reduce dalla super doppietta sul circuito romano) e Martin Galiuto.

SUPERSPORT 300

Si riparte con Alfonso Coppola (85 punti) davanti a tutti in Supersport 300. Il pilota Kawasaki Box Pedercini si presenta al Mugello dopo gli ottimi risultati di Vallelunga (primo e secondo posto). Primo inseguitore Guido Fina: l'alfiere Kawasaki MCR Squadra Corse Prodina Junior ha 32 punti da recuperare al leader della classifica. Al Mugello i riflettori, però, saranno puntati anche su Josephine Bruno, attuale leader del CIV Femminile nonché pilota Pata Talento Azzurro FMI, al via della categoria come wild card in sella alla Kawasaki.

EDIPRESS

Per Cristian Borrelli (Bucci Moto) doppietta a Vallelunga in Premoto3

Agli Europei di Belgrado arriva un doppio podio azzurro nei tuffi

1 più 1 fa due (medaglie) Santoro-Belotti, è festa

Matteo argento e Stefano bronzo nel trampolino basso, entrambi alla prima grande finale individuale

Giandomenico Tiseo

Sprazzi d'azzurro nel Serbian Institute For Sports And Sports Medicine di Belgrado, teatro delle gare degli Europei di tuffi. Italnuoto assente giustificata nella piscina in corsie, perché l'impegno del Trofeo Settecolli (da oggi a domenica) richiede la massima attenzione per definire la squadra che volerà a Parigi per i Giochi Olimpici. In un contesto così particolare la giornata di ieri ha regalato due medaglie al Tricolore nella gara maschile da 1 metro. Matteo Santoro e Stefano Belotti si sono tinti d'argento e di bronzo. Per il classe 2006, già con medaglie europee e mondiali con Chiara Pellacani nel sincro mixed dai tre metri, è un riscontro significativo, anche se un po' di rammarico c'è. Sì, perché la routine è stata di primissimo livello e, non a caso, Santoro precedeva tutti dopo cinque rotazioni. Il sesto tuffo, però, è stato decisivo in negativo per via del coefficiente di difficoltà basso (2.3). E così ad approfittarne è stato il polacco Andrzej Rzesztuek che ha totalizzato 394.40 punti, rispetto ai 391.70 del romano.

«Sono molto contento perché ho gestito bene la gara e anche l'emozione. Era la mia prima finale individuale tra i grandi e un briciolo di tensione ci stava. Io però mi sono divertito molto, con l'obiettivo di fare esperienza: sono andato oltre le aspettative. Ovviamente adesso dovrò lavorare con Alice (l'allenatrice Palmieri, ndr) per alzare il coefficiente della routine, perché è fondamentale per competere a certi livelli» ha dichiarato l'azzurro. Bene anche Belotti, che con una prestazione solida ha terminato con 370.50 punti: «Prima convocazione assoluta tra i grandi e prima medaglia. Ho un po' di rammarico, perché non mi sono espresso al meglio delle mie potenzialità. Sono però felice perché almeno ho trovato la continuità che cercavo da tanto tempo. Un bronzo che mi gasa tantissimo per il futuro» ha commentato il lombardo.

Matteo Santoro, 17 anni ANSA

Stefano Belotti, 19 anni ANSA

La Nazionale di Oscar Bertone alla prova dei fatti ha replicato il medesimo riscontro di Roma di due anni fa, quando al Foro Italico Lorenzo Marsaglia e Giovanni Tocci conclusero per l'appunto al 2° e al 3° posto.

Italia spettatrice del darsi in vasca in corsie come detto e, da questo punto di vista, sono da annotare sul taccuino alcune prestazioni. In primis, Kristof Milak sembra aver messo da parte i cattivi pensieri che gli avevano reso non semplice il proseguimento degli allenamenti ad alta intensità. La fame del fuoriclasse magiaro è tornata a esserci e in questa chiave va letto il successo nei 100 delfino. Un crono piuttosto buono di 50"82 a precedere il connazionale Hubert Kos (50"96), che ha lasciato stare per l'occasione l'amato dorso (oro mondiale nei 200 a Fukuoka l'anno scorso) e si è preso un argento di qualità (50"96). L'altro personaggio da tenere in grande considerazione è il rumeno David Popovici. Vincitore dell'oro in questa rassegna nei 100 sl con il fantasmagorico tempo di 46"88, il nativo di Bucarest vuol fare doppietta nei 200 sl. Ieri ha gestito in maniera sapiente le semifinali, siglando comunque il miglior crono dell'overall di 1'46"15. Se nella gara regina ha stampato sulla piastra il terzo tempo mondiale di tutti i tempi, vedremo di cosa sarà capace nelle quattro vasche quest'oggi.

Tra le corsie rinasce Milak: 50"82 nei 100 farfalla. Attesa per i 200 di Popovici

TRIALS USA

Dressel out nel 100 sl, Ledecky ok

(g.tis.) Segnali di vitalità arrivano dal Lucas Oil Stadium di Indianapolis, sede dei Trials olimpici Usa di nuoto. Nei 100 sl abbiamo avuto la conferma che Caeleb Dressel non difenderà il titolo individuale nella gara regina, visto il suo terzo posto in 47"53, ma ci sarà in una staffetta 4x100 sl che fa davvero paura agli avversari, ivi compresa l'Italia. Se si vanno a considerare i primi quattro nomi dell'atto conclusivo in questione, abbiamo Chris Guiliano (47"38), Jack Alexy (47"47), Dressel e Hunter Armstrong (47"78). Nei 1500 sl donne Katie Ledecky si è confermata la migliore al mondo in questa stagione con 15'37"35. Ranking mondiale in cui Simona Quadarella è seconda con il suo 15'46"99. In tutto questo, Matthew Fallon ha stampato nei 200 rana il tempo di 2'06"54, quinta prestazione mondiale alltime e migliore in questa stagione.

COSÌ IN TV

Martinenghi apre i giochi: Rai, ore 18

(d.m.) Da questa mattina a domenica tre giorni di grande nuoto a Roma per il Settecolli. Al mattino le batterie (in diretta streaming sulla pagina Facebook e sul canale Youtube della Federazione Italiana Nuoto), mentre il pomeriggio (dalle 18) le finali che saranno trasmesse in diretta su Raisport. Oggi è previsto l'esordio di Nicolò Martinenghi nella rana, di Ceccon nel dorso, mentre Federico Burdisso domani nei 200 farfalla dove proverà a strappare anche il pass olimpico. A caccia di un posto ai Giochi anche Margherita Panziera che dovrà aspettare 100 e 200 dorso, rispettivamente di sabato e domenica. In gara tutti e tre i giorni Simona Quadarella con 200, 400 e 800 sl. Per Paltrinieri esordio domani negli 800 sl.

Grande attesa a Roma per la 60ª edizione del Settecolli: da oggi a domenica

«Un'Italia più forte che a Tokyo»

La carica di capitan Paltrinieri. Ceccon: «Qui per immagazzinare fiducia dopo un anno travagliato»

Gregorio Paltrinieri, 29 anni GETTY

Dario Marchetti
ROMA

Il realismo di Tomas Ceccon e l'entusiasmo, quasi puro, di Gregorio Paltrinieri. Sono due facce della stessa medaglia, quella del nuoto azzurro che da oggi si appresta a vivere la tre giorni romana del Foro Italico con la 60ª edizione del Settecolli. L'ultimo appuntamento prima dei Giochi di Parigi con «delle batterie che sembrano quasi degli Europei» ha assicurato ieri Greg nella conferenza stampa di presentazione della manifestazione. Quasi 900, infatti, saranno gli atleti, per 52 paesi rappresentati, con l'Italia che schiera i suoi gioielli migliori. Da Simona Quadarella a Benedetta Pilato, passando per Gregorio Paltrinieri, Tomas Ceccon e Niccolò Martinenghi, solo per citarne alcuni. Ma come detto non mancheranno anche alcune super star internazionali come quel Wellbrock, oro ai Mondiali di Fukuoka nella 10km in acque libere e bronzo nei 1500 o campioni del calibro di Sarah Sjoestrom e Adam Peaty, tre volte oro olimpico nella rana. «Non potevo non esser presente con questi atleti - ha esordito Paltrinieri -. Le ambizioni sono sempre alte ma questo Settecolli è un test di passaggio per Parigi». E in vista dei Giochi c'è "un'Italia forte", ha assicurato Gregorio. «Difficile fare un pronostico di medaglie - ha proseguito -, ma siamo cresciuti rispetto a Tokyo perché abbiamo tanti giovani che sono già alla loro seconda Olimpiade». Ribatte il realismo di Ceccon che, seppur condividendo la crescita del movimento azzurro, pone l'accento anche sull'assenza dei russi: «Non molti lo dicono, ma vinciamo così tanto anche perché mancano loro».

Paltrinieri e Ceccon, poi, arrivano diversamente a questo Settecolli, perché da una parte c'è chi ha vinto l'oro agli Europei di Belgrado nella 10km e dall'altra chi ha saltato i Mondiali di Doha. «È stato un anno travagliato - ha spiegato Tomas -. Ora sono qui a Roma per immagazzinare fiducia verso Parigi. Ormai quel che fatto è fatto, bisogna solo finalizzare il lavoro studiato». Su quest'ultimo punto è d'accordo anche Paltrinieri che dopo questo weekend, nel quale farà 800 e 1500 sl, si fermerà un'altra settimana nella Capitale, per poi fare venti giorni in altura a Livigno prima di partire per la Francia.

Il carico di aspettative resta alto perché se il ministro Abodi ha parlato di una «consacrazione a Parigi della scuola del nuoto italiano», dall'altra il dt della nazionale Cesare Butini si è focalizzato anche sulle difficoltà di restare al vertice. D'altronde gli Europei di Roma, i Mondiali di Budapest e gli ultimi a Doha con 19 medaglie alzano l'asticella e non di poco. «Quando si va in alto bisogna mettere il cappotto - ha raccontato Butini -. Arrivare in cima è difficile, ma restarci è più complicato. Il trend è positivo, ma attenzione alle notizie che vengono dall'estero con i Trials francesi, americani e australiani che non confortano. Noi, però, quando gioco si fa duro iniziamo a giocare».

La Nazionale mostra tutti i suoi gioielli: in acqua anche Quadarella e Pilato

Quarti di finale: alle 12 a Bangkok le azzurre affrontano gli Stati Uniti

Egonu «Il mio focus è l'Italia»

«Non sono ancora al 100%, però sono contenta di questo percorso. Le americane le abbiamo già battute, occhio alle contromosse»

Paola Egonu, 25 anni, punta ad essere al top alle Olimpiadi FIVB

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Diego De Ponti
TORINO

Paola Egonu e Nazionale, primo momento della verità. Oggi le azzurre giocano i quarti di finale della Final Eight di Volley Nations League. Al PalaHuamark di Bangkok, alle ore 12 italiane, le azzurre affronteranno gli USA nella prima sfida ad eliminazione diretta della stagione, con diretta Dazn e Vbtv. La giocatrice azzurra più attesa è Paola Egonu che ha puntato tutto sull'estate azzurra e sulla possibilità di prendersi, finalmente, quel ruolo di giocatrice indispensabile che in Nazionale non è riuscita ad essere negli anni passati nei momenti topici. Il weekend di Bangkok è il primo test probante per l'opposta che si è avvicinata all'evento in questo mese e mezzo con dedizione e carica: «Sono molto felice del nostro percorso perché sono dell'idea che sia fondamentale mantenere il focus sul nostro modo di stare in campo - spiega Paola - facendo di tutto per entrare sempre più in simbiosi per rendere al meglio. Credo che dobbiamo ancora abituarci del tutto a giocare assieme. Forse siamo ancora legate a ciò che ognuna di noi fa nella propria squadra rispetto ai nuovi sistemi introdotti da Velasco. Serve tempo, servono allenamenti e partite per trovare continuità e costanza nelle nostre performance. Dal punto di vista personale, nessun atleta può definirsi mai al 100% del suo potenziale. Sono contenta del percorso e mi auguro di essere pronta per i momenti importanti».

Reduce dalle quattro vittorie consecutive di Fukuoka, di cui la penultima proprio con gli Stati Uniti, l'Italia proverà a centrare l'accesso alle semifinali dove potrebbe incrociare il cammino con la vincente di Turchia-Polonia (alle 15.30 italiane). Paola Egonu ha vinto in queste settimane i duelli con le pari ruolo, è avvenuto con Jordan Thompson che l'aveva preceduta al Vero Volley Milano. Oggi le due si ritrovano e sarà un'altra sfida a suon di colpi pesanti: «Riaffrontare una squadra appena battuta ci obbliga a rifocalizzarci sul nostro gioco – prosegue l'opposta - e prevedere ciò che loro faranno nella partita. Insomma, dovremo trovare il modo di adattarci alle loro contromosse».

Gli Stati Uniti di Kiraly, campioni olimpici in carica, sono arrivati all'appuntamento con le Finals dopo un percorso meno brillante rispetto alle attese. Eppure il gruppo è solido e le giocatrici vengono da, o hanno fatto, esperienze in Italia. Quindi squadra che può sorprendere chiunque. Il ruolo dove ha perso qualcosa è quello della palleggiatrice, a causa del grave infortunio dell'olimpionica Jordyn Poulter. La sostituiscono Lauren Carlini che vinse la Champions League con l'Igor Novara e Micha Hankock che vanta una lunga esperienza in Italia.

La centrale Lubian: «Stiamo trovando la quadra, queste Finals sono un test»

Non bisogna però dare nulla per scontato. Lo conferma anche la centrale Marina Lubian: «Sarà una partita difficile e differente rispetto a quella disputata e vinta a Fukuoka e quindi non resta che giocare mettendo in campo grande carica. Queste Finals rappresentano un ottimo allenamento: iniziando l'estate avevamo due obiettivi principali e dopo aver raggiunto il primo, qualificandoci alle Olimpiadi, adesso ci giochiamo queste Finals consapevoli che queste partite potranno aiutarci in chiave preparazione e crescita di gruppo. Stiamo trovando la nostra quadra e stiamo iniziando a vedere i frutti del lavoro finora svolto. Conosco le mie compagne da anni, oramai, e devo dire che è sempre un piacere giocare assieme a tutte loro».

I RISULTATI

Il Giappone e il Brasile in semifinale

Con l'Argentina che aspetta gli ultimi punti per essere certa di andare a Parigi, con l'obiettivo di ribadire tre anni dopo il bronzo di Tokyo, e Cuba e Serbia in corsa per l'ultimo posto, i giochi per le Olimpiadi maschili sono lì lì per essere risolti. L'Italia guarda tutti dall'alto di un ranking che anche nel torneo maschile ad oggi porrebbe Giannelli e compagni nel ruolo di testa di serie delle tre Pool di Parigi, come per le donne. Oggi riposo, domani sera sfida ai padroni di casa della Slovenia, alle ore 20.30.

A Bangkok invece le azzurre aprono oggi alle ore 12 i loro quarti di finale della Final Eight di Volleyball Nations League. Una fase conclusiva ad eliminazione diretta che ieri ha visto il Giappone e Brasile vincere il loro quarto di finale con due 3-0 rotondi, seppur lottati, contro Cina e contro le padrone di casa della Thailandia. Il match tra queste due squadre sarà la seconda semifinale in programma domani alle 15.30 italiane. Le azzurre contro gli Usa e poi il derby Lavarini (Polonia) - Santarelli (Turchia) definiranno invece l'altra semifinale. Le azzurre vogliono tornare ad assaporare il gusto delle finali, l'oro di VNL del 2022 sembra lontanissimo.

L.MUZZ.

NATIONS LEAGUE MASCHILE | BULGARIA STESA, LA QUALIFICAZIONE È SICURA

Bottolo spinge l'Italia alle Final 8

Luca Muzzioli

L'Italia di De Giorgi cambia abito, ma il gruppo allargato garantisce il raggiungimento dei target stagionali. L'inizio del 2024 è roseo: l'Italia torna a vincere a Lubiana, archiviando la sfida con la Bulgaria di Blengini con un 3-0 combattuto, almeno nel primo set (da 6-11, 14-18 a 21-21 prima del 25-27 azzurro), poi gestito nel secondo e terzo set. Questa vittoria garantisce la matematica certezza di essere una delle otto squadre che saranno a Lodz per le Final Eight della Volleyball Nations League.

A dare la svolta alla partita è stata la scelta di De Giorgi di cambiare le carte in tavola sul 6-11 bulgaro del primo parziale. Con Francesco Recine in difficoltà in fase realizzativa (1 su 3 a terra, un muro subito), il ct di Squinzano ha estratto dal cilindro Mattia Bottolo, che è subito entrato in partita (6 punti nel primo parziale, 56% in attacco) e col tempo ha vestito i panni di top scorer azzurro, unico in doppia cifra, con 1 solo muro subito, 0 errori in attacco, 1 muro e 3 ace. A fare da spalla al martello della Lube, il centrale Sanguinetti (9 punti, 2 muri) e Gironi (subentrato a un Bovolenta poco a fuoco oggi).

Lo schiacciatore di Civitanova entra e sblocca il gruppo: «Momento bello»

I singoli giocano per il loro biglietto a cinque cerchi. Con Michieletto e Lavia in Italia a riposarsi, queste gare devono dipanare la matassa delle ultime convocazioni in posto 4. Tra Bottolo, Recine, Luca Porro e Rinaldi è corsa per il ruolo di primi rincalzi dei due golden boy di Trento. Gironi se la vede con Bovolenta per il ruolo di vice Romanò. Bottolo suona la carica: «Bisognava vincere perché dovevamo centrare queste Finals, una vittoria che ci porta a buon punto in questo percorso e dobbiamo esserne orgogliosi. Non si era messa bene nel primo set, siamo riusciti a girarla, abbiamo vinto 3-0, è stato importante». Poi sul suo ingresso: «Il momento chiave è stato sul finale del primo set, sono quelli i momenti più belli e più importanti perché te li godi punto a punto anche se sei sotto. Il nostro sport è fatto di alto livello e soprattutto di queste pressioni qua, quindi quando capitano, soprattutto girare e vincere set del genere, ti fa prendere fiducia e a noi serve tanta fiducia».

ITALIA-BULGARIA 3-0
(27-25, 25-20, 25-21)
ITALIA Recine 1, Sbertoli, Sanguinetti 9, Bovolenta 1, Mosca 8, Porro L. 7, Laurenzano (L), Porro P., Bottolo 15, Cortesia, Gironi 6, Rinaldi, Gaggini (L), Caneschi. Ct De Giorgi
BULGARIA S. Nikolov 4, Asparuhov 8, Grozdanov 6, Tatarov 8, Dimitrov 4, Petkov, Bozhilov (L), Karyagin 1, Stankov, Valchinov 3, Antov 8, Nachev 2, Dobrev, Bardarov. Ct Blengini

Tutta la carica di Mattia Bottolo, 24 anni, contro la Bulgaria FIVB

Da sinistra, Giorgia Sottana, Giulio Maria Papi e Marco Belinelli

Belinelli a Torino inaugura il playground del Ruffini

«Vincerò un trofeo per le mie bambine»

Giovanni Teppa

Un bagno di folla e come poteva essere altrimenti? Tantissimi ragazzini, ma anche molti adulti hanno voluto salutare e giocare insieme all'icona della pallacanestro italiana, Marco Belinelli, che ieri era presente in qualità di ambassador del "Kellogg's better day" all'inaugurazione del playground del parco Ruffini a Torino riqualificato da parte di Kellanova. Il "Beli" si racconta e dice la sua dopo il ko nella finale dei playoff e dopo aver conquistato per la 1ª volta il premio di miglior giocatore della stagione regolare della Serie A. Mai nessuno prima di lui era riuscito a fare meglio a 38 anni. «Nella mia testa non sono contento. Quando finisci la stagione e riesci soltanto vincere la Supercoppa, ma non riesci a conquistare Coppa Italia e Scudetto, e non chiudi la stagione regolare tra le prime otto di Eurolega allora pensi che c'è da lavorare per migliorare e che si poteva fare meglio. Ma è stata comunque una stagione bella, che sarà da ricordare per me e la squadra. Ho percepito un amore e un calore diverso rispetto al passato per la Virtus e il Bologna calcio. Siamo arrivati a una vittoria dai playoff di Eurolega. Non abbiamo chiuso tra le prime otto in Europa, ma abbiamo migliorato la posizione rispetto alla precedente annata. Ora però c'è da riflettere e pensare a programmare il futuro».

«Voglio sollevarne uno per loro: spero presto, non posso giocare fino all'età di cinquant'anni»

In questa stagione lei ha francamente "esagerato", ha dato sempre il massimo, ha vinto il titolo di Mvp a 38 anni ed è sempre stato decisivo.

«Vincere l'Mvp del campionato italiano, specie a 38 anni è una cosa positiva e mi riempie d'orgoglio. I tanti cambiamenti di quest'anno a partire dal settembre scorso, mi hanno dato la possibilità di giocare e di dare una mano tangibile alla squadra. Probabilmente l'anno scorso per tanti motivi non era mai successo».

Lei è padre di due splendide bambine, Nina Sophie e Deva Vittoria, nata quest'ultima nel gennaio scorso. Quanto le ha dato la paternità in questa parte della sua carriera?

«Mi ha dato tantissimo. Sono felicissimo di essere papà di due bambine fantastiche. Sogno che un giorno le mie bimbe possano vedere le mie partite. Spero un giorno di poter sollevare un trofeo anche con loro. Mi auguro che accada il prima possibile, perché mica posso giocare fino a cinquant'anni!».

«Non ho mai vissuto le Olimpiadi. Alla Nazionale auguro il meglio»

E a proposito di futuro, fino a quando pensa di continuare a giocare?

«Mi devo incontrare con la società per parlare di tante cose e, in particolare, dei progetti futuri e vedere che squadra sarà la prossima Virtus, sperando che ci possa essere la possibilità di crescere e diventare ancora più competitivi. Mi diverto sempre a giocare e voglio continuare a farlo».

E poi il discorso vira sulla Nazionale.

«Auguro ovviamente il meglio alla squadra. Purtroppo ci sono tanti giocatori infortunati e tanti altri hanno declinato l'invito a far parte del gruppo. Io non ho mai partecipato alle Olimpiadi. Spero per loro il meglio».

I Kellogg's Better Days hanno fatto tappa a Torino non solo per riqualificare il playground del Ruffini ma anche per diffondere uno stile di vita sano, grazie anche a un progetto pilota volto a donare una prima colazione equilibrata ai bambini delle scuole elementari appartenenti alle fasce più fragili della popolazione. Un progetto che vede Belinelli, ma anche Giulio Maria Papi, atleta di basket in carrozzina della Nazionale italiana, e Giorgia Sottana, capitana della Famila Wuber Schio, impegnati in qualità di ambassador.

«È molto importante il modo in cui ci si alimenta. Non sarei mai arrivato a giocare a quest'età, performante e utile alla mia squadra se non avessi seguito uno stile di vita sano. Non voglio essere solo un giocatore di basket. Vorrei diventare quando smetterò una persona di esempio per i giovani. Giocare al campetto? È lì il luogo in cui sono cresciuto, dove sogni ed emuli gli idoli. I miei erano Jordan e Bryant. È lì che coltivi amicizie che rimangono per una vita intera».

La trattativa per il rinnovo si è interrotta, come nel 2015

L'addio del capitano Melli lascia Milano

Roberto Nardella
MILANO

Raccogliere gli indizi permette di arrivare a delle prove che poi aiutano a risolvere un caso: quello di Nicolò Melli e dell'Olimpia Milano è giunto a conclusione ieri, con il capitano dei tre scudetti consecutivi dell'Armani che saluta la squadra campione d'Italia. Nicolò Melli, dunque, lascia l'EA7 che appena la scorsa settimana aveva festeggiato con lui il trentunesimo scudetto. Gli indizi del divorzio erano stati disseminati durante tutta la stagione appena andata in archivio soprattutto perché, con il contratto in scadenza al 30 giugno, non era arrivato il tanto agognato – dai tifosi – rinnovo del capitano milanese. Nei giorni subito successivi allo scudetto a parole sia Milano, per voce di Ettore Messina, sia il giocatore sembravano potenzialmente pronti a fare dei passi convergenti, ma ieri è arrivata, certamente non a sorpresa, la rottura definitiva e il secondo addio di Nicolò Melli che, così come già successo al termine della stagione 2015, saluta l'Armani, in un matrimonio che, evidentemente, non sarà per sempre. Melli ha scritto sui social: «È stato un onore vestire questi colori ed essere il capitano della terza stella. Grazie a tutti in particolare ai miei compagni di squadra. Milano ti amo e ti amerò per sempre. In bocca al lupo».

«La terza stella un grande onore, io amerò sempre questo club». All'orizzonte ecco il Fenerbahce

Il giocatore attualmente è in raduno con la nazionale di Gianmarco Pozzecco per preparare l'esordio nel torneo preolimpico dell'Italia, ma negli ultimi giorni l'attenzione, più che agli impegni per conquistare un pass per Parigi, era incentrata su dove l'ormai ex capitano milanese avrebbe proseguito la sua carriera professionale. Le divergenze sul rinnovo contrattuale tra atleta e società, e la difficile compatibilità tecnica con Nikola Mirotic, hanno dunque consigliato a Nicolò Melli di perseguire altri progetti. L'azzurro potrebbe tornare al Fenerbahce (dove nel caso ritroverebbe Devon Hall) o in un altro top team europeo per cercare nuovamente d'inseguire un'Eurolega sfuggitagli nella sua seconda storia sportiva milanese, mentre Milano dovrà cercare di sostituire uno dei migliori giocatori italiani sui due lati del campo, una mossa decisamente non semplice per Ettore Messina e la dirigenza Armani.

Nicolò Melli, 33 anni

L'Olimpia, che martedì aveva annunciato l'ingaggio dell'esterno Armoni Brooks, si consolerà con il ritorno di Zach LeDay. Manca ormai solo l'ufficialità per l'EA7 che dunque vicino a canestro oltre a Mirotic modificherà il reparto con il ritorno di Zach LeDay e l'innesto di Josh Nebo in uscita dal Maccabi Tel Aviv (per quest'ultimo si parla di un contratto biennale con l'Armani). Per il resto si profila un'altra estate di cantieri aperti per l'Olimpia che dovrà rifarsi il look per cercare di tornare competitiva in Eurolega.

L'ANNUNCIO

La Virtus rinuncia al femminile

Dario Ronzulli

La prima novità della Virtus 2024-2025 è che non ci sarà più la squadra femminile. Lo ha annunciato l'amministratore delegato Luca Baraldi in un'intervista a Nettuno Bologna Uno: «Una decisione molto dolorosa. Con una forte riduzione del budget dovevamo fare delle scelte e abbiamo deciso, insieme agli azionisti, di intervenire su quella parte della società che al momento non ha possibilità di sviluppare ricavi. Indirizzeremo parte degli investimenti sul settore giovanile, anche femminile». Dopo Ragusa, dunque, l'A1 Donne perde un altro pezzo.

La riduzione del budget in casa Virtus inevitabilmente si ripercuote anche sulla costruzione della squadra maschile. «Siamo dovuti partire con ritardo in attesa della decisione del Board di Euroleague, adesso stiamo lavorando intensamente insieme a coach Luca Banchi per portare quei ritocchi al roster necessari per essere competitivi» ha detto Baraldi. Ufficiale il non rinnovo di Iffe Lundberg, andato al Partizan, e prossimo all'addio anche Jordan Mickey, restano ancora parecchie questioni in sospeso per quanto concerne le operazioni in uscita. A Toko Shengelia la società ha proposto rinnovo con spalmatura dell'attuale ingaggio, senza per ora ricevere risposta: non è da escludere l'uscita dal contratto di una delle due parti. In forte dubbio il rinnovo di Awudu Abass, al momento molto lontano da Bologna. In bilico anche il futuro di Isaia Cordinier. In entrata i nomi più caldi su cui vengono rivolte le attenzioni sono Luca Vildoza, Jordan Loyd, Tyrique Jones – con possibile chiusura di queste operazioni entro la fine del mese – ma senza Abass e, probabilmente, senza Bruno Mascolo per la Virtus c'è la necessità di andare anche su un italiano come minimo da rotazione. E infine occhio anche alle sirene del Baskonia che potrebbero tornare a suonare per Luca Banchi, comunque ancora sotto contratto con la Virtus per un altro anno.

A Basilea si è concluso il programma delle prove individuali

L'Italia del fioretto ora tira di squadra

Roberto Bertellino

Dopo una partenza bruciante agli Europei di Basilea ieri in terza giornata l'Italia ha rifiatato, in vista delle prove a squadre che scattano oggi. La spada maschile e la sciabola femminile non sono salite sul podio. Gli uomini sono caduti nelle prime fasi del tabellone di diretta. Al termine il miglior azzurro è stato Federico Vismara, 18° e alle spalle di un altro nome eccellente dell'arma, il campione olimpico Romain Cannone (Fra). L'azzurro, dopo aver ben interpretato la fase a gironi tanto da essere entrato nella diretta come n° 2 del quadro, si è arreso sullo score di 15-11 all'austriaco Josef Mahringer, dopo aver vinto il secondo assalto contro il tedesco Herzberg per 15-9. Nel 1° turno Vismara aveva usufruito di un bye. Stoppati al secondo contest di giornata Damiano Di Veroli, Gabriele Cimini e l'esperto del gruppo, Andrea Santarelli. Per Di Veroli il "fermo" è giunto per una sola stoccata (14-13) dalla spada dello svedese Svensson; per Cimini da quella più blasonata del magiaro Koch, sul punteggio di 10-6. Santarelli invece ha alzato bandiera bianca contro il finlandese Vuorinen, per 15-11. Di Veroli ha così chiuso al 41° posto, di una piazza davanti a Santarelli; Cimini ha terminato la prova al posto numero 58. Così il ct della spada Dario Chiadò: «Non è stata una giornata positiva per i nostri spadisti, e lavoreremo proprio nell'analisi degli errori commessi nei singoli assalti che hanno portato a risultati al di sotto del potenziale. Peccato per un po' di sfortuna nei momenti decisivi, che ha penalizzato soprattutto Vismara e Di Veroli, ma il nostro lavoro continua e lungo il percorso verso Parigi abbiamo le idee chiarissime e grande determinazione. Ora ci concentriamo sulle gare a squadre. Partiamo con le ragazze, che nelle ultime gare di Coppa del Mondo hanno avuto un rendimento eccellente e vogliamo dare continuità a quelle prestazioni».

Tommaso Marini, 24 anni, fresco campione europeo del fioretto ANSA

In pedana gli uomini, trascinati dal campione europeo Marini. Santuccio guida le spadiste

Nella sciabola ha sfiorato la medaglia Michela Battiston, settima al termine e stoppata nei quarti dall'ungherese Pusztai. Assalto equilibrato e deciso nelle ultime stoccate. Dal 12-12 la magiara ne ha portate a bersaglio due e all'azzurra non è bastato risalire sul 13-14. Decima Martina Criscio, 22esima Chiara Mormile e 37esima Irene Vecchi. Proprio quest'ultima, la più esperta del gruppo e quarta alle ultime Olimpiadi, si è fatta sorprendere a freddo, nel primo assalto di giornata, dalla francese Cecilia Berder, per 15-11. I titoli di giornata sono andati nella sciabola femminile alla spagnola Celia Cuenca Perez che in finale si è imposta 15-13 all'ungherese Lisa Pustzai. Nella spada uomini al francese Luidgi Midelton che ha fermato con lo stesso score Gergely Siklosy (Ung).

Oggi in pedana la spada femminile e il fioretto maschile nella prima giornata delle sfide di team. Quasi scontato dire che l'Italia lotterà per le medaglie. In campo femminile Alberta Santuccio, fresca di bronzo individuale cercherà di ripetersi affiancata da Giulia Rizzi, Mara Navarria e Rossella Fiamingo. Nel maschile i fioretti di lusso di Tommaso Marini e Alessio Foconi cercheranno di trascinare all'oro Filippo Macchi e Guillaume Bianchi, fermati nella prova singola prima della zona medaglie.

Ieri Battiston è stata la migliore nella sciabola: settimo posto

PALLANUOTO

Settebello, primo test verso Parigi

Emanuele Mortola

Comincia stasera l'Operazione Parigi per il Settebello che alle 21 affronta a Roma la Francia. Il 26 ci sarà a Firenze un'altra amichevole con la Romania e poi dal 4 al 6 luglio l'Italia giocherà ad Alghero la Sardinia Cup con Croazia, Spagna e Grecia. E l'incontro con la Francia che schiera l'ex Bodegas, da naturalizzato oro mondiale con l'Italia nel 2019 a Gwangju, è un impegno probante perché la nazionale transalpina è in costante crescita come dimostrato anche nel Mondiale di Doha, chiuso al quarto posto (miglior risultato della sua storia) dopo aver eliminato nei quarti l'Ungheria campione del mondo e aver poi perso con la Croazia ai rigori. Il ct Campagna ha con sé 20 giocatori: Cannella, Condemi, Del Lungo, Di Fulvio, Echenique, Fondelli, Iocchi Gratta e Presciutti del Recco, Alesiani, Dolce, Giannazza e Renzuto Iodice del Brescia, Bruni, Damonte e Nicosia del Savona, Cassia dell'Ortigia, Marziali del Trieste, De Michelis del Novi Beograd, Di Somma del Ferencvaros Budapest e Velotto del Marsiglia. «Nei giorni scorsi abbiamo sostenuto allenamenti molto duri e l'incontro con la Francia viene a proposito: è un test attendibile contro un avversario veramente tosto», dice il ct.

IN BREVE

GINNASTICA
RITMICA, WORLD CUP A MILANO
(e.ca.) Da oggi a domenica l'Unipol Forum di Milano ospita la tappa finale della World Cup di Ginnastica Ritmica con le Farfalle della squadra nazionale (Alessia Maurelli, Martina Centofanti, Agnese Duranti, Daniela Mogurean e Laura Paris e Alessia Russo) e le individualiste azzurre Sofia Raffaeli e Milena Baldassarri. Si tratta di un test fondamentale in vista delle Olimpiadi di Parigi.

FOOTBALL AMERICANO
IFL, FINALE PARMA-FIRENZE
(e.ca.) Le finaliste della Italian Football League 2024, in programma il 29 giugno a Ravenna, saranno, per il 2° anno consecutivo, Panthers Parma e Guelfi Firenze che hanno sconfitto in semifinale rispettivamente Skorpions Varese (24-7) e Dolphins Ancona (44-20).

TIRO CON L'ARCO
AZZURRE, SFUMA IL PASS
Ad Antalya, in Turchia, le azzurre Tatiana Andreoli, Lucilla Boari e Chiara Rebagliati il pass a squadre a disposizione per i Giochi di Parigi 2024.

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	30	26	21	67	63
Cagliari	56	80	36	11	31
Firenze	63	48	26	84	42
Genova	80	69	73	77	45
Milano	25	82	39	27	20
Napoli	22	24	87	4	6
Palermo	36	35	53	81	39
Roma	11	51	60	38	4
Torino	74	21	37	5	46
Venezia	64	71	35	79	68
Nazionale	14	87	40	30	47

SUPERENALOTTO
19 31 39 60 72 80 JOLLY 5
Superstar 49

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 38.100.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	4 "5"	€ 41.905,04
Ai	363 "4"	€ 573,38
Ai	16.462 "3"	€ 33,49
Ai	282.913 "2"	€ 5,64

10 E LOTTO				
11	21	22	24	25
26	30	35	36	48
51	56	63	64	69
71	73	74	80	82

ATLETICA

Polonia: il peso di Fabbri oltre i 22 metri. Riva mette il turbo nei 1500 e trionfa

Due vittorie azzurre, per Leonardo Fabbri nel peso e Federico Riva nei 1500 metri, ma anche gli ottimi risultati di Ludovica Cavalli e Marta Zenoni sulla stessa distanza al meeting di Bydgoszcz, in Polonia, nella tappa Gold del Continental Tour. La prima gara del campione europeo 'Leo' Fabbri dopo il trionfo di Roma è un altro successo nettissimo a livello internazionale, con tre lanci oltre i ventidue metri. Stavolta il colosso fiorentino arriva a 22,38 nel quinto turno, in una serie nobilitata anche dalle spallate di 22,03 al terzo e 22,28 al sesto e ultimo ingresso in pedana. Un'affermazione schiacciante, la settima su sette gare nella stagione all'aperto, tutte sopra la fatidica barriera. Lontani gli altri: il giamaicano Rajindra Campbell (21,22) e il britannico Scott Lincoln (21,02), poi il messicano Uziel Munoz (20,98), il ceco Tomas Stanek (20,63) e i polacchi Konrad Bukowiecki (20,12) e Michal Haratyk (soltanto 19,97 per il bronzo europeo). Chi non sbaglia un colpo invece è il portacolori dell'Aeronautica che ribadisce la propria stabilità intorno a misure di eccellenza mondiale.
È una gara lanciata su ritmi non forsennati, ma la interpreta al meglio Federico Riva. Il romano delle Fiamme Gialle sferra la stoccata decisiva all'ultima curva e si invola verso il successo nei 1500 metri in 3:36.87. Dopo il primo posto di Ostrava, un'altra vittoria nel Continental Tour Gold per il mezzofondista azzurro che non è riuscito a brillare nella finale europea all'Olimpico dove è stato quindicesimo. Terza piazza di Ossama Meslek (Esercito) con 3:37.37 preceduto dall'olandese Stefan Nillessen, secondo in 3:37.03.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*
* In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Alessandro Codognesi

Tutta nuova per puntare decisa al trono delle adventure medie

BMW F 900 GS Voglia di osare

Alle doti da off-road unisce versatilità e divertimento anche su asfalto

Nell'enorme calderone che è ormai il segmento delle enduro di media cilindrata, qualcuno latitava: BMW. La 850 GS è ancora oggi un'ottima tuttofare, ma in fuoristrada risultava un po' goffa e troppo stradale. Ecco quindi la nuova F 900 GS che spazza via (quasi) tutti i compromessi della sua antenata per proporsi con credito nel segmento delle adventure medie. Snella, slanciata e leggera, la BMW F 900 GS è un'altra moto rispetto alla precedente 850. Le sovrastrutture sono state completamente ridisegnate (bello il telaietto a traliccio, adesso a vista) e ora c'è un singolo faro simmetrico, senza becco. Forse meno originale, ma più coerente. Rispetto al modello precedente, il faro offre tra l'altro un angolo di apertura degli anabbaglianti più ampio e quindi una migliore illuminazione. Piace anche il nuovo serbatoio in plastica, che ha una capacità ridotta di 0,5 litri, ma in cambio contribuisce a un notevole riduzione di peso (di 4,5 kg), anche visivamente.

CARATTERISTICHE

Novità anche per le sospensioni: la forcella Showa ha steli di 43 mm e ben 230 mm di escursione ed è completamente regolabile; il mono ZF invece è collegato direttamente al forcellone e può essere regolato in estensione e precarico (215 mm di corsa). Per quanto riguarda i cerchi, sono a raggi di tipo tubeless, con il posteriore è da 17 pollici (non da 18, come sulle concorrenti più enduristiche); davanti ovviamente c'è un bel 21 pollici. Anche sul motore ci sono novità: il bicilindrico parallelo con fasatura a 270° cresce nella cilindrata grazie all'aumento di alesaggio (da 84 a 86 mm), per un totale di 895 cm3. Di conseguenza aumentano i valori di potenza e coppia: ora ci sono 105 CV a 8.500 giri e 93 Nm.

Tra i punti di forza il bicilindrico e una ciclistica ben equilibrata

Moto ridisegnata rispetto al passato con il telaietto a traliccio a vista

Nella nuova BMW F 900 GS anche il motore cresce: ora eroga 105 CV. Rispetto al precedente modello presenta un singolo faro simmetrico

L'elettronica offre di serie i riding mode Rain e Road, il controllo di trazione DTC e l'ABS Pro con funzione Cornering; opzionali abbiamo la gestione del freno motore e il DBC (Dynamic Brake Control), oltre alle mappe Enduro e Dynamic. Sempre optional ci sono i pacchetti Enduro Pro e Dynamic. Il primo per il fuoristrada, include manubrio nero con riser più alti di 24 mm, forcella Showa di 45 mm, mono Sachs completamente regolabile oltre a una catena M Endurance. Il pacchetto Dynamic, invece, aggiunge il quickshifter. Confermato il chiaro e luminoso schermo TFT da 6,5 pollici. Cruise control e manopole riscaldabili sono di serie.

EQUILIBRIO ALLA GUIDA

Alla guida la parola che meglio la descrive è equilibrio. Se parliamo di guida stradale, il comfort è piuttosto elevato. La triangolazione è perfetta per piloti di tutte le taglie, grazie al manubrio largo; la sella però è piuttosto alta (870 mm, ma ci sono infinite possibilità) e dopo qualche ora non così confortevole. La protezione dall'aria potrebbe essere migliore, dal cupolino di serie arriva parecchia aria sul casco del pilota. In generale è una moto più leggera e facilmente manovrabile che in passato, ma non è ancora il riferimento.

In fuoristrada è una di quelle moto che invita a osare. Merito della ciclistica e di un motore che, impostato su Enduro Pro, eroga tanta coppia attorno ai 3.000 giri ma che perdona eventuali errori. La forcella lavora bene e bisogna davvero esagerare per farla andare a tampone. Il mono invece è un po' più secco nelle risposte e i più abili potrebbero lamentarsene. Una delle doti della nuova F 900 GS è aver mantenuto facilità e morbidezza di guida, avendo però eliminato parecchi chili dalla bilancia. Che si sentono tutti, fin dai primi metri. Dove con la vecchia 850 ci si trovava un po' impacciati, magari nelle manovre a bassa velocità, con la nuova 900 si fila via con un tocco di gas. Anche perché il bilanciamento della ciclistica è notevole. E a proposito di gas: questo è realmente amichevole, "burroso". Il bicilindrico ha guadagnato brio proprio dove serve, tra i 3.000 e i 5.000 giri (anche aiutato dai rapporti accorciati), ma resta un motore più pastoso che esplosivo. Questo è un bene per quasi tutti i motociclisti; il restante potrebbe volere qualcosa di più esuberante… ma non vuol dire che manchi qualcosa: in modalità Dynamic la risposta al gas è direttissima e oltre i 5.000 giri la coppia lascia spazio alla potenza, che non è poca ed è in grado di proiettare alla prossima curva con uno slancio degno di nota.

TRE MODELLI PER ANDARE OVUNQUE, DALLO SPICCATO RAPPORTO QUALITÀ-PREZZO

QJ Motor: attacco frontale nel segmento crossover

Andrea Toumaniantz

Le adventure SVT 650 X, SRT 700, SRT 700 X e SRT 800 SX hanno molto in comune tra loro, a partire dal telaio a traliccio in acciaio, ma ci sono anche il forcellone in alluminio, la coppia di cerchi 19"-17" con raggi tangenziali compatibili tubeless per le versioni X e SX, l'impianto freni Brembo e, non ultimo, il prezzo decisamente accattivante. Un altro elemento comune a tutte sono gli alti e bassi nella qualità dei particolari, ad esempio si passa da più curate leve regolabili al manubrio con blocchetti retroilluminati, a leve cambio e freno posteriore in metallo stampato dal disegno poco accattivante, oppure dalle curate grafiche sul serbatoio ai poco ordinati passaggi di fili e cavi. La 800 si dimostra un po' più curata sotto quest'ultimo aspetto. Identica sui tre modelli 650-700 è l'elettronica, che a livello sicurezza vede l'ABS non disinseribile e con singola mappa, mentre ad arricchire il comparto ci pensano sella e manopole riscaldate, oltre al display TFT a colori di 7" della strumentazione (solo sulla 650 e 800) dotato di connessione per smartphone. Su tutte, frequenti i cambi olio, fissati ogni 6.000 km.

LA SCELTA

La SVT 650 X adotta un motore V2, è originale nel look con forme strette e alte, sottolineate dal doppio fanale a led sovrapposto. Ottima in città e nelle scampagnate fuori porta, potrebbe rivelarsi la compagna ideale nel commuting urbano e nei weekend. Prezzo 7.490,00 euro. La SRT 700 è disponibile in due versioni (standard con cerchi in lega e X con cerchi a raggi). Motore da 72 CV, potrebbe essere la perfetta via di mezzo, in grado di dare belle soddisfazioni ad un'abbondante fetta di pubblico, a fronte di una spesa affrontabile. Prezzo 7.250 euro (7.490 invece il listino per la X). Con la SRT 800 SX si sale di un gradino col prezzo. Per portarsela a casa servono 9.590 euro f.c., naturalmente full optional. Il motore da 92 CV è allineato alla concorrenza. Una spesa che vale vale ciò che si ottiene: alla fine la 800 è quella con più sostanza in tutti i reparti, grazie anche al motore da 92 CV, proposta forse più indicata per un utilizzo da adventure stradale.

Da sinistra, le adventure targate QJ: SRT 700 X, SRT 800 SX e SVT 650 X